

Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa da parte degli enti

Informazioni al 31 dicembre 2019

BANCA DI CIVIDALE
Società Cooperativa per Azioni - fondata nel 1886
Sede Sociale e Direzione Generale: via Sen. Guglielmo Pelizzo n. 8/1;
33043 Cividale del Friuli;
Iscrizione Albo Bankit n. 5758.8.0; Cod. ABI 05484.1;
Codice Fiscale/Partita IVA/Registro Imprese di Udine 00249360306;
Capitale Sociale al 31/12/2018 € 50.913.255 interamente versato
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia



Indice

Introduzione	3
Sezione 1 - Requisito informativo generale	5
Sezione 2 – Ambito di applicazione.....	33
Sezione 3 – Fondi propri	33
Sezione 4 – Riserve di capitale.....	40
Sezione 5 – Requisiti di capitale	40
Sezione 6 – Rettifiche di valore su crediti.....	45
Sezione 7 - Attività vincolate e non vincolate.....	54
Sezione 8 – Uso delle ECAI.....	55
Sezione 9 - Informativa sui portafogli cui si applica la metodologia IRB	57
Sezione 10 – Uso di tecniche di attenuazione del rischio	57
Sezione 11 – Esposizione al rischio di controparte -.....	58
Sezione 12 – Rischio operativo	60
Sezione 13 - Esposizione al rischio di mercato	60
Sezione 14 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione.....	60
Sezione 15 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione.....	61
Sezione 16 – Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	62
Sezione 17 – Leva finanziaria	66
Sezione 18 – Politica di remunerazione	68

Introduzione

L'iter di revisione avviato dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) si è conclusa nel mese di dicembre 2018 con la pubblicazione del nuovo documento "Pillar 3 disclosure requirements - updated framework".

L'aggiornato è riferito ai seguenti ambiti :

- ✓ revisioni e integrazioni al quadro regolamentare di Pillar 3 con l'inclusione di modifiche agli obblighi di comunicazione per il rischio di credito, il rischio operativo, il leverage ratio, l'aggiustamento della valutazione di credito (Credit Valuation Adjustment-CVA), i modelli di sintesi relativi al risk management, la determinazione degli attivi ponderati per il rischio (RWA) e le principali metriche prudenziali (key prudential metrics);
- ✓ nuovi requisiti sulle attività vincolate, con l'introduzione di una nuova informativa che vincola le banche a fornire disclosure relativamente sia alle attività vincolate che a quelle non vincolate;
- ✓ nuovi requisiti informativi sui vincoli alla distribuzione del capitale, al fine di fornire agli utilizzatori del Pillar 3 le informazioni ulteriori relative ai dati dei coefficienti patrimoniali che darebbero luogo a vincoli sulla distribuzione del capitale imposti dagli organi nazionali di vigilanza.

Con la nuova informativa introdotta si intende rafforzare il requisito informativo, in particolare al rischio di cancellazione della cedola, e a supportare maggiormente le decisioni di investimento, la formazione dei prezzi e la stabilità dei mercati.

Indicazioni ulteriori sul Pillar 3 sono state fornite dall'EBA a dicembre 2014 con uno specifico documento riguardante gli orientamenti sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro e in particolare

- ✓ EBA/GL/2014/14, sulla rilevanza, esclusività, riservatezza e frequenza dell'informativa ai sensi degli articoli 432, paragrafi 1 e 2, e 433 del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR");
- ✓ EBA/GL/2016/11, sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte otto del CRR;
- ✓ EBA/GL/2017/01, sull'informativa relativa al coefficiente di copertura di liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'art.435 del CRR;
- ✓ EBA/GL/2018/01, sulle informative uniformi ai sensi dell'articolo 473-bis del CRR per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri;
- ✓ EBA/GL/2018/10, la versione definitiva, del documento "Guidelines on disclosures of non-performing and forborne exposures, applicabile dal 31 dicembre 2019.

A seguito della pubblicazione sulla Gazzetta dell'Unione Europea in data 7 giugno 2019 del Regolamento (UE) 2019/876 –(CRR II -Capital Requirements Regulation)- assieme a "Risk Reduction Measures" (RRM) che comprende anche la CRD V (Capital Requirements Directive), la BRRD II (Banking Recovery and Resolution Directive) e il SRMR II (Single Resolution Mechanism Regulation) sono stati introdotti significativi cambiamenti con particolare riguardo alla parte 8 della CRR.

In coerenza con le modifiche normative introdotte dalla CRR II, al fine di razionalizzare e omogeneizzare l'informativa da fornire periodicamente al mercato, l'EBA, rispondendo al mandato conferitole dall'art. 434 bis "Modelli per l'informativa" della CRR II, ha elaborato norme tecniche di attuazione, sottoposte ad un processo di consultazione pubblica conclusosi il 16 gennaio 2020 destinate a tutti gli enti soggetti agli obblighi informativi previsti dalla parte 8 della CRR e applicabili, in base alla proposta EBA, da giugno 2021.

La Banca d'Italia ha compendiato nella Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea e per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.

Sulla base dell'art. 433 della CRR, le banche pubblicano le informazioni al pubblico previste dalla normativa comunitaria almeno su base annua, congiuntamente ai documenti di bilancio. E', inoltre, richiesto che venga valutata la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente, alla luce delle caratteristiche rilevanti dell'attività in essere.

Gli enti devono valutare, in particolare, l'eventuale necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni relative ai "Fondi propri" (art. 437) e ai "Requisiti di capitale" (art. 438), nonché le informazioni sull'esposizione al rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti. In proposito occorre anche considerare le esplicite indicazioni introdotte dalle Linee Guida EBA (EBA/GL/2016/11, EBA/GL/2018/10), che prevedono, per alcune informazioni, disclosure infrannuali.

La Circolare recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo unico bancario, è di competenza della Banca d'Italia; indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

La struttura della regolamentazione prudenziale rimane articolata su "tre pilastri":

- ✓ il "Primo Pilastro" prevede un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, prevedendo l'utilizzo di metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- ✓ il "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo della adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica;
- ✓ il "Terzo Pilastro" stabilisce obblighi di informativa al pubblico volti a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche.

Le informazioni sui rischi sono contenute nella Parte E della Nota Integrativa del bilancio.

La normativa di vigilanza prevede che le banche – al fine di rafforzare la disciplina di mercato – forniscano al pubblico specifiche informazioni riguardanti tra l'altro l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi, le caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo dei rischi, gli assetti di governo societario e le politiche di remunerazione.

Il presente documento fornisce le prescritte informazioni di natura qualitativa e quantitativa, in ottemperanza alle disposizioni della Parte 8 della CRR, per quanto applicabili e riprende, per larghi stralci, l'informativa già riportata nel Bilancio al 31/12/2019 oltre che nelle segnalazioni di vigilanza.

Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (incluso nel Resoconto annuale ICAAP al 31 dicembre) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 13 aprile 2019 e relative all'anno di riferimento dell'informativa e informazioni di natura quantitativa desunte dalle Politiche 2019, che saranno portate all'approvazione dell'Assemblea Ordinaria dei Soci del 2020. Tutti gli importi riportati nel documento sono espressi in migliaia di Euro, quando non diversamente specificato.

La Banca di Cividale pubblica, nel rispetto degli obblighi informativi e di frequenza sopra richiamati, il presente documento sul proprio sito internet www.civibank.it nella sezione *Investor Relations*.

Sezione 1 - Requisito informativo generale

Introduzione

Le direttrici di sviluppo della Banca di Cividale sono definite nel Piano Strategico approvato dal Consiglio di Amministrazione e vengono recepite nei budget annuali. Tutte le attività sono improntate a criteri di prudenza e contenimento dell'esposizione ai rischi, la cui individuazione costituisce il presupposto per la consapevole assunzione degli stessi e per la loro efficace gestione, anche con l'utilizzo di strumenti appropriati e tecniche di mitigazione e traslazione.

L'attento presidio dei rischi, attuato nell'ambito di un preciso riferimento organizzativo, mira a limitare la volatilità dei risultati attesi.

Il complesso delle regole interne, procedure operative e strutture di controllo poste a presidio dei rischi aziendali è strutturato secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutte convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

In coerenza con la propria natura *retail*, la Banca risulta esposta prevalentemente al rischio di credito ed a quello operativo, tipologie di rischio connaturate all'attività bancaria ed insite in ogni processo organizzativo e produttivo.

La chiara individuazione dei rischi cui la Banca di Cividale è potenzialmente esposta (c.d. mappa dei rischi) costituisce il presupposto essenziale per la consapevole assunzione dei rischi medesimi e per la loro efficace gestione.

Considerata la mission e l'operatività, nonché il contesto di mercato in cui la Banca si trova ad operare, sono stati individuati come rilevanti i rischi che vengono sottoposti a valutazione nel processo ICAAP (Allegato A, Parte prima, Titolo III, Circolare n. 285 "Disposizioni di Vigilanza per le banche"), ad esclusione di alcune tipologie specifiche ritenute non rilevanti (rischio paese, rischio di trasferimento, rischio base e rischio da cartolarizzazioni) e con l'aggiunta dei rischi di compliance, immobiliare e riciclaggio e del rischio connesso con la quota di attività vincolate che viene ricompreso all'interno della valutazione del rischio di liquidità. Con l'introduzione nel corso del 2018 del Regolamento UE 679/2016 c.d. GDPR, si è ritenuto di esplicitare il c.d. rischio privacy da considerarsi una fattispecie di rischio operativo, come il rischio legale ed il rischio informatico, avendo una stretta interconnessione con entrambi.

I rischi rilevanti cui la Banca è esposta e quindi sottoposti a valutazione nell'ambito del Processo ICAAP e del Processo ILAAP per l'esercizio 2019 sono stati i seguenti:

- ✓ rischio di credito e di controparte;
- ✓ rischio di mercato (compreso rischio sovrano);
- ✓ rischio di cambio;
- ✓ rischio operativo che ricomprende anche il rischio legale, il rischio informatico ed il rischio *privacy*;
- ✓ rischio di liquidità (compreso il rischio connesso con la quota di attività vincolate);
- ✓ rischio di concentrazione;
- ✓ rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario;
- ✓ rischio residuo;
- ✓ rischio di *compliance*;
- ✓ rischio di riciclaggio.
- ✓ rischio da leva finanziaria eccessiva;
- ✓ rischio strategico;
- ✓ rischio di reputazione;
- ✓ rischio immobiliare.

I rischi connessi con l'esternalizzazione di funzioni aziendali e del sistema informativo vengono ricondotti alle diverse tipologie di rischio già individuate (in particolare rischio operativo/informatico).

Fra i rischi rilevanti, ad inizio del 2019, non era stato incluso il rischio derivante da cartolarizzazioni, date le caratteristiche specifiche delle operazioni della Banca già in essere, che non davano luogo alla c.d. *derecognition*. Con l'operazione di cessione di portafogli di crediti *non-performing* (NPL) da parte della Banca nel contesto dell'Operazione di cartolarizzazione multi-originator denominata POP NPLs 2019 assistita da garanzia emessa del Ministero dell'Economia e delle Finanze ai sensi del D.L. 18/2016 (c.d. "GACS") perfezionatasi negli ultimi giorni di dicembre dell'anno, nella mappa dei rischi aziendali valida per l'anno

2020 sarà incluso anche il rischio derivante da cartolarizzazioni, considerando che le modalità di strutturazione dell'operazione comporta il trasferimento a terzi di tutti i rischi e benefici legati al portafoglio crediti ceduto (*derecognition*).

Al fine di fronteggiare i rischi cui può essere esposta, la Banca è dotata di idonei dispositivi di Governo Societario e di adeguati meccanismi di gestione e controllo. Come previsto dalla normativa di vigilanza, tali presidi si inseriscono nella più generale disciplina dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni, volta ad assicurare una gestione improntata a canoni di efficacia, efficienza e correttezza.

L'individuazione dei rischi a cui la Banca è effettivamente o potenzialmente esposta costituisce il presupposto primario per la consapevole assunzione dei rischi medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale anche di appropriati strumenti e tecniche di mitigazione.

La gestione ed il controllo dei rischi nella Banca di Cividale si fondano sui seguenti principi di base:

- ✓ individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- ✓ adozione di sistemi di misurazione e controllo allineati ed adeguati in termini formali e sostanziali rispetto all'entità dei rischi da monitorare;
- ✓ separazione organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Questi principi vengono formalizzati ed esplicitati in specifiche *policy* e relativi regolamenti riferiti ai rischi identificati come rilevanti. Questi documenti, sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Banca, vanno a disciplinare il perimetro dei rischi regolamentati, gli indicatori significativi ed oggetto di monitoraggio periodico, le soglie di sorveglianza ed i limiti operativi, le modalità di gestione degli sconfini, gli stress test applicati e la struttura organizzativa - organi e funzioni aziendali - deputata allo svolgimento delle attività disciplinate con la relativa attribuzione di ruoli e responsabilità.

In tale processo, che si snoda tra diversi livelli della struttura organizzativa, il ruolo fondamentale è svolto, come previsto dalla normativa prudenziale, dal Consiglio di Amministrazione della Banca, al quale spetta la definizione degli orientamenti e degli indirizzi strategici relativamente all'assunzione dei rischi, nonché l'approvazione dei limiti strategici ed operativi (RAF) e le relative linee guida.

Il *Risk Appetite Framework* (RAF) rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dalla Banca con la definizione dei principi generali di massima tolleranza al rischio e la conseguente articolazione del presidio del profilo di rischio complessivo e dei principali rischi specifici della Banca. Il processo prevede come debba essere assicurata una stretta coerenza ed un puntuale raccordo tra il piano strategico, il RAF, il processo ICAAP, il processo ILAAP, il Piano di *recovery*, i budget e il sistema dei controlli interni.

Istituito ai sensi delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di governo societario e delle correlate previsioni statutarie, il Comitato Rischi è un comitato endo-consiliare composto da tre Consiglieri di Amministrazione non esecutivi, almeno due dei quali indipendenti, cui partecipa anche almeno uno dei componenti del Collegio Sindacale. In coerenza con la normativa prudenziale, il Comitato Rischi ha compiti istruttori, consultivi e propositivi in materia di Sistema dei Controlli Interni e gestione dei rischi. La sua finalità principale è quella di operare quale "cerniera" tra il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, le Funzioni aziendali di controllo e le altre Unità organizzative della Banca.

Fra le attività che le istruzioni di vigilanza pongono in capo al Comitato Rischi vi è l'interlocuzione con le funzioni aziendali di controllo. L'ordinamento organizzativo della Banca di Cividale, in linea con le disposizioni di vigilanza (Circolare Banca d'Italia 285/2013), individua quali funzioni aziendali di controllo di secondo livello la Funzione Risk Management e la Funzione Compliance (che include anche la Funzione Antiriciclaggio), per le quali è previsto il diretto riporto al Consiglio di Amministrazione. Questo è assicurato anche per la Funzione Auditing, funzione di controllo di terzo livello, collocata in posizione di indipendenza rispetto alle altre strutture aziendali. Le tre funzioni (risk management, compliance, internal auditing) fanno parte del Sistema dei controlli interni, disciplinato dalla normativa di vigilanza prudenziale, dal regolamento interno "Linee guida dei Sistemi di Controllo Interni" e dal "Regolamento per il coordinamento delle funzioni di controllo".

Funzione Risk Management

Esercita la funzione di controllo dei rischi, secondo quanto prescritto dalla specifica normativa di vigilanza. Sotto il profilo strutturale e secondo la struttura dell'Organigramma ad oggi in vigore, la Funzione Risk Management si articola con una sotto unità distinta denominata Credit Risk, focalizzata sulla valutazione e monitoraggio in modo sistematico e integrato del rischio di credito assunto dalla banca.

La Funzione Risk Management è responsabile della mappatura, valutazione/misurazione dei rischi aziendali rilevanti, inclusi nella c.d. Mappa dei rischi, nonché del loro monitoraggio periodico; collabora alla definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio; verifica l'adeguatezza del RAF e nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi ed il rispetto dei limiti operativi, relazionando periodicamente alla Direzione Generale, al Comitato di Direzione, al Comitato Alco, al Comitato Rischi ed agli Organi aziendali sulle attività svolte, assicurando un adeguato sistema di flussi di informativi, il cui contenuto e la cui periodicità è stabilita dalla normativa interna. Ha il compito, inoltre, di formulare pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo e di analizzare i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato. Coadiuvata gli Organi aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorando le variabili significative, supportando la pianificazione nella valutazione dei profili di rischio e di adeguatezza patrimoniale (c.d. capital management) e di rischio di liquidità, correlati alle dinamiche insite nei piani aziendali. Coordina l'attività del Gruppo di Processo ICAAP/ILAAP (processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità) e la produzione del Resoconto annuale ICAAP/ILAAP, secondo quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza. Coordina altresì le attività di predisposizione e di stesura del Piano di risanamento ed i relativi aggiornamenti, monitorando periodicamente gli indicatori di risanamento. È responsabile del processo di stage allocation e delle logiche di trasferimento, nonché delle attività di verifica e monitoraggio del calcolo dell'impairment per i crediti in bonis ed i titoli, nell'ambito delle attività di formazione del bilancio, secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9.

Funzione Compliance

La Funzione di conformità alle norme è una funzione indipendente che presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Alla Funzione Compliance è attribuita la funzione di controllo di conformità alle norme per i servizi di intermediazione finanziaria e la trattazione dei reclami.

All'interno della Funzione è stato individuato anche il DPO (Data Protection Officer) organo indipendente e a riporto diretto del Cda (titolare del trattamento) che si occupa del monitoraggio e della conformità alla normativa Privacy.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio è una funzione indipendente, il cui obiettivo è quello di prevenire e gestire il rischio di non conformità alle norme in materia di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, verificando nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi di riciclaggio e l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure e proporre le modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di riciclaggio.

Funzione Auditing

La Funzione *Auditing* è una funzione indipendente che assiste la Banca nel perseguimento dei propri obiettivi tramite un approccio professionale sistematico che genera valore aggiunto in quanto finalizzato a valutare e migliorare i processi di controllo, di gestione dei rischi e di Corporate Governance. Controlla, soprattutto in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi; ha il compito di valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF (sistema degli obiettivi di rischio), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli organi aziendali. Per svolgere adeguatamente i propri compiti, questa funzione di revisione interna ha accesso a tutte le attività della Banca, comprese quelle esternalizzate. Dalla Funzione Auditing dipendono l'unità Controlli Operativi e Controlli Specialistici.

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il presidio sull'affidabilità dei documenti contabili societari e sul processo d'informativa finanziaria è svolto dal Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari della Banca, nel rispetto delle previsioni di cui all'art. 154-bis TUF e delle relative disposizioni attuative.

Altri Comitati

Nell'ambito del modello organizzativo, sono istituiti, oltre il Comitato Rischi, il Comitato di Direzione ed il Comitato ALC.o, che hanno il compito anche di garantire un efficace interscambio di informazioni sull'esposizione ai rischi stessi fra i diversi comparti e di massimizzare l'efficacia del complessivo controllo relativo.

Il Comitato di Direzione, a cui partecipano anche i Responsabili delle funzioni aziendali di controllo, ha lo scopo di supportare la Direzione Generale nel coordinamento operativo delle linee definite con il Piano Strategico e di comparare periodicamente i risultati aziendali con gli obiettivi stabiliti dallo stesso Piano. Svolge, inoltre, nell'ambito del complessivo Sistema dei Controlli Interni, una funzione consultiva, informativa e propositiva su decisioni di carattere operativo, riguardanti iniziative e progetti che impattano sul processo di gestione dei rischi e di coadiuvare il Direttore Generale nell'esercizio dei ruoli assegnatigli dalla normativa interna in materia di gestione dei rischi.

Il Comitato A.L.Co. (Asset and Liabilities Committee) cui partecipa anche il Responsabile della Funzione Risk Management, collabora alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione del rischio di liquidità, comprese le policy legate alle riserve di liquidità e gestione delle garanzie reali (collateral), svolgendo anche funzione consultiva sui criteri per l'assunzione e la mitigazione del rischio di liquidità e sulla definizione delle eventuali azioni correttive volte al riequilibrio di posizioni di rischio. In generale ha il compito di proporre al Consiglio di Amministrazione, tramite il Direttore Generale, le scelte strategiche in materia finanziaria, coordinando le politiche di gestione delle poste dell'attivo e del passivo e dei correlati rischi, alla luce degli scenari di mercato e delle linee guida stabilite nel Piano Strategico in vigore. Supporta inoltre il Direttore Generale nelle indicazioni di comportamento per l'attività finanziaria alle strutture aziendali, traducendo in termini operativi le linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione verificandone l'esecuzione

Rischio di credito

L'attività di erogazione del credito costituisce uno degli elementi essenziali del *core business* della Banca di Cividale ed in tale ambito la Banca è esposta al rischio che alcuni crediti possano, a causa del deterioramento delle condizioni finanziarie dell'obbligato, non essere rimborsati né alla scadenza né successivamente e debbano perciò essere cancellati in tutto o in parte

Gli indirizzi di "Politica del credito" ed i parametri operativi generali definiti ed approvati dal Consiglio di Amministrazione, rappresentano il quadro di riferimento per lo sviluppo e l'attuazione del Processo del Credito della Banca di Cividale, ed in linea con quanto definito nel proprio Statuto nonché con la *mission* ed i valori della Banca, in particolare: «essere punto di riferimento per le famiglie, gli enti e gli operatori economici del territorio ove è presente, per promuovere e sostenere la crescita sociale, economica e culturale del territorio in cui la banca opera».

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito nella Banca di Cividale sono indirizzate ai seguenti indirizzi generali:

- ✓ al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio in un'ottica di massimizzazione del rendimento;
- ✓ alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ✓ ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- ✓ a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- ✓ al costante controllo della clientela affidata, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Gli indirizzi generali per l'erogazione del credito sono coerenti con le politiche di gestione del rischio di credito, definite dal Consiglio di Amministrazione e si basano sulla definizione degli elementi che caratterizzano l'orientamento della Banca nell'assunzione e nella gestione del rischio, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

- ✓ dimensione tollerata delle esposizioni deteriorate presenti in portafoglio e secondo gli obiettivi prefissati dal Piano pluriennale di riduzione dei crediti deteriorati, secondo una strategia formalizzata, volta ad ottimizzare la gestione degli NPL, massimizzando il valore attuale dei recuperi;
- ✓ limiti di concentrazione, comprese le c.d. Grandi esposizioni;

- ✓ segmenti di clientela affidabile;
- ✓ vincoli particolari sulle caratteristiche dei prenditori potenziali e sui garanti;
- ✓ obiettivi di mitigazione del rischio tramite acquisizione di garanzie;
- ✓ coerenza con quanto definito dalla normativa di vigilanza in tema di qualità del credito e gestione e monitoraggio del rischio.

Il profilo di rischio di credito della Banca si concretizza nell'identificazione di specifici indicatori e nella fissazione di soglie (limiti) di rischio, oggetto di valutazione e verifica periodica, presenti nello schema RAF, nelle diverse fasi di erogazione del credito (sistema di rating; limiti di concentrazione; Grandi esposizioni; OMR; soggetti collegati) od in fase di controllo sulla gestione dei rischi (costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti, che viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento al monitoraggio e controlli di secondo livello di competenza del *Risk Management*).

Struttura organizzativa

Nell'ambito dell'assetto organizzativo della Banca di Cividale, la gestione del rischio di credito è affidata, in diversa misura, a seconda della missione e delle attività assegnate da specifici Regolamenti interni, alle seguenti Unità Organizzative.

- ✓ **Area Bilancio e Credito:** opera secondo le linee guida stabilite dal Consiglio di Amministrazione, dal Comitato di Direzione nel rispetto degli indirizzi e/o disposizioni della Direzione Generale; all'area è affidata la responsabilità, il coordinamento e la gestione dei Settori che operano nel perimetro di competenza assegnato.
- ✓ **Direzione Credito:** ha il compito di presidiare, con il supporto delle Funzioni Segreteria Crediti ed Istruttoria Crediti, il processo di assunzione di ogni tipo di rischio connesso all'erogazione del credito; propone al Consiglio di Amministrazione, per il tramite della Direzione Generale e sentito il parere della Funzione *Risk Management*, le politiche di gestione del credito; ha il compito di assicurare che il processo di erogazione del credito sia conforme alle disposizioni di Legge, dell'Organo di Vigilanza, di Statuto e dei Regolamenti interni, curando il costante aggiornamento delle modalità tecniche di istruttoria, di valutazione e di erogazione del credito e della normativa interna collegata; vigila su tutte le figure impegnate nella filiera del credito e si assicura che venga fornito supporto alle Funzioni della Direzione NPL nella loro attività di monitoraggio e gestione continua delle posizioni di rischio, al fine di mantenere la qualità del credito entro limiti accettabili.
- ✓ **Amministrazione Mutui:** ha il compito di garantire il regolare svolgimento degli adempimenti amministrativi e contabili relativi all'erogazione ed alla gestione di mutui, di crediti speciali, crediti agevolati ed altri crediti a medio lungo termine della Banca; monitora l'adeguatezza alle *policy* aziendali, dei rapporti di valutazione immobiliari prodotti per la Banca e presidia le attività connesse alla sorveglianza immobiliare, avvalendosi del supporto delle funzioni competenti per le singole tipologie di finanziamento.
- ✓ **Direzione NPL** (con diretto riporto al Direttore Generale), istituita a gennaio 2018, rappresenta la struttura, che incorpora le Funzioni Credito Anomalo e Contenzioso, a cui sono attribuiti i seguenti compiti principali: ottimizzazione della gestione dei *Non performing loans* (NPL); individuazione della migliore combinazione tra le diverse azioni di recupero; supporto nella predisposizione di piani operativi per la gestione degli NPL; supporto per la realizzazione di progetti speciali (es. cessioni, cartolarizzazioni, ecc.); attività periodica di monitoraggio e reporting sui risultati raggiunti. Qui di seguito vengono descritte le specifiche attività delle due Funzioni.
 - ✓ **Credito Anomalo:** con l'ausilio della procedura informatica di monitoraggio M.C. (Monitoraggio Crediti) gestisce le posizioni che presentano anomalie operative nell'ambito degli affidamenti concessi e/o degli utilizzi di credito non autorizzati, ovvero che sono interessate direttamente o indirettamente da eventi pregiudizievoli, che sono assegnate all'unità in base a predefiniti criteri quantitativi e qualitativi di portafogliatura; impartisce le disposizioni alle strutture di rete al fine di eseguire operativamente le azioni necessarie per il riposizionamento in bonis della posizione, ove possibile, e comunque per il miglior presidio delle ragioni di credito, sino alla valutazione delle opportunità di procedere al passaggio alla fase di recupero coattivo della posizione; nel rispetto della normativa interna propone agli organi competenti l'entità degli accantonamenti da effettuare in sede di formazione del bilancio.

- ✓ **Contenzioso:** gestisce gli aspetti legali relativi alle posizioni classificate in "sofferenza", curando in particolare la promozione degli atti giudiziari e le azioni volte al recupero dei relativi crediti; ha inoltre il compito di effettuare le valutazioni sulla previsione di perdita per le singole posizioni a contenzioso, proponendo i necessari accantonamenti.
- ✓ **Monitoraggio Crediti** (unità operativa in staff alla Direzione Generale): gestisce, mantiene ed implementa la procedura M.C. preposta al monitoraggio dei crediti coerentemente con l'evoluzione normativa, predisponendo strumenti, ad integrazione, per agevolare l'individuazione e la gestione delle posizioni che presentano sintomi di deterioramento, anche al fine di accrescere la cultura del credito di qualità. Coordina l'attività dei Vice Capi Area, relativamente alle attività da questi svolte in ordine alle funzioni loro attribuite sulla "qualità del credito". Ha il compito di gestire la relazione con gli *outsourcer* incaricati delle attività di recupero crediti per le posizioni di competenza, di effettuare controlli quantitativi e qualitativi dell'attività di monitoraggio svolta dalle competenti funzioni (filiali o Credito Anomalo), relazionando periodicamente alla Direzione Crediti ed alla Direzione Generale relativamente ai controlli effettuati.
- ✓ **Funzione Risk Management/Unità Credit Risk:** provvede ad identificare, valutare e monitorare in modo sistematico e integrato il rischio di credito assunto dalla banca oltre alle esposizioni sui grandi rischi e le operazioni con parti correlate, assicurando un adeguato sistema di reporting agli Organi aziendali ed alle strutture produttive responsabili; collabora nella definizione del RAF, nella stesura della policy del credito per quanto riguarda l'assunzione dei "rischi di credito" e di concentrazione, nonché nella fissazione dei relativi limiti operativi; propone i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione delle politiche di assunzione dei "rischi di credito", facendo riferimento anche a scenari di stress; ha il compito di verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero; ha il compito, inoltre, di formulare pareri preventivi sulla coerenza del RAF delle operazioni di maggiore rilievo relative agli affidamenti.
- ✓ **Funzione Treasury & Funding:** nell'ambito della sua specifica operatività, ha il compito di assicurare l'osservanza di quanto prescritto nel Regolamento rischi di credito dell'Attività finanziaria in tema di affidamento delle controparti c.d. istituzionali (monitoraggio del sistema dei limiti definiti dalla normativa).

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il presidio dei profili di rischio del portafoglio crediti della Banca di Cividale è assicurato in tutte le fasi del processo, iniziando dall'istruttoria e con l'accertamento dei presupposti di affidabilità della controparte, verificando il suo merito creditizio, la rischiosità dell'operazione, la coerenza del rendimento e la sostenibilità anche prospettica del rischio di credito. Le facoltà di erogazione del credito sono delegate, dalla rete verso gli Uffici centrali ed Organi aziendali, secondo un sistema definito dal Regolamento del Processo del Credito, che prevede specifici poteri di delibera assegnati sulla base di diversi fattori tra i quali si segnalano: la forma tecnica del fido, le eventuali garanzie a presidio degli affidamenti, i rapporti di utilizzo sui vari servizi, la classificazione della controparte in una determinata categoria di credito deteriorato e casi specifici di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione. Il processo decisionale del credito è supportato da una procedura interna (c.d. Portale del Credito) che consente di gestire tutte le fasi del processo del credito (dal contatto con il cliente e dall'istruttoria, all'erogazione e gestione del credito, sino alla fase di chiusura), integrando al suo interno la consultazione delle varie Banche Dati esterne. In maniera automatizzata, ogni pratica viene indirizzata al livello competente, in base alle regole ed ai limiti di importo definiti dal Regolamento del Processo del Credito. L'analisi del merito creditizio avviene secondo elementi di natura quantitativa (componenti di reddito; analisi di bilancio; dati andamentali interni e di sistema) e di natura qualitativa (conoscenza approfondita del cliente; contesto competitivo in cui opera, analisi di settore, composizione azionaria, pregiudizievoli, ecc..), con l'utilizzo anche di *data provider* specifici (in particolare questi i principali: Centrale Rischi di Banca d'Italia; CRIF; CRIF *Strategy One* – motore di calcolo per l'attribuzione di uno *scoring* di entrata delle sole persone fisiche; Cerved per le visure societarie camerali ed i pregiudizievoli, Centrale Bilanci per i bilanci).

Un elemento fondamentale dei parametri e strumenti per la gestione del rischio di credito adottati dalla Banca, è costituito dai rating calcolati tramite modelli statistici differenziati e stimati specificatamente per segmento di clientela (Corporate-Imprese, SME Retail-Imprese, Retail – Privati). A partire dal 9 ottobre 2017, con il

cambio di centro informatico, Banca di Cividale ha introdotto il sistema di rating sviluppato dal Consorzio CSE, *provider* informatico in *full outsourcing* della banca; l'obiettivo principale consiste nella stima con cadenza mensile, per tramite una classe di rating associata, del merito creditizio delle controparti debitorie della Banca e nel monitoraggio sia del rischio di insolvenza (rischio di *default*) sia del rischio di deterioramento della qualità creditizia (rischio di *downgrading*).

Gli elementi che contribuiscono al modello di rating interno per le Imprese sono: a) score andamentale interno, rappresentato da uno score quantitativo derivante dall'analisi statistica dei dati interni relativi all'andamento dei rapporti della controparte con la Banca; b) score andamentale di sistema, score quantitativo derivante dall'analisi statistica delle informazioni di Centrale Rischi in merito al comportamento del cliente presso gli altri intermediari del sistema bancario; c) score di bilancio: score quantitativo derivante dall'analisi statistica degli indicatori economici-finanziari desunti dai bilanci d'esercizio dell'impresa presenti in Centrale Bilanci o raccolti dalla Banca; Gli elementi che contribuiscono al modello di rating interno per i Privati sono: a) score andamentale interno, score quantitativo derivante dall'analisi statistica dei dati interni relativi all'andamento dei rapporti della controparte con la Banca; b) score andamentale di sistema: score quantitativo derivante dall'analisi statistica delle informazioni di Centrale Rischi in merito al comportamento del cliente presso gli altri intermediari del sistema bancario; c) score socio-demografico: score quantitativo derivante dall'analisi statistica delle informazioni anagrafiche, comportamentali e patrimoniali del cliente desunte dagli archivi interni della Banca.

I clienti prenditori della Banca sono classificati su di una scala ordinale di 10 classi composta da 9 classi per le controparti in *bonis* ed una classe per le controparti in default (D). Ad ogni classe di rating, per ogni segmento, è associata una probabilità di *default*, ovvero la probabilità che una controparte appartenente ad una determinata classe di rating passi allo stato di default entro un orizzonte temporale di un anno. I modelli di rating sono stimati sulla base di analisi statistiche dei dati storici del Consorzio CSE e secondo un fattore di calibrazione che tiene conto delle serie storiche della Banca. Un altro parametro utilizzato dalla Banca per la misurazione e la gestione del rischio di credito è la *Loss Given Default* (c.d. LGD gestionale) che rappresenta il tasso di perdita in caso di default, ossia il valore atteso del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del default (*Exposure at Default*, EAD). Ai fini della determinazione del valore di LGD si parte dalla stima della LGD sofferenze e del *Danger Rate*. Anche questi parametri sono derivanti da modelli gestionali sviluppati dal Consorzio CSE e adottati dalla Banca a partire da ottobre 2017.

In linea con quanto previsto dall'IFRS 9 "Strumenti finanziari" ai fini della determinazione delle c.d. perdite attese (*impairment*), la Banca ha inoltre adottato i parametri di rischio stimati anche su un orizzonte *lifetime* condizionato ad aspettative sugli scenari macroeconomici attesi (così detto *forward looking*), determinati da modelli interni sviluppati a livello consortile dal *provider* informatico CSE (a cui la Banca ha esternalizzato in modalità *full outsourcing* le attività e servizi ITO), su cui sono effettuati opportuni interventi di calibrazione inclusivi delle serie storiche della singola banca.

Come previsto dalla normativa prudenziale e dalla regolamentazione interna, il sistema di rating nel suo complesso ed i modelli di perdita attesa secondo il principio contabile IFRS 9 sono sottoposti a verifiche periodiche da parte della Funzione *Risk Management*, nell'ambito della c.d. attività di convalida dei modelli utilizzati a fini non regolamentari e nell'ambito della c.d. attività di validazione IFRS 9, in un processo dedicato che prevede specifiche attività anche da parte del Consorzio CSE, *owner* dei modelli.

I parametri di rischio rivestono un ruolo centrale nei processi di erogazione, monitoraggio e gestione andamentale ed in particolare, contribuiscono a guidare la decisione dei gestori nella classificazione andamentale delle posizioni. A partire dal 1° gennaio 2018, inoltre gli stessi parametri di rischio (in particolare rating e PD) sono utilizzati nella classificazione dei crediti verso clientela non deteriorati (Stage 1 e Stage 2, secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9), ai fini dell'identificazione del "significativo incremento" del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione nello Stage 2).

Successivamente alla fase di concessione ed erogazione del credito, la posizione è sottoposta a valutazioni su base temporale (scadenza fissa o periodicità definite) in primo luogo dalle filiali, a cui sono attribuite specifiche attività giornaliere e mensili e dalle Aree territoriali. Ulteriori apposite valutazioni possono essere attivate su segnalazione/iniziativa di strutture dedicate, quali la Funzione Credito Anomalo che presiede al controllo andamentale delle relazioni, effettuato tramite un modello di gestione che prevede la portafogliatura delle posizioni appartenenti ai diversi segmenti *credit risk* (Corporate-Imprese, SME Retail-Imprese, Retail –

Privati), attraverso l'applicazione di nuova procedura denominata Monitoraggio Crediti, destinata alla prevenzione del deterioramento delle posizioni ed ad un'attiva gestione delle stesse.

All'interno del processo del credito e delle procedure informatiche dell'area Crediti, sono state attivate specifiche funzioni che permettono l'individuazione e la gestione delle potenziali esposizioni c.d. *forborne* (esposizioni oggetto di concessioni) ed il loro monitoraggio, secondo quanto previsto dalla normativa prudenziale. L'individuazione di una posizione *forborne* non rappresenta uno stato amministrativo aggiuntivo ma, costituisce un ulteriore elemento di definizione della qualità creditizia del cliente, che va ad affiancarsi e non a sovrapporsi alle classificazioni in uso.

La classificazione definitiva a *forborne* è comunque sottoposta a valutazione analitica da parte dell'organo deliberante nel corso dei processi di erogazione ovvero revisione del credito. In coerenza alla normativa di vigilanza in materia, le esposizioni *forborne* sono classificate (secondo un approccio per transazione) in due categorie:

- ✓ *forborne non performing*, ovvero le esposizioni oggetto di concessioni dovute a difficoltà finanziaria del debitore classificate tra le attività deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate);
- ✓ *forborne performing*, ovvero le esposizioni oggetto di concessioni dovute a difficoltà finanziaria del debitore classificate tra le attività non deteriorate; alle quali sono assegnati differenti procedure di monitoraggio del credito.

Sistema di controllo interno e reporting direzionale

Il sistema di *reporting* sul rischio di credito è affidato all'unità *Credit Risk Management* facente parte la Funzione *Risk Management*, che predispose un report indirizzato con cadenza trimestrale agli Organi aziendali, alla Direzione Generale ed alle specifiche Funzioni di Direzione Generale, tra le quali quelle afferenti all'Area Crediti. Il report ha l'obiettivo di monitorare e misurare il livello di rischio di credito a livello sul portafoglio impieghi della Banca. La base informativa principale è costituita dal flusso di Centrale dei Rischi, nonché dall'anagrafe generale e dai flussi di segnalazioni di vigilanza trimestrali. La sezione del report dedicata al rischio di credito include le seguenti evidenze:

- ✓ l'analisi della composizione ed andamento del portafoglio impieghi, con enfasi sulla qualità del credito con suddivisione tra i crediti in bonis classificati in Stage 1 e in Stage 2 ed i crediti deteriorati (scaduti, inadempienze probabili e sofferenze) e confronti con benchmark di sistema; l'analisi comprende anche le matrici di transizione ed il calcolo dei tassi di default;
- ✓ l'analisi dedicata e relativa al monitoraggio degli obiettivi definiti nel Piano di riduzione dei crediti deteriorati, in coerenza con la strategia della Banca;
- ✓ l'analisi qualitativa dei profili di rischio in ottica "strategica"; l'applicazione di prove di stress test sulla rischiosità del portafoglio crediti, anche in termini di assorbimenti patrimoniali;
- ✓ l'analisi del rischio di concentrazione per singola controparte e/o per gruppi connessi e l'analisi del rischio di concentrazione geo-settoriale, anche con il calcolo degli assorbimenti patrimoniali in condizioni ordinarie ed in condizioni di stress.

Ulteriori informazioni sul rischio di credito sono presenti negli strumenti di controllo di gestione (cruscotti direzionali di *reporting* per tramite un sistema di *business intelligence* introdotta da fine 2017, nell'ambiente del *provider* informatico del Consorzio CSE), che consentono a tutte le strutture di Direzione coinvolte nell'attuazione delle politiche e gestione del credito, di mantenere un adeguato presidio. In particolare, sono disponibili analisi:

- ✓ sull'andamento delle varie classi di rischio: composizione, movimenti, confronti per categorie e aree;
- ✓ del rating assegnato alle imprese e ai privati: composizione portafoglio; distribuzione per utilizzo; variazioni di classe (peggioramento/miglioramento);
- ✓ delle principali esposizioni per classe di rischiosità;
- ✓ degli utilizzi per settore (codici ATECO e SAE).

La normativa di vigilanza sui Sistemi dei Controlli interni prevede che la Funzione del *Risk Management* provveda al monitoraggio andamentale del credito, con l'obiettivo di verificare:

- ✓ il corretto funzionamento del modello di monitoraggio crediti e il corretto utilizzo dei parametri di monitoraggio;
- ✓ la corretta classificazione delle esposizioni (rappresentativa del grado di rischio) e la corretta valorizzazione degli input valutativi (garanzie);
- ✓ la coerenza degli accantonamenti e del profilo di rischio del portafoglio.

Su queste basi ed applicando il principio di proporzionalità, come previsto dalla normativa, il *Credit Risk Management* ha attivato anche nel 2019 specifici controlli periodici, seguendo le aree di applicazione dell'impianto di controllo di secondo livello attivato.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework* - RAF, sono oggetto di monitoraggio a livello di obiettivi di rischio e soglie di tolleranza, i seguenti indicatori:

- ✓ % del Requisito patrimoniale allocato a fronte del rischio di credito: misura il contributo delle attività ponderate per il rischio di credito rispetto ai fondi propri, espresso in *basis point* (percentuale);
- ✓ Costo del rischio di credito: misura il costo del rischio di credito della banca;
- ✓ Incidenza totale credito deteriorato: misura l'incidenza del credito deteriorato totale lordo sul totale degli impieghi lordi;
- ✓ Copertura su totale credito deteriorato: indica il grado di copertura del totale credito deteriorato lordo.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte, cioè il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa, ha una rilevanza contenuta, considerati gli strumenti finanziari in essere e l'incidenza del requisito patrimoniale a fronte dello stesso rischio rispetto ai fondi propri.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito rientrano quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito. Nell'ambito della concessione del credito, le garanzie rappresentano un elemento accessorio. L'erogazione di finanziamenti, rimane, infatti, imperniata, sulla effettiva capacità di rimborso del capitale prestato da parte della controparte affidata.

Al fine di operare in modo condiviso e uniforme sono state definite, in specifiche normative interne, le procedure operative per una corretta acquisizione, utilizzo e gestione delle garanzie. Per una descrizione dei processi di gestione delle garanzie, si rimanda al paragrafo "Rischio residuo".

Attività finanziarie deteriorate

Le attività finanziarie deteriorate (Stage 3, secondo il principio contabile IFRS 9) vengono classificate in coerenza con quanto disposto dalla normativa di vigilanza nelle seguenti classi:

- ✓ Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate oltre 90 giorni: esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre novanta giorni secondo le condizioni definite dalla normativa di vigilanza di Banca d'Italia; le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione come indicato dalla normativa; Banca di Cividale adotta l'approccio per singolo debitore su tutte le esposizioni.
- ✓ Inadempienze Probabili ("*Unlikely to pay*"): le esposizioni "per cassa" e "fuori bilancio" di debitori nei confronti dei quali la banca, a suo giudizio, ritiene improbabile che gli stessi possano adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle loro obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie;
- ✓ Sofferenze: il complesso delle esposizioni "per cassa" e "fuori bilancio" nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate.

Si precisa inoltre, in linea con le stesse disposizioni di vigilanza, l'identificazione di una categoria trasversale all'interno delle diverse classi di rischio (di deterioramento ed in bonis), denominata esposizioni oggetto di concessioni (forbearance). Un'esposizione forborne è un'esposizione alla quale sono state accordate misure di forbearance intese, queste ultime, come concessioni contrattuali accordate dalla Banca nei confronti di un debitore che sta affrontando, oppure è prossimo ad affrontare, difficoltà ad adempiere alle proprie obbligazioni finanziarie (c.d. difficoltà finanziaria). Costituiscono un sottoinsieme sia delle precedenti categorie di attività deteriorate "Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate" che di quelle in bonis "Altre esposizioni oggetto di concessioni", in relazione allo stato di rischio dell'esposizione al momento della rinegoziazione ovvero quale sua conseguenza.

L'attività di presidio dei crediti classificati ad inadempienze probabili, sopra una soglia predefinita, ed a sofferenze ricadono nella sfera di competenza della Direzione NPL.

Le classificazioni delle singole posizioni sono deliberate dagli Organi competenti, normalmente su proposta della filiale o della Funzione Credito Anomalo. In sede di delibera, viene inoltre determinato l'ammontare degli accantonamenti da effettuare. Parimenti, anche il ritorno tra le posizioni ordinarie e quindi l'uscita dallo stato di inadempienza probabile viene deliberata dagli Organi preposti. Relativamente alle posizioni qualificate come inadempienza probabile vengono meno tutte le facoltà deliberative concesse ad organi individuali ed ogni successiva concessione di fido rimane di competenza esclusiva di organi collegiali. Le inadempienze probabili con esposizioni di importo superiore al valore soglia stabilito dal "Regolamento per la classificazione delle posizioni e la valutazione delle esposizioni deteriorate" sono gestite dalla Funzione Credito Anomalo, che fornisce, inoltre, un costante supporto alle singole dipendenze nella gestione dei rapporti di importo limitato per gli interventi da porre in essere per cercare di riportare in bonis le posizioni.

L'iter di classificazione delle posizioni a sofferenza è analogo a quello previsto per le inadempienze probabili; la decisione sull'ammontare dei singoli accantonamenti, come eventuali variazioni, è assunta dagli Organi preposti su proposta della Funzione Contenzioso.

Ai fini della valutazione delle esposizioni deteriorate, l'approccio definito dalla Banca prevede l'applicazione dei seguenti criteri: 1) per le scadute deteriorate (sconfini superiori ai 90 giorni con superamento soglia di materialità) e per le inadempienze probabili con esposizione sotto una soglia di utilizzo predefinita, la valutazione è effettuata su base forfettaria, attraverso l'applicazione di un modello di calcolo di impairment per lo stage 3, coerente con i criteri definiti dal principio contabile IFRS 9 per la quantificazione della c.d. perdita attesa calcolata su orizzonte lifetime come previsto per le posizioni classificate in stage 2 ed inclusiva anche di parametri forward looking; 2) per le inadempienze probabili oltre una soglia predefinita e le sofferenze, in coerenza con la normativa contabile IAS/IFRS, viene svolto un processo di valutazione analitica con determinazione della previsione di perdita per ogni posizione.

Write-off

Il valore contabile lordo di un'attività finanziaria viene ridotto quando non vi è alcuna ragionevole aspettativa di recupero ("non recuperabilità") e quando non si ritenga economicamente conveniente procedere con l'attività di recupero e gestione. Al verificarsi di tali condizioni, la Banca procede alla cancellazione dal bilancio dell'attività, fattispecie che si prefigura come evento di eliminazione contabile ("derecognition") senza rinuncia al sottostante credito.

Il write-off può essere totale e riguardare, quindi, l'intero ammontare di un'attività finanziaria, o parziale, nel caso in cui venga cancellata contabilmente solo quota dell'esposizione.

La rilevazione contabile dell'operazione corrisponde:

- ✓ allo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;
- ✓ all'imputazione tra le perdite d'esercizio fiscalmente deducibili per la parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive.

Gli eventuali recuperi da incasso successivi al write-off sono rilevati a conto economico nella voce relativa agli altri proventi di gestione.

Il Piano operativo di riduzione dei crediti deteriorati 2019-2022 aggiornato a marzo 2019 prevede la cessione e/o la cancellazione contabile (write-off) di portafogli esausti di sofferenze per un ammontare pari a circa 110 milioni di Euro in arco piano. In linea con tale obiettivo è stata introdotta una specifica policy su write-off da marzo 2018 e sono state eseguite nel corso del 2019 cancellazioni contabili per 50,3 milioni di euro su crediti a sofferenza lordi, in larga parte con utilizzo del fondo già accantonato.

Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base al principio IFRS9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio, in ragione dell'elevato rischio di credito associato, vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (POCI). Tali crediti, qualora rientrano nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi a copertura delle perdite che coprono l'intera vita residua del credito (cd Expected Credit Loss lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello Stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostati, nel corso della vita, a Stage 2 nel caso in cui, sulla base dell'analisi del rischio creditizio, non risultino più impaired.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato è riferito alla possibilità di subire perdite a fronte di variazioni di valore di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari connesse a variazioni inattese delle condizioni di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, volatilità dei *risk factor*).

Politiche di gestione del rischio di mercato

Il rischio di mercato rientra fra i rischi cosiddetti “di primo pilastro” ovvero quelli che concorrono alla determinazione dei requisiti per il calcolo degli indicatori di adeguatezza patrimoniale. In coerenza con quanto previsto dalla normativa di vigilanza, Banca di Cividale adotta una metodologia di calcolo standardizzata che prevede di determinare il requisito patrimoniale sul rischio di mercato, con riferimento al solo portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, come somma dei rischi patrimoniali calcolati per il rischio di posizione ed il rischio di concentrazione e, con riferimento all’intero bilancio bancario, il rischio di regolamento, il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

In considerazione della rilevanza assunta dal portafoglio titoli di proprietà della banca in termini dimensionali di rischio e strategici, la Banca considera rischio di mercato l’assunzione dei rischi derivante da tutta l’operatività in strumenti finanziari e non limitandosi al solo portafoglio di negoziazione.

La politica di investimento della Banca è ispirata a criteri di contenimento del rischio di mercato per le componenti che lo stesso intende consapevolmente assumere: a) rischio di tasso di interesse; b) rischio di prezzo; c) rischio di cambio. Non viene di norma assunta alcuna posizione che comporti un rischio su merci (*commodities*).

In coerenza con la *mission* di banca *retail*, che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l’attività finanziaria è essenzialmente orientata a contribuire al miglioramento del margine di interesse ed a garantire il presidio degli equilibri finanziari complessivi della banca.

Con l’adozione del nuovo principio contabile IFRS 9 e in coerenza con i *business model* individuati, le politiche di investimento della Banca includono l’utilizzo di portafogli classificati: *Hold to Collect*, *Hold to Collect and sell*, *Hold to sell* e *Other Comprehensive Income* ed ai relativi effetti contabili (*Fair value to profit and loss*; *Fair value to other comprehensive income*; Costo ammortizzato).

In coerenza con il principio contabile IFRS 9, la Banca ha individuato ed applica specifici criteri di classificazione di “*staging*” dei titoli ed attivato, ai fini del calcolo dell’*impairment* dei titoli (determinazione della c.d. perdita attesa effettuata a livello di singola trancia dei titoli), un modello basato sulle informazioni e sugli spread creditizi quotati giornalmente sui mercati finanziari, fornito da un *provider* esterno (Prometeia) ed integrato nelle procedure informatiche del *provider in full outsourcing* CSE.

La dimensione dei portafogli relativi al portafoglio di negoziazione di vigilanza ed il profilo di rischio di mercato associato risultano essere di entità contenuta. L’attuale composizione dell’attivo comporta un’esposizione al rischio sovrano legato alla dimensione del portafoglio investito in Titoli di Stato italiani ed in quota residuale in titoli obbligazionari corporate, classificati *Hold to collect* per circa l’87% del totale esposizione del complessivo portafoglio di proprietà (dato di bilancio al 31 dicembre 2019).

L’esposizione verso la Repubblica Italiana è variata in corso d’anno in funzione della dimensione del portafoglio, registrando un aumento rispetto l’esercizio precedente. I titoli del debito pubblico italiano restano esposti a fattori di volatilità tipici del mercato legati soprattutto al rischio Paese Italia.

Al riguardo, per quanto concerne il rischio di tasso e di prezzo derivante dai titoli detenuti in portafoglio, il rischio maggiore è rappresentato da un possibile aumento dei tassi a breve termine, che comporterebbe una riduzione del margine di interesse. Un rialzo nei tassi di interesse a medio e lungo termine porterebbe invece un deprezzamento del valore dei portafogli ed una riduzione della componente non realizzata. Tale rischio è in parte mitigato dalla composizione del portafoglio classificato *Hold to Collect* per una quota molto prossima al 90% e dalla *duration* del portafoglio di proprietà, nonostante si attesti un aumento della stessa rispetto l’anno precedente (al 31 dicembre 2019 la *duration* del portafoglio era pari a 2,77 anni rispetto i 1,95 anni di fine 2018).

L’attività di investimento in strumenti alternativi in titoli di Stato è inserita, a livello gestionale, in due portafogli: a) uno denominato “*private debt*” che raccoglie le posizioni in strumenti finanziari con sottostanti esposizioni tipiche del portafoglio finanziario creditizio, ma caratterizzate da una bassa intensità di capitale media (esempio: minibond; tranche senior di Cartolarizzazioni); b) un secondo chiamato “portafoglio satellite” nel quale sono state comprese tutte le attività finanziarie in carico alla Tesoreria, ad eccezione dei titoli di Stato, delle partecipazioni e degli strumenti non inclusi nel portafoglio “*private debt*”.

Sistemi di gestione e controllo del rischio di mercato

Il processo di gestione del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione è disciplinato da una specifica normativa aziendale “Regolamento in materia di assunzione di rischi di mercato”, oggetto di aggiornamento nel corso del 2019, con delibera di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione in data 4 settembre 2019. Detta normativa interna definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l’altro, il sistema di assunzione e gestione del rischio di mercato, le *policy* di operatività finanziaria e dei singoli operatori, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi, il sistema dei controlli interni.

In coerenza con l’organigramma della Banca, la struttura operativa dell’Area Finanza e Risorse è organizzata secondo il seguente schema: Direzione Finanza che opera sui mercati attraverso la Funzione *Treasury & Funding*; la Funzione Servizi di Investimento si occupa della predisposizione dell’offerta di servizi di Investimento alla clientela; la Funzione *Business management* che si occupa, tra i diversi compiti, dei controlli di primo livello sulle attività di finanza e investimenti ed interviene presso le strutture di *back-office* e di *custody* (affidate in *outsourcing*).

La Funzione *Treasury & Funding*, sulla base delle disposizioni della Direzione Finanza, ed in autonomia nel limite delle deleghe ricevute, opera sui mercati monetari e finanziari in relazione alla gestione della liquidità aziendale e dei portafogli di Investimento. Provvede all’operatività sui mercati Forex e dei derivati OTC per finalità di copertura e di negoziazione.

L’attività di investimento e di negoziazione è svolta in conformità alle linee stabilite dai competenti livelli di governo e viene espletata nell’ambito di un articolato sistema di deleghe dei poteri gestionali e nel quadro di una puntuale normativa che prevede limiti gestionali definiti in termini di strumenti, importi, mercati di investimento, tipologie di emissione e di emittente.

La normativa interna prevede che il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato A.L.Co. ed in coerenza con il processo di *Risk Appetite Framework - RAF*, deliberi un sistema di limiti fissando: 1) dei limiti di massimo investimento per classi omogenee di investimento (dirette o indirette tramite OICR) espresso in termini di coefficiente percentuale dei Fondi Propri; 2) un limite massimo di “indicatore di rischio economico”, calcolato come somma algebrica di utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze in essere; 3) un limite massimo di assorbimenti patrimoniali (RWA) generati dal portafoglio satellite. Sono inoltre definiti limiti specifici alle negoziazioni effettuate nell’ambito dell’ordinaria operatività di gestione e dei limiti per le operazioni in cambi. Si specifica inoltre come nell’ambito del *Risk Appetite Framework - RAF*, per il 2019 sono stati definiti i seguenti indicatori:

- ✓ % del Requisito patrimoniale allocato a fronte del rischio di mercato: misura il contributo delle attività ponderate per il rischio di mercato rispetto ai fondi propri, espresso in *basis point*;
- ✓ Limite portafoglio Titoli di Stato: limite operativo rispetto ai fondi propri del totale dei Titoli di Stato;
- ✓ Limiti di assorbimento patrimoniale (RWA) Portafoglio satellite: limite operativo di assorbimento patrimoniale (RWA) riferito al c.d. “portafoglio satellite”;
- ✓ Spread BTP 10y – Spread Bund 10y: quale indicatore macroeconomico inserito nell’ambito del RAF e del Piano di *recovery* della Banca.

Il Responsabile della Funzione *Treasury & Funding* con il supporto della Funzione *Business Management* è il primo responsabile del rispetto dei limiti operativi. La Funzione *Risk Management*, nell’ambito dei controlli di secondo livello, verifica periodicamente la coerenza con la propensione al rischio definita dagli Organi aziendali nell’ambito del *Risk Appetite Framework* e la conformità al sistema dei limiti.

Per la gestione complessiva dell’operatività riguardante l’attività sui mercati finanziari, la Funzione *Treasury & Funding* si avvale dell’applicativo *Master Finance*, mentre per la reportistica giornaliera è stata sviluppata una piattaforma interna denominata “DCS”, che funge da *hub* unico in cui gli utenti autorizzati (compresi i componenti del Comitato A.L.Co) possono consultare il set di report predisposti in modo automatico. La reportistica pubblicata giornalmente dalla Funzione *Treasury & Funding* prevede: dettaglio delle operazioni giornaliere (*deals*) comprensivo del limite per operazione e giornaliero riferito ad ogni singolo operatore; analisi dell’attivo con composizione e valorizzazione del portafoglio core (comprensivo di prezzi di carico, valore di mercato e utili/perdite realizzate) e composizione e valorizzazione del portafoglio satellite, comprensivo delle posizioni *forex* e del portafoglio di *trading*; composizione del portafoglio secondo la classificazione IFRS 9; analisi del passivo; esposizione al rischio di mercato per classe di investimento totale; limiti operativi interni di portafoglio; esposizione al rischio di credito.

Come specificato sopra e in coerenza con la normativa interna, i controlli di primo livello sull’intera operatività vengono effettuati dalla Funzione *Business Management*, mentre la Funzione *Risk Management* svolge i

controlli di secondo livello e redige il report sui rischi di mercato con cadenza trimestrale per il Consiglio di Amministrazione. Oltre l'analisi della composizione e rischiosità del portafoglio, i report periodici includono anche le risultanze dei controlli giornalieri relativi ai limiti operativi fissati nel Regolamento.

La Funzione *Treasury & Funding* redige, con cadenza trimestrale, il Report sul "Portafoglio di proprietà" indirizzato al Consiglio di Amministrazione in cui sono descritti la composizione e la rischiosità del portafoglio, la gestione del portafoglio e l'andamento dei mercati, i dati contabili con evidenza degli utili realizzati (*profit & loss*) gli utili potenziali (*unrealized*), nonché gli interessi attivi e passivi.

Rischio operativo

Il rischio operativo è definibile come rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

All'interno della mappa dei rischi adottata dalla banca, il rischio operativo è stato suddiviso nelle seguenti sotto categorie.

- ✓ Rischio operativo Legale: comprende l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Organo di Vigilanza o da potenziali perdite economiche conseguenti a procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca;
- ✓ Rischio operativo ICT (o rischio informatico): è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology - ICT*);
- ✓ Rischio *privacy*: con riferimento allo specifico processo di *Data Protection Impact Assessment*, il rischio *privacy* viene definito come la probabilità d'accadimento di una minaccia che possa compromettere la riservatezza, l'integrità o la disponibilità di un dato personale dal quale possano derivare la violazione di diritti e libertà delle persone fisiche;
- ✓ Rischio operativo Altro: include tutte le altre tipologie di perdite derivanti dall'attività operativa della banca.

Il rischio operativo è connaturato all'attività bancaria ed è insito in ogni processo organizzativo e produttivo; di conseguenza tutti i processi posti in essere dalla Banca sono generatori del rischio in questione.

Il rischio operativo è altamente differenziato, sia in funzione della tipologia di evento potenzialmente generatore di perdita, sia in funzione della dimensione della perdita economica stessa che, nei casi più gravi, può mettere a repentaglio la stessa continuità aziendale.

Schematicamente si possono identificare quattro categorie di fattori causali:

- ✓ risorse umane: errori/frodi derivanti da comportamenti negligenti o dolosi del personale della Banca, delle società fornitrici o di terzi in genere;
- ✓ tecnologia: sono ricompresi i problemi relativi all'IT, errori nella programmazione e malfunzionamento nei sistemi di telecomunicazione;
- ✓ processi: carenza nell'organizzazione e nel sistema dei controlli interni che possono portare ad una violazione della sicurezza informatica, errori di regolamento, errori di contabilizzazione delle transazioni, inadeguata definizione di ruoli e di responsabilità connesse;
- ✓ fattori esterni: sono gli eventi esterni alla Banca, tra cui atti criminali e terroristici, modificazioni del contesto politico, legislativo e fiscale che arrechino perdite alla Banca o eventi naturali (terremoti, inondazioni, ecc.).

Si tratta, quindi, di un rischio importante da valutare, considerando le dimensioni operative, la complessità delle attività/processi in essere e la presenza ed efficacia di misure preventive, strumenti di mitigazione e presidi di controllo.

Sistemi di gestione e controllo del rischio operativo

La gestione del rischio operativo presenta elementi di considerevole complessità in ragione della molteplicità degli aspetti coinvolti ed è disciplinata dal "Regolamento sulla gestione dei rischi operativi", che definisce le linee guida per la prevenzione ed il contenimento dei rischi operativi, un processo per definire, identificare, valutare e gestire l'esposizione a tali rischi, inclusi quelli derivanti da eventi caratterizzati da bassa frequenza e particolare gravità.

Il contenimento della rischiosità viene perseguito attraverso interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa. Le attività di identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi operativi tendono alla realizzazione di interventi di mitigazione.

Mediante una serie di polizze assicurative che offrono una copertura ad ampio raggio su diverse tipologie di eventi potenzialmente dannosi viene realizzato il trasferimento di specifiche fattispecie di rischio.

Inoltre, a mitigazione delle potenziali perdite economiche conseguenti ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca, è effettuato un accantonamento in bilancio in misura congrua e coerente con i principi contabili internazionali recepiti dalla *policy* per la determinazione degli accantonamenti adottata dalla Banca. Fra le attività di mitigazione dei rischi operativi va menzionato il piano di "*business continuity*", contenuto in un apposito Regolamento interno, che descrive le procedure e le regole che devono essere seguite a fronte degli stati di crisi di vario livello che possono interessare la Banca. Viene descritta l'operatività del c.d. piano di continuità operativa e del c.d. piano di *disaster recovery*, il cui obiettivo è fronteggiare gli eventi che possano provocare le indisponibilità dei centri di elaborazione dati.

I "controlli di primo livello" mirano all'incremento dell'efficacia/efficienza dei processi operativi (controlli "di linea" demandati agli applicativi ed alle unità operative), tendendo a minimizzare le possibilità degli eventi dannosi quali errori materiali, frodi, intrusioni nei servizi informatici tramite l'istituzione e il miglioramento dei controlli automatici negli applicativi e con l'emanazione di normative mirate alla costituzione e mantenimento della "cultura del controllo". La struttura dei controlli di linea riferita all'operatività di Filiale, si avvale dell'applicazione denominata "Scrivania dei controlli" che ha come obiettivo, anche attraverso la tracciatura delle verifiche eseguite, la mitigazione dei rischi.

A presidio dei rischi operativi, è stata condotta, come negli esercizi precedenti, la raccolta aziendale dei dati di perdita operativa per linee di business e per tipologia di evento (soglia di perdita pari a 5.000 Euro), secondo quanto previsto dallo schema del Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO), gestito dall'ABI, con confronto con il Sistema (ricezione del flusso di ritorno). I risultati dell'attività di raccolta dei dati, il cui processo di rilevazione è normato da un Regolamento interno denominato "Raccolta dati sulle perdite operative", sono inseriti in una sezione dedicata, nel Report trimestrale del Risk Management.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework* - RAF, sono state definiti i seguenti indicatori:

- ✓ % del Requisito patrimoniale allocato a fronte del rischio operativo: indica il contributo delle attività ponderate per il rischio operativo rispetto ai fondi propri espresso in percentuale.
- ✓ Perdite operative (DIPO): importo perdite operative segnalata alla Banca dati ABI DIPO.

Anche nel 2019, per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, è stato utilizzato il metodo regolamentare *Basic Indicator Approach*.

Rischio informatico

L'analisi del rischio informatico costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT ed è regolato dalla "Policy di controllo della funzione ICT" e dallo specifico processo di analisi del rischio informatico che recepiscono le disposizioni in materia previste dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successive modificazioni.

Tale normativa interna definisce l'assetto organizzativo, metodologico e procedurale per il processo di analisi del rischio informatico e definisce la funzione di referente per l'Outsourcing IT, identificandola nel Responsabile della Direzione Operations.

La Banca ha contrattualizzato con il fornitore CSE Consorzio Servizi Bancari un servizio per lo svolgimento di attività di ITO (Information Technology Outsourcing) in modalità "full outsourcing". In tale contesto sono stati predisposti i presidi specialistici per il controllo dell'attività dell'outsourcer nei termini di verifica dei livelli di servizio e della qualità dello stesso.

In sede di valutazione dei rischi sui componenti del sistema informativo e sulle applicazioni in uso, la Banca effettua una valutazione periodica del rischio informatico per il proprio ambito di competenza tenendo conto, oltre che delle valutazioni qualitative dei "risk owner" interni, dei dati disponibili in merito agli incidenti di sicurezza informatica verificatisi in passato (c.d. processo di gestione degli incidenti) e della valutazione del rischio informatico dell'outsourcer effettuata su tutte le proprie risorse informatiche.

L'outsourcer CSE, proprio nell'ambito della valutazione del rischio informatico, invia annualmente a tutte le Banche consortili, il documento "Esiti analisi valutazione di rischio dell'esercizio di riferimento", quale relazione delle attività di monitoraggio e controllo di quattro categorie di rischio (Rischi operativi, rischi IT infrastrutturali, Rischi IT applicati e Rischi di cyber security e data protection), come richiesto dalla normativa di vigilanza, sintesi di un processo di risk assessment.

Rischio privacy

Il rischio privacy, pur non essendo espressamente definito dalle disposizioni di Banca d'Italia, né espressamente dal Regolamento UE 679/2016 c.d. GDPR, è stato considerato da Banca di Cividale in termini generali quale fattispecie di rischio operativo, avendo commistione sia con il rischio legale sia con il rischio informatico; esso risulta sostanzialmente costituito dalle seguenti componenti:

- ✓ una regolamentare, che rappresenta la conseguenza diretta della mancata o non adeguata definizione/rispetto delle norme, regole, processi, procedure, controlli, adozione di misure di sicurezza, in “conformità” al Regolamento Ue 679/2016, alle indicazioni del comitato Europeo della Protezione dei Dati, al D.Lgs. 196/2003 (c.d. codice Privacy) così come modificato dal D.Lgs. 101/2018 ed alle indicazioni dell’Autorità Garante per la Protezione dei Dati.
- ✓ una di natura reputazionale, che rappresenta la conseguenza diretta dalla violazione dei dati personali e comporta una percezione esterna negativa dell’azienda connessa all’inefficacia o insufficienza delle misure di sicurezza adottate;
- ✓ una di natura economica, consistente nell’applicazione alla Banca di sanzioni pecuniarie amministrative da parte dell’Autorità Garante, in caso d’inosservanza delle disposizioni del Regolamento Ue 679/2016, e nel risarcimento del danno materiale o immateriale subito dall’interessato a causa di una violazione del Regolamento UE 679/2016.

Sistemi di gestione e controllo del rischio privacy

A presidio di questa tipologia di rischio l’azienda ha adottato diverse misure tra le quali la nomina di un Responsabile della Protezione dei Dati interno (c.d. DPO Data Protection Officer”) allocato presso la Funzione Compliance. Il DPO oltre a garantire nel continuo consulenza in materia di protezione dei dati a tutte le strutture aziendali, assicura ad inizio anno la programmazione delle attività che saranno oggetto del suo controllo e a fine anno produce per gli organi aziendali una relazione contenente un riepilogo delle verifiche effettuate, dei risultati emersi, degli eventuali punti di debolezza rilevati e degli interventi proposti per rimuoverli.

Oltre a tale presidio, vi è la costante attività di monitoraggio del rispetto della specifica normativa da parte del gruppo di lavoro a supporto del DPO composto da specialisti dei seguenti settori aziendali: Risorse umane, IT, Organizzazione, Marketing, Consulenza legale, Prodotti e servizi, nonché nominati Referenti privacy in ciascuna unità organizzativa, volti a collaborare con il DPO.

In osservanza al principio d’accountability, BDC ha adottato una serie di regolamenti interni volti a recepire le novità del Regolamento Ue 679/2016 c.d. GDPR (Regolamento per la protezione ed il trattamento dei dati personali; Regolamento “Procedura di gestione dei diritti degli interessati” il Regolamento “Gestione dei Data Breach”, Regolamento “Gestione Data Protection Impact Assessment”, Regolamento per la sicurezza logica), nonché circolari operative interne e specifici ordini di servizio.

L’azienda ha realizzato formazione a tutti i dipendenti sulle novità introdotte dal GDPR, prevede l’aggiornamento nel continuo su particolari tematiche d’interesse e provvede che ogni nuova risorsa inserita nell’organico venga formata sul tema, essendo la formazione una misura di sicurezza fondamentale per la gestione di questo specifico rischio

Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

Il rischio di tasso d’interesse è il rischio di incorrere, per effetto di variazioni avverse dei tassi di interesse, nella: - riduzione del margine di interesse e, conseguentemente, degli utili della banca (*cash flow risk*); - variazione del valore attuale delle attività e delle passività tale da ridurre il valore economico della banca (*fair value risk*).

Il rischio di tasso d’interesse è un rischio tipico dell’attività bancaria, che consiste essenzialmente nella raccolta a titolo oneroso di fondi rimborsabili (*funding*) e nella erogazione di credito a fronte di una remunerazione (*lending*). L’esistenza nel bilancio della banca di attività fruttifere e passività onerose costituisce la fonte di esposizione al rischio di tasso di interesse. La gestione del rischio di tasso d’interesse mira a limitare l’impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico del patrimonio, sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio.

Il sistema e l’attività di controllo del rischio di tasso di interesse è definito nel “Regolamento Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario”, che ha lo scopo di fissare le regole generali di gestione del rischio di tasso per attività e passività comprese nel portafoglio bancario, come definito ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali di secondo pilastro dalla normativa di vigilanza ed attribuisce precise responsabilità e compiti alle diverse unità organizzative coinvolte nel processo.

Il Regolamento definisce il livello di esposizione al rischio (cosiddetta “tolleranza al rischio”) identificato dal Consiglio di Amministrazione, che descrive sia il livello assoluto di rischio che la Banca è disposta ad assumere, sia i limiti effettivi posti nell’ambito di tale livello massimo e si basa sull’indicatore determinato secondo la metodologia prevista dal modello regolamentare della Banca d’Italia.

Lo stesso Regolamento, inoltre, fissa la metodologia per il monitoraggio dell’esposizione al rischio e dei relativi limiti interni. Nell’ambito del *Risk Appetite Framework* - RAF, viene monitorato il seguente indicatore:

- ✓ Capitale interno rischio tasso di interesse: misura l’incidenza del capitale interno a fronte del rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario in condizioni ordinarie rispetto ai fondi propri.

Il *Risk Management* predispone trimestralmente una specifica reportistica indirizzata al Consiglio di Amministrazione, seguendo il modello semplificato previsto dalla normativa prudenziale di Banca d’Italia (Titolo III, Capitolo I, Allegato C della Circolare 285/2013) riferito alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario, con calcolo della variazione nel valore economico del portafoglio bancario determinata in condizioni ordinarie e in condizioni di stress, il calcolo della variazione del margine di interesse su un orizzonte temporale di 12 mesi, il tutto integrato con ulteriori analisi gestionali..

Per un’esposizione più approfondita sulla natura, modalità di valutazione, misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse si rimanda alla Sezione 15.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall’applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Il rischio di concentrazione è generato in larga misura dal processo creditizio ed in misura minore dall’attività sui mercati finanziari.

Politiche di gestione del rischio di concentrazione

La Banca di Cividale opera su un’area ben definita e geograficamente delimitata (Friuli Venezia Giulia e Veneto). In coerenza con la *mission* di Banca *retail*, la gestione del rischio di concentrazione mira a limitare l’impatto economico dell’inadempienza di singole controparti o gruppi di clienti connessi originata sia da fattori specifici sia dallo sfavorevole andamento congiunturale di particolari settori dell’economia. Il contenimento del rischio di concentrazione viene perseguito mediante il frazionamento e la diversificazione del portafoglio. La politica creditizia della Banca cerca di privilegiare, infatti, i finanziamenti alle piccole e medie imprese, agli artigiani ed alle famiglie, che rappresentano il principale *target* di clientela.

Sistemi di gestione e controllo del rischio di concentrazione

Il processo di gestione del rischio è disciplinato da uno specifico regolamento che formalizza lo svolgimento delle attività di *Risk Management* concernenti tale tipologia di rischio, definisce le responsabilità ed i compiti delle diverse unità organizzative coinvolte nel processo, nonché le regole di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi attinenti il rischio di concentrazione.

Nell’ambito del *Risk Appetite Framework* – RAF sono stati definiti gli indicatori analitici riguardanti il rischio di concentrazione e stabiliti i valori obiettivo, nonché le relative soglie di tolleranza:

- ✓ Capitale interno rischio di concentrazione: misura Incidenza percentuale del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione rispetto i fondi propri;
- ✓ Concentrazione controparti Impieghi vivi: rapporto percentuale tra la quota utilizzo di cassa (escluse le sofferenze) delle prime 50 controparti ed il totale utilizzo degli impieghi vivi.

Nell’ambito del processo del credito, oltre al rispetto dei limiti definiti dalla vigilanza in tema di grandi esposizioni e di rischi rilevanti, la Banca di Cividale si è dotata di un sistema interno di limiti di concentrazione sulla base dei valori assunti dai fondi propri. Il regolamento interno definisce inoltre l’iter deliberativo delle nuove proposte di affidamento nel caso di superamento dei limiti interni. In questi casi, le proposte devono essere adeguatamente motivate sull’interesse della banca al compimento dell’operazione e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni.

La misurazione del rischio di concentrazione è di responsabilità della Funzione *Risk Management*.

Il requisito di capitale a fronte del rischio di concentrazione per controparte (*single name concentration*) viene calcolato attraverso l’approccio semplificato (c.d. formula del *Granularity Adjustment*) indicato nella

normativa prudenziale (Allegato B del Titolo III, Capitolo 1 della Circolare di Banca d'Italia 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"). Per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale, viene invece applicata la metodologia proposta in sede ABI, che consente di stimare il capitale interno a fronte di tale rischio come "add-on" del requisito patrimoniale a copertura del rischio di credito, misurato mediante il confronto tra l'indice di concentrazione di Herfindahl per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti e lo stesso indice calcolato su dati del sistema bancario nazionale ovvero per specifica area geografica.

Il Regolamento per la gestione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela fissa inoltre i limiti interni in rapporto tra il requisito patrimoniale ed i fondi propri. Per il rischio di concentrazione per singole controparti, il limite di segnalazione è pari al 2% e quello d'intervento al 3% dei fondi propri, mentre per il rischio di concentrazione geo-settoriale, il limite di segnalazione è stato fissato all'1% dei fondi propri, mentre quello di intervento al 2%.

Il sistema di *reporting* per il monitoraggio del rischio di concentrazione è il seguente:

- ✓ all'interno del report trimestrale sul Rischio di credito redatto dall'Unità *Credit Risk* e indirizzato agli Organi aziendali ed alla Direzione Generale, vengono elaborati una serie di prospetti mirati al monitoraggio del rischio di concentrazione per area geografica, per settori ATECO, per controparte e gruppi connessi (monitoraggio delle controparti che superano il limite del 3% dei fondi propri) e per i principali clienti a livello di utilizzo (Top 10, 20 e 50 per utilizzo ed accordato). La base informativa è il flusso di Centrale dei Rischi, l'anagrafe generale ed i flussi di segnalazione di vigilanza trimestrali. Il Report contiene il calcolo dell'indice di concentrazione del credito c.d. single name e dell'indice di concentrazione settoriale, misurati dall'indice di Herfindahl, con confronto con il Sistema, area Nord Est Italia;
- ✓ relazione periodica (almeno annuale) al Consiglio di Amministrazione ed alla Direzione Generale da parte della Direzione Credito e della Direzione NPL sull'andamento del rapporto di credito nei confronti dei maggiori clienti della banca (in termini di accordato ed utilizzato) classificati in bonis, a scaduto deteriorato o ad inadempienza probabile, corredata da informazioni aggiornate in merito alla valutazione del merito creditizio di ogni singola controparte esaminata.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, a cui le banche sono naturalmente esposte a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze, è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*). Il rischio di liquidità è generato infatti dal disallineamento, per ammontare e/o data, dei flussi di cassa in entrata ed in uscita generati dall'insieme delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio di una banca.

Gli obiettivi di mantenimento di equilibrate condizioni di liquidità sono tenuti in debita considerazione dalla Banca sia in sede di pianificazione strategica ed operativa sia in sede di identificazione e sviluppo di nuovi prodotti. L'esposizione al rischio è assunta mediante le operazioni di raccolta e impiego realizzate con la clientela, nell'ambito delle funzioni di gestione della tesoreria e del portafoglio titoli oppure attraverso operazioni non ricorrenti, ad esempio di natura *wholesale* o di acquisto di partecipazioni.

Nell'ambito della valutazione e monitoraggio dell'adeguatezza del profilo di liquidità della banca viene incluso anche il rischio connesso alla quota di attività vincolate (*asset encumbrance*) ovvero il rischio derivante da un loro potenziale aumento a seguito di situazione di tensione rilevanti, ossia da shock plausibili benché improbabili, avendo riguardo anche al declassamento del rating del credito della banca (ove presente), alla svalutazione delle attività costituite a pegno e all'aumento dei requisiti di margine.

Politica di gestione del rischio di liquidità

Il contenimento dell'esposizione al rischio di liquidità, finalizzato a garantire la solvibilità della Banca anche in condizioni di tensione o di crisi, viene perseguito primariamente mediante un articolato insieme di scelte gestionali e presidi di tipo organizzativo, i più rilevanti dei quali sono:

- ✓ il costante monitoraggio dell'equilibrata struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo, attraverso i prospetti della *maturity ladder* operativa e strategica e degli indici di liquidità regolamentari (LCR e NSFR);
- ✓ la diversificazione, tanto in termini di forme tecniche quanto di controparti e di mercati, delle fonti di *funding*; la Banca ha quale obiettivo il mantenimento di un'elevata provvista *retail* e di rafforzare le forme stabili e strutturali;

- ✓ la detenzione di attività prontamente liquidabili, utilizzabili quale garanzia per operazioni di finanziamento o direttamente cedibili in situazioni di tensione, al fine del mantenimento di adeguate riserve di liquidità di breve termine (*liquidity buffer*), in coerenza con quanto richiesto dalla stessa normativa di vigilanza in termini di rispetto del limite regolamentare dell'indicatore di liquidità a breve termine LCR (*Liquidity Coverage ratio*);
- ✓ la predisposizione di un *Contingency Funding Plan* (CFPR), che descrive le procedure da seguire e gli interventi da attuare al verificarsi o prospettarsi di situazioni di grave tensione del profilo di liquidità. Tale *framework* prevede che venga attivato un piano di intervento, secondo due livelli di criticità, in seguito ad un processo di valutazione ed *escalation* a partire da un set di indicatori; sono inoltre individuate le fonti di *funding* e le leve gestionali che gli Organi designati a governare la crisi possono attivare al fine di ripristinare una normale situazione di liquidità. Il CFPR ha l'obiettivo di gestire una crisi di liquidità di breve termine e limitata a tale profilo. Il Piano di risanamento sovrintende invece a situazioni di deterioramento significativo della situazione finanziaria della Banca, con identificazione delle c.d. opzioni/azioni di risanamento da attivare in casi di situazioni estreme;
- ✓ la predisposizione all'interno del Resoconto annuale ICAAP/ILAAP di analisi specifiche di autovalutazione dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process – ILAAP*).

Al 31 dicembre 2019, la principale fonte di *funding* è costituita da raccolta diretta da clientela retail stabile e diversificata, mentre le operazioni di raccolta da BCE, costituite dai finanziamenti TLTRO II e dalla nuova TLTRO III, ammontano a 590 milioni di Euro. L'indice di liquidità LCR, al 31 dicembre 2019, risulta essere pari al 177,2% superiore rispetto alla soglia regolamentare del 100%.

Sistemi di gestione e controllo del rischio di liquidità

L'insieme delle norme che sovrintendono il governo del rischio di liquidità (Ruoli e responsabilità degli organi aziendali; processo di gestione del rischio di liquidità) sono specificate nella regolamentazione interna della Banca e più precisamente nelle "Linee guida per il governo e la gestione del rischio liquidità". Tale regolamento fissa le regole generali di gestione del rischio di liquidità e definisce in modo chiaro ruoli e responsabilità degli organi aziendali e delle unità organizzative coinvolte, costituendo la "*Liquidity policy*" della banca. È affidata inoltre alla Funzione *Treasury & Funding*, la responsabilità della gestione degli attivi vincolati in funzione della copertura delle operazioni di *funding*.

Le indicazioni di carattere più operativo sono inserite nel "Regolamento operativo per la gestione del rischio di liquidità" e sono rivolte ad agevolare l'adeguamento di aspetti di natura meramente tecnica, nel quale sono descritte in modo dettagliato le metriche e le metodologie utilizzate per il monitoraggio del rischio, le modalità di reporting, le prove di stress.

Con la redazione del Piano di Risanamento, la Banca dispone di un ulteriore strumento dedicato a fronteggiare in maniera tempestiva ed efficace le situazioni di crisi, regolando le misure da attivare per ristabilire l'equilibrio economico-patrimoniale e finanziario; tale piano prevede delle soglie di "*early warning*" e di "risanamento" che si integrano in modo coerente all'interno del complesso sistema di monitoraggio del rischio di liquidità. L'identificazione, la misurazione ed il monitoraggio dell'esposizione al rischio di liquidità avvengono in un'ottica attuale e prospettica.

I processi sono caratterizzati da due distinti profili gestionali tra loro strettamente connessi:

- ✓ la liquidità operativa, consistente nella gestione quotidiana dei saldi di tesoreria e dei flussi e deflussi di cassa attesi con riferimento ad un orizzonte temporale di breve termine;
- ✓ la liquidità strutturale, rivolta ad assicurare l'equilibrio finanziario complessivo della Banca, ed in quanto tale collocata nell'ambito della pianificazione strategica degli aggregati patrimoniali, con un orizzonte temporale di lungo termine

La soglia di tolleranza al rischio per la liquidità a breve termine, approvata dal Consiglio di Amministrazione, viene definita, con riferimento all'indicatore LCR. Per il "Saldo netto di liquidità complessivo", dato dalla somma, secondo lo schema di monitoraggio segnaletico di Banca d'Italia, tra il "Saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza" e le riserve di liquidità (*liquidity buffer*), che costituiscono la "*Counterbalancing capacity*" è stato definito un sistema di limiti ad essa correlato, il quale prevede livelli di segnalazione e di intervento per ogni fascia temporale.

Al fine del mantenimento di un livello di liquidità adeguato, la banca adotta strumenti e metriche coerenti per monitorare l'esposizione al rischio di liquidità, definiti nelle "Linee Guida", che consentono, inoltre, di controllare l'evoluzione degli aggregati patrimoniali su orizzonti di breve, medio e lungo periodo. La

descrizione in dettaglio di tali strumenti, le metodologie utilizzate e la descrizione degli eventuali ulteriori indicatori adottati sono inclusi nel Regolamento Operativo. Le metriche e le analisi di volta in volta utilizzati includono, in ogni caso, i seguenti strumenti: *maturity ladder*, indicatori di vigilanza (LCR e NSFR), indicatori di *early warning* e stress test.

Allo scopo di orientare i comportamenti commerciali della rete, è utilizzato l'indice "Funding Gap rete", espresso come la differenza tra l'ammontare degli "Impieghi vivi lordi da clientela" e la "Raccolta diretta da rete (esclusa la raccolta istituzionale ed inclusa la raccolta da canali on line).

Altre metriche da poter utilizzare includono quelle previste dal documento "Implementing Technical Standards (ITS) on *additional liquidity monitoring metrics*": il monitoraggio della concentrazione del funding per controparte e per tipologia di strumento; la concentrazione delle riserve di liquidità per emittente/controparte; i prezzi del *funding* per durata; il *rollover* del *funding*.

Il processo di gestione del rischio di liquidità coinvolge principalmente specifiche strutture.

Il Comitato ALCo. (*Asset and Liabilities Committee*) cui partecipa anche il Responsabile della Funzione *Risk Management* collabora alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione del rischio di liquidità, comprese le *policy* legate alle riserve di liquidità e gestione delle garanzie reali (*collateral*), svolgendo anche funzione consultiva sui criteri per l'assunzione e la mitigazione del rischio di liquidità e sulla definizione delle eventuali azioni correttive volte al riequilibrio di posizioni di rischio.

La Direzione Finanza, attraverso la Funzione *Treasury & Funding*, è responsabile delle attività di gestione della tesoreria e di approvvigionamento sul mercato interbancario; interviene nella gestione del rischio di liquidità di breve termine con l'utilizzo di strumenti finanziari sui mercati di riferimento e può proporre operazioni di *funding* e di mitigazione del rischio di liquidità strutturale; presidia in generale la gestione finanziaria (portafoglio di proprietà, politiche di *funding* e liquidità, attività di negoziazione) e partecipa, nel contesto del processo di pianificazione annuale e pluriennale delle diverse componenti della Banca, alla definizione dell'equilibrio di liquidità strutturale (piano di *funding*). Nel presidio del rischio di liquidità, è coinvolta la Funzione di controllo dei rischi, che concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio, sviluppa il processo di valutazione del rischio di liquidità, verifica il rispetto dei limiti imposti alle varie funzioni aziendali e propone agli organi con funzioni di supervisione strategica e di gestione iniziative di attenuazione del rischio.

Il sistema di *reporting* sul rischio di liquidità è strutturato nelle seguenti componenti:

- ✓ *maturity ladder* operativa secondo lo schema di liquidità definito dall'Autorità di Vigilanza e predisposto con cadenza settimanale (chiusura con dati del martedì sera) e trasmesso alla Banca d'Italia entro il giorno successivo (mercoledì);
- ✓ *maturity ladder* strategica prodotta dall'applicativo Ermas di Prometeia;
- ✓ report settimanale sull'indicatore LCR a consuntivo quale *output* dell'applicativo Ermas di Prometeia, redatto dalla Funzione *Risk Management*, con una condivisione con la Funzione *Treasury and Funding*;
- ✓ report mensile e trimestrale sul "Rischio di liquidità", a cura della Funzione *Risk Management*. La struttura del report prevede un'analisi specifica dello schema della *Maturity ladder* operativa e della *Maturity ladder* strategica; la verifica dei limiti previsti dalla normativa interna sulla liquidità operativa; le prove di stress test sul profilo di liquidità; l'analisi degli indicatori c.d. di *early warning* e la verifica del c.d. Test di contingency previsto dal *Contingency Funding Plan*; il monitoraggio degli indicatori di liquidità *Liquidity Coverage ratio* ed il *Net Stable Funding Ratio* (considerando l'evoluzione normativa attesa). Da segnalare inoltre, nell'ambito del *Risk Appetite Framework* - RAF, il monitoraggio degli indicatori specifici relativi al rischio di liquidità;
- ✓ report giornalieri prodotti dal Controllo di gestione, comprensivi del monitoraggio del *Funding Gap* rete e complessivo della Banca;
- ✓ report predisposti dalla Funzione *Treasury & Funding*, con focus su analisi specifiche relative al *funding* della banca, comprese le operazioni di cartolarizzazione e altri attivi vincolati.

Rischio residuo

Per rischio residuo si intende il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Questo può verificarsi a seguito di diverse tipologie di eventi: rifiuto/impossibilità del garante all'adempimento; difetti di documentazione; ritardi procedurali, errori nelle valutazioni dei beni o stime obsolete ecc. La conseguenza evidente è che la perdita dovuta all'insolvenza della controparte principale risulta superiore a quanto preventivato e analogamente risultano non capienti gli accantonamenti effettuati.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

Il rischio residuo è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo. Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di inadempienza da parte della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito. Nell'ambito della concessione del credito, le garanzie rappresentano un elemento accessorio. L'erogazione di finanziamenti, rimane, infatti, imperniata, sulla effettiva capacità di rimborso del capitale prestato da parte della controparte affidata.

Al fine di operare in modo condiviso e uniforme sono state definite, in specifiche normative interne, le procedure operative per una corretta acquisizione, utilizzo e gestione delle garanzie.

L'acquisizione di garanzie avviene attraverso un iter operativo che assicura il controllo della validità formale e sostanziale della documentazione, comprendente anche la verifica della capacità giuridica necessaria al conferimento. Il controllo viene ulteriormente rafforzato a livello centrale, dove avviene la custodia del titolo e della contrattualistica. Nel caso di pegno, la procedura prevede l'acquisizione e la valorizzazione solo di beni predeterminati e di pronta liquidabilità. La raccolta delle garanzie personali è preceduta, come previsto nella fase di istruttoria crediti (pratica di fido), dall'analisi della c.d. cauzionalità dei fideiussori, in particolare con la valutazione della consistenza patrimoniale, della liquidità personale e della capacità reddituale del garante, che prevede anche la verifica presso le Conservatorie Immobiliari competenti dell'effettiva entità del suo patrimonio immobiliare. La valutazione viene effettuata ad ogni revisione della posizione garantita. Nel caso di ipoteca, viene seguito l'iter e l'impianto previsto dal Regolamento interno "Valutazione e Sistema di sorveglianza del valore delle garanzie immobiliari", in coerenza con quanto previsto dalla normativa prudenziale.

Secondo quanto stabilito dal Regolamento del Processo del Credito, è compito: 1) della Funzione Segreteria Crediti, facente parte della Direzione Credito, effettuare il controllo sulla regolarità delle garanzie reali (escluse le ipoteche) e chirografarie acquisite a fronte di concessione del credito ed eseguire le operazioni relative alla contabilizzazione, amministrazione e alla custodia delle garanzie ricevute; 2) della Funzione Amministrazione Mutui verificare la presenza e la congruità delle perizie di stima a supporto delle operazioni ipotecarie, accertare la regolarità delle iscrizioni eseguite ed acquisire le informazioni relative alle formalità ipotecarie.

Il Regolamento "Valutazione e Sistema di sorveglianza del valore delle garanzie immobiliari", approvato dal Consiglio di Amministrazione nel mese di novembre 2018, disciplina i contenuti e le *policy* riguardanti le valutazioni immobiliari che vengono prodotte a supporto delle richieste di finanziamento ed il relativo Sistema di Sorveglianza del Valore delle Garanzie Immobiliari, in linea con quanto richiesto dalla normativa prudenziale, in particolare ai sensi della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti (Titolo IV – Capitolo 3 - Allegato A - Disposizioni speciali relative a particolari categorie di rischio) e della specifica normativa promulgata per il settore NPL (in particolare: "Linee Guida per le banche Less Significant italiane in materia di gestione di crediti deteriorati, Banca d'Italia gennaio 2018" e "Linee Guida per la valutazione degli immobili a garanzia dei crediti inesigibili - ABI gennaio 2018").

Si precisa come Banca di Cividale, che eroga crediti garantiti da ipoteca su immobili sia residenziali che non residenziali, ha adottato a partire dal 1° febbraio 2011 le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie", approvate dal Comitato esecutivo ABI del 17 novembre 2010. Per quanto riguarda le operazioni di leasing sono stati adottati gli schemi di perizia proposti da Assilea (Associazione Italiana Società di Leasing).

Il Regolamento fissa dei limiti operativi che tengono in considerazione l'importo richiesto e la tipologia dell'immobile al fine di individuare le figure professionali coinvolte nel processo valutativo. In particolare, è previsto che il rapporto di valutazione di un immobile ad uso artigianale/industriale, a prescindere dall'importo finanziato, e delle operazioni di finanziamento ipotecario di un importo superiore predefinito, debba essere redatto da una società di valutazione (indipendente) che garantisca la massima imparzialità e conformità alle predette Linee Guida. Nella normativa interna sono stati integrati i provvedimenti relativi ai requisiti valutativi, tra cui si evidenzia l'adozione di uno schema di riferimento per i contenuti informativi del rapporto peritale, in conformità agli indirizzi associativi ed agli standard internazionali.

Ad integrazione di quanto disposto dal Regolamento sulla sorveglianza immobiliare sono state approvate, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 20 settembre 2019, le nuove "Linee guida Policy accantonamenti Non Performing Loans", che riportano i criteri relativamente alle modalità di valutazione dei beni immobili a garanzia delle posizioni a sofferenza e per le inadempienze probabili (per le quali è prevista

una valutazione analitica), distinguendo tra le diverse tipologie di beni immobili in garanzia o oggetto di operazioni di leasing e/o status clientela (esposizioni going e gone, ecc.) con l'applicazione di specifici haircut. La normativa prudenziale richiede un sistema di sorveglianza dei valori immobiliari finalizzato ad un monitoraggio adeguato. Per soddisfare il requisito di sorveglianza nelle modalità previste dalla normativa vigente, il modello adottato dalla Banca, come specificato nel Regolamento interno, risulta articolato in tre distinte parti: 1) sorveglianza su base statistica o indicizzata applicata alla generalità dei beni immobili oggetto di garanzia ipotecaria o acquisiti nell'ambito di operazioni di leasing immobiliare. Il valore dell'immobile deve essere verificato almeno una volta ogni tre anni per gli immobili residenziali e una volta l'anno per gli immobili non residenziali, ovvero più frequentemente nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative; 2) sorveglianza su posizioni oggetto di "variazione rilevante" del valore dell'immobile e per le quali si deve procedere ad effettuare nuove ed aggiornate valutazioni; 3) sorveglianza annuale mediante nuova specifica valutazione a fronte di esposizioni relative a crediti concessi dalla Banca o ad operazioni di Leasing assistite da garanzia ipotecaria di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca, che devono essere riviste almeno ogni tre anni.

Banca di Cividale ha adottato anche per l'anno 2019 una rivalutazione statistica sulla base di "indici", affidando l'incarico ad una società terza (Nomisma). Sulla base dell'elaborato aggiornato è stata redatta, da parte della Funzione Amministrazione Mutui, la relazione periodica annuale denominata "Report attività Sistema di Sorveglianza del Valore delle Garanzie Immobiliari" portata all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, comprensiva dell'andamento del valore degli immobili, con analisi degli scostamenti complessivamente registrati ed un'esplicita analisi in tema di "variazioni significative delle condizioni di mercato", sulla base delle quali il CdA definisce annualmente gli immobili oggetto di "variazione rilevante" sui quali effettuare un'approfondita verifica mediante rivalutazioni puntuali.

Nel corso del 2019 la Banca ha inoltre provveduto all'attività periodica di aggiornamento delle perizie relative alle garanzie immobiliari riferite alle esposizioni *non performing*, in particolare inadempienze probabili e sofferenze.

Anche per il 2019, è continuata l'attività di aggiornamento delle perizie di stima degli immobili relative alle pratiche rilevanti (esposizioni superiori a 3 milioni di Euro) e di quelli posti a garanzia delle esposizioni più colpite da deprezzamento, come previsto dal "Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013", che impone, tra l'altro, che "la valutazione dell'immobile è rivista quando le informazioni a disposizione degli enti indicano che il suo valore può essere diminuito in misura rilevante in relazione ai prezzi generali del mercato".

Con riferimento a quanto previsto nel Regolamento "Valutazione e Sistema di sorveglianza del valore delle garanzie immobiliari" in merito ai servizi offerti da *provider* esterni per l'aggiornamento delle perizie, sono state confermate, quali *provider* per la Banca, le società Cerved e Revaluta.

Rischio strategico

Secondo la definizione della normativa prudenziale, per rischio strategico si intende "il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo".

Politica di gestione del rischio strategico

La pianificazione strategica e la gestione dei connessi rischi è regolata dall'apposita normativa interna nell'ambito dell'introduzione delle nuove disposizioni normative di vigilanza. Il ruolo chiave nella pianificazione strategica è rivestito dal *business model*, ovvero il modello organizzativo che identifica e definisce le caratteristiche distintive della banca ed i cui obiettivi vengono poi esplicitati nelle azioni previste dalla pianificazione strategica e da quella operativa. La normativa di vigilanza indica, inoltre, come sia necessario che il *RAF*, il Sistema dei Controlli Interni e il processo di gestione del rischio siano sempre coerenti con il modello di *business*.

Il "Regolamento in materia di Pianificazione Strategica e gestione del rischio strategico", stabilisce ruoli, responsabilità, obiettivi generali e linee di intervento ai fini di assicurare l'attuazione di strategie efficaci per l'azienda. Fissa, pertanto, le modalità di definizione e gestione del modello di *business*, del piano strategico, dei piani operativi (budget), del controllo strategico e di gestione, del monitoraggio del rischio strategico. Tale processo è rivolto, inoltre, ad assicurare un'adeguata mitigazione del rischio strategico.

Le principali fasi ed obiettivi del processo di pianificazione strategica delineati nel Regolamento riguardano:

- ✓ la definizione del modello di *business*;
- ✓ la pianificazione strategica ed operativa;

- ✓ il controllo dei risultati;
- ✓ la definizione degli interventi.

Il piano strategico viene definito con un orizzonte temporale di almeno di tre anni ed è soggetto ad aggiornamento numerico annuale. Entro la fine dell'ultimo anno di vigenza dello stesso, deve essere definita l'approvazione del nuovo piano strategico, salvo la necessità di una rivisitazione anticipata a seguito di cambiamenti del contesto competitivo o di altri eventi di natura straordinaria.

Il piano operativo (budget) è una declinazione operativa degli obiettivi strategici su base annuale: entro la fine di ogni esercizio, gli obiettivi generali definiti dal piano strategico sono recepiti, analizzati e, eventualmente, rimodulati, al fine di tradurli in obiettivi specifici per il successivo esercizio. La proposta di piano operativo annuale viene presentata annualmente al Consiglio di Amministrazione per la sua approvazione.

Il controllo strategico ha come oggetto la valutazione del grado di realizzazione delle azioni messe in atto per il raggiungimento degli obiettivi strategici della Banca. Il controllo dei risultati è svolto dal Consiglio di Amministrazione con il supporto del Comitato di trasformazione, della Direzione Generale, del Comitato Rischi e del Comitato di Direzione, nonché della Funzione *Risk management*. Il controllo deve assicurare la verifica dell'adozione degli interventi stabiliti ed il monitoraggio degli obiettivi prefissati con evidenza degli scostamenti significativi e delle relative cause.

Rischio di compliance

Il rischio di compliance è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

L'esposizione al rischio di compliance è valutata con riferimento alle normative propriamente inerenti all'attività tipica dell'industria bancaria. Esse sono in primo luogo quelle richiamate dalla specifica normativa di vigilanza in materia di conformità, e quindi:

- ✓ trasparenza nei confronti del cliente;
- ✓ disciplina a tutela del consumatore;
- ✓ prestazione dei servizi di investimento (leggi, TUF, regolamenti attuativi, ecc.);
- ✓ normativa antiusura (Legge 108/96);
- ✓ gestione dei conflitti di interesse (tra Banca e suoi amministratori/manager, tra Banca e suoi clienti, tra diverse linee di business della Banca) e nei confronti di soggetti collegati;
- ✓ coerenza del sistema premiante (retribuzione ed incentivazione del personale con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto e dei codici etici e di condotta);
- ✓ ICT Compliance;
- ✓ disposizioni di Vigilanza per le Banche;
- ✓ abusi di mercato (market abuse);
- ✓ disciplina dell'Arbitro Bancario Finanziario.

I rischi connessi ad alcuni ambiti normativi sopra riportati (Trasparenza Bancaria; Usura; Conflitti d'interesse/parti correlate, Market Abuse; Compliance ICT) sono monitorati affidando alcune fasi del processo di controllo a risorse appartenenti ad altre strutture organizzative, giusta nomina di un referente, che è coordinato dal responsabile della funzione di Compliance.

A queste aree vanno ad aggiungersi altri ambiti normativi che prevedono già espressamente forme di presidio specializzato e che, in particolare, sono:

- ✓ la tutela e sicurezza sul luogo di lavoro,
- ✓ la normativa fiscale.

Sistemi di gestione e controllo del rischio di compliance

In base alle disposizioni di vigilanza sul Sistema dei Controlli Interni il ruolo di presidio sul rischio di Compliance è affidato all'omonima Funzione ed è esteso a tutte le normative inerenti all'attività aziendale.

Il presidio è differentemente declinato fra gli ambiti "tradizionali" di diretta competenza inerenti in modo specifico l'attività bancaria ed altre aree specialistiche, quale quella fiscale, sulle quali insistono già altre forme di presidio come sopra specificato, e per le quali la funzione è comunque chiamata a valutare l'idoneità del presidio stesso.

La funzione Compliance condivide con le altre FC un approccio "risk based oriented" nell'esercizio dei propri compiti: la metodologia prevede l'associazione a ciascuna area normativa di un livello di rischio inerente (potenziale) basato su valutazioni qualitative (valutazione di sanzioni applicabili, danno reputazionale) e

(limitatamente) quantitative (valutazione dimensionale/probabilistica d'accadimento con riferimento alle evidenze fornite dai Key Risk Indicators quali reclami, contenziosi, procedimenti sanzionatori).

A fronte del rischio inerente viene valutata l'adeguatezza e l'efficacia dei presidi esistenti, volti a mitigare il rischio potenziale, secondo le categorie: Process, (ovvero i processi di recepimento della normativa esterna e di modifica della normativa interna); System, (ovvero i sistemi informativi e le procedure informatiche che supportano l'attività); People, (ovvero le caratteristiche delle risorse dedicate al presidio (in termini di numero, competenze, formazione, informazione e sensibilizzazione); Flussi informativi.

Dal confronto delle valutazioni su rischio inerenti e presidi deriva la valutazione complessiva dello stato di Conformità (rischio residuo), basato su 6 livelli decrescenti (1. Favorevole - 6 Sfavorevole).

La funzione di Compliance assicura una puntuale programmazione e rendicontazione delle proprie attività di controllo a favore degli organi aziendali predisponendo:

- ✓ una relazione annuale contenente un riepilogo delle verifiche effettuate, dei risultati emersi, dei punti di debolezza rilevati e degli interventi proposti per rimuovere gli eventuali punti di debolezza riscontrati e lo stato di attuazione relativo, e fornendo una valutazione circa la completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni relativamente alla gestione del rischio di non conformità riguardo alle diverse aree (di diretto presidio o a presidio specialistico);
- ✓ una relazione semestrale sulle verifiche svolte in base al Piano Annuale della funzione, sui rilievi emersi e sulle modifiche organizzative proposte.

È inoltre in fase di sviluppo un "tableau de bord" con l'obiettivo di riportare sinteticamente lo stato di avanzamento e realizzazione delle azioni di "remediation" proposte.

Rischio riciclaggio

È il rischio di essere coinvolti nell'insieme di operazioni mirate a dare una parvenza lecita a capitali la cui provenienza è in realtà illecita, rendendone così più difficile l'identificazione e il successivo eventuale recupero. In ragione dell'attività esercitata gli intermediari finanziari sono naturalmente esposti al coinvolgimento in fenomeni di riciclaggio, soprattutto nei processi propri dell'organizzazione aziendale ed in particolar modo in quelli che coinvolgono i livelli operativi della Banca.

Sistemi di gestione e controllo del rischio riciclaggio

Il regime normativo di primo e secondo livello (disposizioni di Vigilanza) prevede un sistema articolato di presidi a mitigazione dei rischi, basato in particolare sulle procedure di adeguata verifica e curato da una specifica funzione aziendale Antiriciclaggio, il cui compito è assicurare che l'operatività dell'intermediario sia conforme nel continuo alle prescrizioni di legge e di Vigilanza.

La Funzione Antiriciclaggio, il cui Responsabile risponde direttamente agli Organi Sociali, svolge anche attività di istruttoria per la segnalazione di operazioni sospette, a supporto del Responsabile che è anche titolare della relativa delega aziendale.

L'efficacia di tale sistema è oggetto di un processo di autovalutazione periodico: per Banca di Cividale l'esito dell'esercizio di autovalutazione effettuato nel corso del 2019 ha confermato un rischio residuo complessivo a livello "basso".

Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

Trattasi di un rischio "secondario" essendo scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili ad altre tipologie di rischio, quali i rischi operativi, il rischio legale, il rischio di *compliance*, il rischio strategico ed il rischio di condotta. Esso può peraltro avere origine anche da fattori esterni all'operato della Banca (es. diffusione di notizie inesatte o infondate o da fenomeni che riguardano il sistema e possono coinvolgere le singole istituzioni senza distinzione).

I rischi operativi, legali e di non conformità sono considerati il fattore più frequente di "innesco" del rischio di reputazione, attraverso il concretizzarsi di fatti, atti o comportamenti della banca che configurano:

- 1) inadeguatezza o disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni o eventi esogeni (rischio operativo);
- 2) violazioni di leggi o regolamenti, responsabilità contrattuale o extra-contrattuale (rischio legale);
- 3) non conformità a norme, standard di comportamento e operativi rilevanti, principi e valori a cui gli *stakeholders* annettono importanza (rischio di *compliance*).

Inoltre, per le banche, affinché il rischio reputazionale possa concretizzarsi, è necessaria la presenza, congiuntamente al manifestarsi di rischi operativi, legali e di non conformità, di due elementi in grado di contribuire a trasformare il rischio originario in rischio reputazionale: diretta responsabilità della banca riguardo all'evento rischio; interazione dei comportamenti aziendali con variabili reputazionali.

I principali processi potenzialmente in grado di generare rischi reputazionali sono i seguenti:

- ✓ comunicazione esterna ed interna;
- ✓ prodotti e servizi offerti alla clientela (problemi di qualità);
- ✓ condizioni economiche applicate (trasparenza e correttezza);
- ✓ rapporti con fornitori;
- ✓ rapporti con controparti istituzionali e vigilanza;
- ✓ comportamenti del management e del personale.

Rileva inoltre, in generale, l'eticità e correttezza dei comportamenti apicali e del personale tutto.

Il contenimento del rischio viene primariamente realizzato mediante la definizione di presidi di carattere organizzativo volti a limitare l'accadimento di eventi avversi in ambito aziendale.

L'attività di controllo e monitoraggio del rischio e il relativo *reporting* periodico agli Organi aziendali, è svolta dalla Funzione *Risk Management*, secondo i seguenti obiettivi:

- ✓ monitoraggio, nell'ambito del processo di *Risk Appetite*, dell'indicatore analitico (numero dei reclami ricevuti) individuato per valutare l'esposizione al rischio reputazionale;
- ✓ valutazione dell'adeguatezza dei presidi esistenti, evidenziando eventuali interventi di adeguamento/miglioramento degli stessi;
- ✓ monitoraggio dell'attuazione e dell'efficacia degli interventi di adeguamento proposti.

I principali strumenti e le funzioni coinvolte, definiti dalla normativa interna, possono essere così individuati:

Codice Etico: la banca ha adottato un documento che fissa linee guida e principi deontologici e comportamentali rivolti sia ai soggetti interni, quali amministratori e dipendenti, che alle entità esterne quali i fornitori. Il compito di vigilare sul rispetto delle norme in esso contenute è affidato al Comitato di Controllo "Organismo di vigilanza ex Decreto Legislativo 231/2001".

- ✓ **Compliance:** come presupposto e strumento per la mitigazione del rischio reputazionale, il presidio dei rischi di *compliance* viene attuato dalla Funzione *Compliance* che in base alle istruzioni di vigilanza, ha il compito di presidiare la correttezza del rapporto banca/cliente assicurando la piena applicazione della normativa.
- ✓ **Gestione dei reclami:** all'interno della Funzione *Compliance* è stata individuata una apposita funzione con il compito di sovrintendere la gestione dei reclami e delle segnalazioni della clientela.
- ✓ **Antiriciclaggio:** è istituito all'interno della Funzione *Compliance* anche uno specifico presidio sulla prevenzione del riciclaggio.
- ✓ Il controllo sulla correttezza dell'operatività corrente è di responsabilità della Funzione *Auditing*.
- ✓ I rapporti con la clientela in termini di contenzioso sono di competenza della Funzione Contenzioso inserita nella Direzione NPL e dalla Funzione di Consulenza legale in staff alla Direzione Generale;
- ✓ **Responsabilità sociale di impresa e Sostenibilità:** la Funzione Marketing e Comunicazione propone e realizza le strategie di comunicazione e di immagine della banca su tutti i canali. Coordina l'attività annuale di predisposizione della Dichiarazione di carattere Non Finanziario, ai sensi del Decreto legislativo del 30 dicembre 2016 n. 254 di attuazione della Direttiva europea del 22 ottobre 2014 n. 95, il quale ha introdotto nuovi obblighi di trasparenza con l'obiettivo di indirizzare le modalità di pubblicazione delle informazioni non finanziarie da parte delle imprese, favorendo la comparabilità delle relative performance da parte degli *stakeholder* e rafforzando, al tempo stesso, il rapporto di fiducia in essere tra imprese, cittadini e istituzioni pubbliche e finanziarie.
- ✓ **Comunicazione istituzionale ed esterna:** è compito della Funzione Marketing e Comunicazione, curare anche le comunicazioni societarie c.d. istituzionali ed in linea con le istruzioni ricevute dalla Direzione Generale e dalla Presidenza, gestire i rapporti con la stampa redigendo i comunicati ufficiali e provvedere alla loro diffusione, concordandone preventivamente i contenuti con l'Area Credito e Amministrazione qualora gli stessi abbiano rilevanza nel rapporto con gli investitori.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è definito come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La "leva finanziaria", è definita nel Regolamento UE n.575/2013 (CRR) come "il rapporto tra le dimensioni relative, delle attività di un ente, delle sue obbligazioni fuori bilancio e delle sue obbligazioni potenziali a pagare, a consegnare o a fornire garanzie reali, comprese le obbligazioni derivanti da finanziamenti ricevuti, impegni assunti, derivati o contratti di vendita con patto di riacquisto, ma escluse le obbligazioni che possono essere fatte valere solo durante la liquidazione dell'ente, rispetto ai fondi propri di tale ente" .

Sistemi di gestione e controllo del rischio di leva finanziaria

Le disposizioni di vigilanza individuano nel coefficiente di leva finanziaria una misura aggiuntiva rispetto ai coefficienti prudenziali calcolati sulla base delle attività ponderate per il rischio. La normativa prudenziale stabilisce come le banche debbano controllare il livello e le variazioni del *leverage ratio*, nonché il rischio ad esso correlato, nel quadro del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

La materia è regolata dal "Regolamento in materia di rischio di leva finanziaria eccessiva" che definisce ruoli e attribuisce responsabilità, delineando il processo per l'identificazione e la valutazione del rischio, il suo controllo e monitoraggio, la gestione ed il reporting.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework* - RAF, sono stati definiti i valori soglia e quelli obiettivo, che sono stati regolarmente monitorati dal *Risk Management*, nel corso del 2019, verifiche inserite nell'ambito della propria reportistica periodica sui rischi (trimestrale), indirizzata agli Organi aziendali, alla Direzione Generale, alle unità operative interessate, comprese le altre funzioni di controllo.

La gestione del rischio consiste nell'individuare e porre in essere opportune azioni correttive qualora sia evidenziata un'eccessiva esposizione (attuale o prospettica) al rischio di leva finanziaria.

L'esposizione al rischio viene mitigata attraverso interventi c.d. di *capital management* e di *asset management*, rimanendo all'interno delle linee definite dal piano strategico. Gli interventi sono definiti dal Consiglio di Amministrazione su proposta della Direzione Generale (funzioni operative e di *business*) e sentito il parere del *Risk Management* al fine di valutarne l'impatto e l'efficacia.

Rischio Immobiliare

E' il rischio attuale o prospettico di potenziali perdite derivanti dalle fluttuazioni del portafoglio immobiliare di proprietà della Banca, ovvero da una riduzione dei proventi da esso generati.

Il rischio immobiliare si configura come la possibilità che si manifestino "eventi" che possano generare impatti negativi sugli *asset* della Banca, tali da rendere necessaria una specifica copertura di capitale.

L'acquisizione di immobili a scopo di investimento non è contemplata fra quelle previste dagli ordinamenti organizzativi della Banca. La presenza, tra le attività immobilizzate di immobili non funzionali all'attività caratteristica, è quindi da ricondursi ad eventi di natura straordinaria, quali la variazione della precedente classificazione strumentale dell'immobile, in quanto non più idoneo allo scopo, oppure, l'eventuale risoluzione di contratti di leasing immobiliare ed il conseguente pieno possesso dell'immobile oggetto del finanziamento cessato.

Data la non rilevante incidenza degli immobili precedentemente destinati ad uso funzionale sul totale attivo e tenendo conto delle attuali condizioni di mercato, si giudica come il rischio immobiliare non abbia comunque una rilevanza significativa.

Gli indirizzi in materia sono stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e sono funzionali all'attuazione delle linee strategiche. Il portafoglio immobiliare è gestito da una struttura dedicata (Funzione Immobili e Supporto Tecnico), supportato anche dalla Funzione Leasing per la gestione ed il ricollocamento degli immobili rivenienti da eventuali risoluzioni contrattuali.

Dispositivi di Governo Societario

La tabella che segue sintetizza il numero di incarichi di amministratore affidati ai membri del Consiglio di Amministrazione della Banca di Cividale in carica al 31 dicembre 2019.

Amministratore	Carica in BPC	Numero incarichi detenuti in società o enti diversi da BDC
Del Piero Michela	Presidente CDA	27
Pelizzo Guglielmo	Vice Presidente	0
Stedile Andrea	Vice Presidente	14
Fuccaro Massimo	Amministratore	0
Agnoletto Alberto	Amministratore	13
Boschieri Manuela	Amministratore	27
Illy Riccardo	Amministratore	4
Sala Franco	Amministratore	1
Semolic Livio	Amministratore	1

Sindaco Effettivo	Carica in BPC	Numero incarichi detenuti in società o enti diversi da BDC
Boscolo Pompeo	Presidente cs	18
Pico Gianluca	Sindaco effettivo	8
Solinas Gianni	Sindaco effettivo	2

Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'Organo di Gestione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Cividale, in ottemperanza ed in conformità a quanto richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia (Circ. n. 285 del 17 dicembre 2013, "Parte prima – Recepimento in Italia della CRD IV", "Titolo IV – Governo societario, controlli interni gestione dei rischi", "Capitolo 1 – Governo societario", "sezione IV – Composizione e nomina degli organi sociali"), ha approvato in data 11 marzo 2020 un documento sul governo societario che disciplina la "composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione".

Nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza in materia di governo societario la normativa interna, considerato che nel Piano Strategico l'ambito operativo della Banca di Cividale è individuato nella Regione Friuli Venezia-Giulia e nel vicino Veneto e che pertanto la sua connotazione è di Banca operante nel comparto di intermediazione bancaria tradizionale in via prevalente sul territorio di radicamento storico, con un livello di complessità operativa media, stabilisce che:

Composizione quantitativa del Consiglio

La composizione del Consiglio di Amministrazione assume un rilievo centrale per l'efficace assolvimento dei compiti cruciali che a questo organo sono affidati dalla legge, dalle disposizioni di Vigilanza e dallo Statuto. Essa non deve risultare pletorica: il numero dei componenti deve essere dunque adeguato alle dimensioni ed alla complessità dell'assetto organizzativo della Banca, al fine di presidiare efficacemente l'intera operatività aziendale, per quanto concerne la gestione e i controlli. Tenuto conto dei suddetti criteri, dell'obiettivo dell'efficace presidio di tutti i rischi e della valutazione sopra formulata circa il livello di complessità operativa, nel rispetto dello Statuto vigente si ritiene ottimale che il Consiglio di **Amministrazione** sia formato da 9 (nove) componenti.

Composizione qualitativa del Consiglio

Competenze professionali

Sotto il profilo qualitativo, i componenti del Consiglio di amministrazione devono assicurare un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale della Banca, fermo restando il possesso dei requisiti richiesti agli esponenti bancari ai sensi dell'articolo 26 del D. Lgs. 385/1993.

Il Consiglio nel suo complesso deve quindi esprimere adeguate conoscenze:

1. di strategia aziendale;
 2. di assetto organizzativo e di governo societario della Banca;
 3. del business bancario (p.e. credito, finanza, sistemi di pagamento, intermediazione mobiliare, servizi alla clientela);
 4. delle dinamiche del sistema economico-finanziario (p.e. mercati nazionali e internazionali, modelli previsionali di sistema);
 5. dei territori presidiati della Banca e delle relative caratteristiche socioeconomiche e di mercato;
 6. della regolamentazione di settore (p.e. bancaria, finanziaria, fiscale);
 7. dei sistemi di controllo interno e delle metodologie di gestione e controllo dei rischi;
 8. di innovazione e sostenibilità;
- acquisite mediante l'esperienza pluriennale in qualità di esponente aziendale presso aziende o l'esercizio di attività imprenditoriale o professionale o quale esponente di categorie di operatori economici o l'insegnamento universitario in materie economiche ovvero l'esercizio di ruoli di responsabilità presso enti, istituzioni, fondazioni o associazioni del territorio di interesse.

Equilibrio di genere

Relativamente alla diversificazione di genere in Consiglio, deve essere garantito un equilibrio tra uomini e donne assicurando la presenza di almeno due membri per il genere meno rappresentato.

Avvicendamento

La nomina dei componenti del Consiglio deve prevedere un equilibrato avvicendamento nel tempo degli stessi, nel rispetto delle previsioni del "Regolamento dei criteri di avvicendamento dei componenti il Consiglio di Amministrazione" adottato ai sensi dell'art. 30 dello Statuto.

Limiti al cumulo degli incarichi

Devono essere rispettate per ciascun Amministratore le previsioni del "Regolamento dei Limite al cumulo degli incarichi" adottato ai sensi dell'art. 30 dello Statuto.

Rappresentatività territoriale

Data la natura di banca cooperativa a mutualità non prevalente della Banca di Cividale e della sua vocazione al servizio delle imprese e dei territori di riferimento e di cui è espressione, nonché delle dimensioni e della specificità del settore in cui opera, si ritiene sia importante che all'interno del Consiglio di Amministrazione siano presenti soggetti rappresentativi delle principali aree di insediamento dei Soci in cui la Banca opera. In proposito il "Regolamento dei criteri di avvicendamento dei componenti il Consiglio di Amministrazione" in tema di rappresentatività territoriale prevede che le diverse componenti della base sociale debbano trovare adeguata rappresentanza negli organi aziendali, con particolare riferimento alle categorie degli operatori economici.

Amministratori indipendenti

In osservanza all'art. 30 dello Statuto, almeno un quarto degli amministratori, pari a due componenti in base alla valutazione quantitativa sopra espressa, devono essere indipendenti, in modo da poter vigilare con autonomia di giudizio sulla gestione sociale, contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della società e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione, svolgendo altresì un ruolo di presidio al rischio di conflitti di interessi, al fine di evitare possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse. Fatte salve eventuali disposizioni più rigorose di carattere normativo e/o regolamentare, sono considerati indipendenti gli amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'articolo 148, comma 3, del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e dalla normativa comunque applicabile.

Ulteriori requisiti

Si richiede altresì che ogni amministratore:

- ✓ sia pienamente consapevole del proprio ruolo strategico nonché dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni svolte;
- ✓ sia dotato di autorevolezza e professionalità adeguate al ruolo da ricoprire e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della banca;
- ✓ dedichi tempo e risorse adeguate alla complessità del proprio incarico garantendo la frequenza assidua e propositiva alle riunioni e la consultazione del materiale di supporto agli argomenti all'ordine del giorno.

Le specifiche competenze e l'autorevolezza dei consiglieri dovranno essere comunque tali da garantire un apporto significativo nelle discussioni consiliari, contribuendo all'assunzione di decisioni conformi all'interesse sociale.

Considerata infine l'importanza che i requisiti di onorabilità rivestono sotto il profilo reputazionale, il Consiglio di Amministrazione esprime la raccomandazione che i candidati alla nomina di amministratore della Banca di Cividale, oltre a possedere i requisiti di onorabilità previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari, non abbiano tenuto comportamenti che, pur non costituendo reati, non appaiano compatibili con l'incarico di amministratore di una banca o possano comportare per la Banca conseguenze gravemente pregiudizievoli sul piano reputazionale.

Flussi informativi sui rischi

Al fine di assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni aziendali di controllo sia la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio sia la verifica del rispetto del RAF, la Funzione *Risk Management*, produce flussi informativi accurati, completi e tempestivi, strutturati secondo specifici schemi. Le informative sono prodotte per singolo rischio e a livello integrato e definite dagli specifici Regolamenti interni.

Di seguito viene fornito il dettaglio dei flussi informativi periodici inerenti il processo di gestione dei rischi, indirizzati agli Organi aziendali, al Comitato Rischi, alla Direzione Generale e ai Comitato Alco.

- 1) Relazione annuale e Piano annuale delle attività, che comprende le seguenti sezioni:
 - ✓ attività svolta, verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e proposta degli interventi da adottare per la loro rimozione;
 - ✓ piano annuale delle attività programmate in base alla valutazione dei principali rischi e descrizione dei relativi interventi di gestione pianificati per adeguamenti e/o rafforzamenti dei presidi alla luce anche di novità normative o per rischi nuovi/emergenti;
- 2) Relazione annuale ex art. 13 Regolamento Congiunto Banca d'Italia/Consob relativa a:
 - ✓ monitoraggio attività gestione rischi su servizi di investimento.
- 3) Relazione annuale ICAAP/ILAAP alla valutazione dell'adeguatezza del capitale (Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP) e della liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process, ILAAP) da inviare a Banca d'Italia entro il 30 aprile di ogni esercizio.
- 4) Piano di Risanamento relativo all'adozione di misure volte al riequilibrio della situazione patrimoniale e finanziaria in caso di significativo deterioramento, da aggiornare con cadenza almeno biennale e da inviare all'Autorità di Vigilanza.
- 5) Relazione trimestrale *Risk Management* (riferita al 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre e presentata entro la fine del secondo mese seguente). Comprende le seguenti sezioni:
 - ✓ relazione trimestrale sul Risk Appetite Framework (RAF): attività di monitoraggio del posizionamento rispetto agli obiettivi e alla propensione al rischio con l'individuazione di eventuali criticità; indicazione di eventuali azioni correttive;
 - ✓ esposizione e valutazione del rischio di credito e concentrazione; analisi della qualità del credito; verifica dei limiti di concentrazione; analisi degli obiettivi rispetto al piano di riduzione degli NPL;
 - ✓ esposizione della Banca al rischio di mercato; verifica dei limiti operativi interni; valutazione dell'eventuale rischio di cambio e del rischio tasso insito nel portafoglio finanziario;
 - ✓ esposizione della Banca al rischio di liquidità; verifica dei limiti operativi interni; analisi degli indici regolamentari LCR e NSFR e della maturity ladder operativa e strategica anche in condizioni di stress;
 - ✓ calcolo dell'esposizione al rischio tasso e del capitale interno anche in condizioni di stress;
 - ✓ rappresentazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria;
 - ✓ monitoraggio del rischio strategico attraverso l'analisi degli andamenti economico-patrimoniali, la verifica del raggiungimento degli obiettivi definiti nel Piano e la segnalazione di eventuali interventi correttivi;
 - ✓ l'informativa sui rischi verso soggetti collegati volta a verificare il rispetto dei limiti interni e prudenziali.
- 6) Report di analisi dell'andamento della posizione di liquidità di breve termine della Banca e sull'indicatore LCR con cadenza settimanale indirizzato ai componenti il Comitato Alco.
- 7) Informativa periodica circa l'esito delle attività di monitoraggio andamentale del credito indirizzata alle singole Funzioni interessate dell'Area crediti, alla Direzione Generale e al Comitato Rischi ed in sintesi al Consiglio di Amministrazione.

Nelle scadenze semestrali (30 giugno e 31 dicembre) la relazione è integrata con:

- ✓ esposizione delle perdite operative spese nel semestre con relative analisi;
- ✓ monitoraggio rischio reputazionale;
- ✓ report di sintesi delle valutazioni effettuate sulle singole “Operazioni di maggior rilievo”.

Sezione 2 – Ambito di applicazione

La presente informativa al pubblico è riferita alla Banca di Cividale società cooperativa per azioni, Cividale del Friuli. Banca di Cividale non fa parte e non costituisce Gruppo bancario. Alla data di pubblicazione del presente documento non sussistono situazioni in cui i fondi propri siano inferiori a quanto richiesto dai livelli minimi regolamentari e dall’Autorità di Vigilanza.

Non esistono vincoli che ostacolino il trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi della banca.

Sezione 3 – Fondi propri

Informativa qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV) approvati il 26 giugno 2013, che traspongono nell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Nel corso del 2018, sono state pubblicate due Q&A dell’EBA (2018_3784, 2018_4113) che hanno specificato che, durante il periodo transitorio, le eventuali DTA (Deferred Tax Asset) connesse alle rettifiche di valore legate alla FTA dell’IFRS 9 non debbono essere considerate tra gli elementi in deduzione dal CET 1 secondo quanto previsto dalla CRR. Tenuto conto che l’approvazione della Legge n.145 del 30 dicembre 2018 (Legge di Bilancio 2019) ha comportato la rilevazione di DTA connesse alla deducibilità differita, in 10 esercizi a partire dal 2018, delle rettifiche di valore imputate a patrimonio netto in quanto connesse alla prima applicazione dell’IFRS 9, come previsto dal citato Regolamento e dalle successive Q&A EBA, le citate DTA sono state sterilizzate ai fini del CET1 Capital, nel corso del periodo transitorio previsto per l’impatto dell’IFRS 9 (che si estende fino al 2022) limitatamente alla quota complementare delle percentuali di phase-in sopra dettagliate. La Legge n.160 del 27 dicembre 2019 (Legge di Bilancio 2020), alla stregua della precedente Legge, ha differito la deduzione delle quote di competenza del 2019 delle suddette rettifiche di valore al periodo d’imposta 2028.

Nel mese di Novembre 2019, è stata pubblicata la Q&A 2018_4302 che consente di trattare ai fini prudenziali, nell’ambito delle deduzioni dagli elementi di CET 1 previste dalla CRR, l’importo delle attività fiscali differite nette, che si basano sulla redditività futura, in modo indipendente e distinto dal framework contabile nel quale le stesse sono inquadrare. A tal proposito, l’EBA ha chiarito che ai fini della deduzione delle citate DTA dagli elementi di CET 1 sono applicabili le regole di compensazione previste dalla CRR e che pertanto l’importo delle stesse - calcolate ai fini prudenziali - può differire dal relativo saldo contabile netto riportato nelle rendicontazioni periodiche e determinato secondo le vigenti regole contabili.

In relazione al Regolamento (UE) 2019/876, noto anche come CRR II (Capital Requirements Regulation) - rientrante nel più ampio pacchetto di riforme normative che comprende anche la CRD V (Capital Requirements Directive), la BRRD II (Banking Recovery and Resolution Directive) e il SRMR II (Single Resolution Mechanism Regulation) - e al Regolamento (UE) 2019/630 per quanto riguarda la copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate (anche noto come Minimum Loss Coverage), si segnala che risultano tutti in vigore al 31 dicembre 2019 e in parte già applicabili.

A partire dal 1° gennaio 2014 gli istituti di credito devono rispettare un ratio minimo:

- ✓ di CET 1 pari a 4,5%,
- ✓ di Tier 1 pari a 6%,
- ✓ di un Total Capital Ratio pari a 8%.

A questi minimi vincolanti previsti dal Regolamento si deve aggiungere un requisito aggiuntivo rilevato a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (*SREP*). Il processo relativo al 2018 si è concluso con la comunicazione del 18 maggio 2018. Si è tenuto di conseguenza conto della di tale comunicazione che ha elevato i requisiti minimi come di seguito rappresentati (*Total SREP capital requirement ratio*):

- ✓ CET 1 pari a 5,54%,
- ✓ di Tier 1 pari a 7,39%
- ✓ di un Total Capital Ratio pari a 9,85%.

Ai sopra riportati requisiti vincolanti si aggiungono le seguenti riserve (buffer) di CET1:

- ✓ riserva di conservazione del capitale aggiornata con il 18° aggiornamento della Circolare n. 285, a far data dal 1° gennaio 2019, pari al 2,5%;
- ✓ riserva anticiclica nei periodi di eccessiva crescita del credito e la riserva sistemica per le banche rilevanti a livello globale o locale (G-SII, O-SII) (pari allo zero alla fine dell'esercizio).

La somma dei requisiti regolamentari (*Overall capital requirement ratio*) e delle riserve aggiuntive determina per la Banca un livello di conservazione minimo del capitale pari a:

- ✓ CET1 pari a 8,04%;
- ✓ Tier 1 pari a 9,89%;
- ✓ Total Capital ratio pari a 12,35%.

Il mancato rispetto dei requisiti minimi richiesti (Requisiti Combinati) determinano limitazioni alle distribuzioni di utili e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

Nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 492, paragrafo 2, della CRR, di seguito si riportano le eccedenze rispetto ai requisiti minimi di cui sopra.

	Importo al 31/12/2019	Requisiti minimi	Eccedenza rispetto ai requisiti minimi
Capitale Primario di classe 1 (CET1)	298.496	4,50%	200.004
Capitale di classe 1 (TIER1)	298.496	6,00%	167.174

A partire dal 1° gennaio 2018 ha preso avvio il periodo transitorio (2018-2022) volto a mitigare gli impatti patrimoniali legati all'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9. La Banca di Cividale, avvalendosi della facoltà prevista dal Regolamento UE 2395/2017, ha optato per adottare l'approccio "statico" che consente di sterilizzare nel proprio CET1 una quota progressivamente decrescente dell'impatto IFRS 9 per la componente di FTA relativa all'impairment. In particolare, la risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31/12/2017 e quelle IFRS 9 all'1/1/2018 – relativo ai crediti e titoli in bonis (stage 1 e 2) ed alle rettifiche su NPL (stage 3) al netto della fiscalità viene re-inclusa nel patrimonio secondo percentuali di phase-in pari a 95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e infine 25% nel 2022. Nel corso del periodo transitorio, la Banca potrà inoltre scegliere di cambiare tale approccio una sola volta, previa autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza, passando così dall'approccio "statico" a quello "dinamico" o eventualmente sospendendo l'applicazione del trattamento transitorio a favore del regime "fully loaded".

In conformità a quanto disposto dalle istruzioni di Vigilanza, la composizione e la consistenza dei Fondi Propri differiscono da quelle del patrimonio netto civilistico. Si richiamano brevemente le principali differenze:

- ✓ i Fondi Propri includono solo la quota di utile al netto di tutti gli oneri e i dividendi prevedibili; le banche possono includere nel capitale primario di classe 1 gli utili di fine esercizio prima di adottare una decisione formale di conferma del risultato finale d'esercizio dell'ente per l'anno di riferimento soltanto con l'autorizzazione preventiva dell'autorità competente, autorizzazione che richiede che gli utili siano stati verificati da persone indipendenti che sono responsabili della revisione dei conti;
- ✓ dal capitale primario di classe 1 vanno dedotti gli avviamenti, le altre attività immateriali, le attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura, le attività dei fondi pensione a prestazioni definite presenti nello stato patrimoniale dell'ente al netto delle relative passività fiscali differite associate e gli strumenti del capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente;
- ✓ gli investimenti significativi in un soggetto del settore finanziario, le attività fiscali nette che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura e gli investimenti non significativi in soggetti del settore finanziario sono dedotti dagli elementi del CET1 qualora superino determinati livelli di CET1 previsti dal Regolamento 575/2013;

nel capitale di classe 2 sono computabili i prestiti subordinati che devono avere una durata originaria di almeno 5 anni e possono essere rimborsati, anche anticipatamente, solamente nel caso in cui l'ente chieda la preventiva autorizzazione all'autorità competente, e non prima di cinque anni dalla data di emissione, eccetto nel caso in cui la banca sostituisca gli strumenti citati con altri strumenti di Fondi Propri di qualità uguale o superiore, a condizioni sostenibili per la capacità di reddito dello stesso e che la banca dimostri con piena soddisfazione dell'autorità competente che vengono rispettati i vincoli patrimoniali minimi imposti dalla normativa.

Informativa quantitativa
Composizione dei Fondi propri

La composizione dei Fondi propri della Banca di Cividale al 31 dicembre 2019 è sintetizzata nella tavola sottostante.

	31/12/2019	31/12/2018	%
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	281.955	270.534	4,2%
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-	0,0%
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-	0,0%
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	281.955	270.534	4,2%
D. Elementi da dedurre dal CET1	(5.379)	(5.329)	0,9%
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	21.920	22.525	-2,7%
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	298.496	287.730	3,7%
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-	0,0%
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-	0,0%
H. Elementi da dedurre dall' AT1	-	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-	0,0%
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	-	-	0,0%
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	4.321	-100,0%
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-	0,0%
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-	0,0%
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-	-	0,0%
P. Totale Capitale di classe 2 (tier 2 - T2) (M-N+/-O)	-	4.321	-100,0%
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	298.496	292.051	2,2%

Nelle tabelle successive viene riepilogato il dettaglio dei diversi livelli di capitale prima delle rettifiche regolamentari, nonché la riconciliazione del Capitale primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile. Relativamente alle rettifiche del regime transitorio, si rammenta che per la computabilità di:

- ✓ filtro FTA IFRS 9 (ex art. 473 bis che emenda il Regolamento UE 575/2013);
- ✓ altre voci minori;

è stato previsto dalla normativa, come precedentemente indicato in maggiore dettaglio, un trattamento specifico, che favorisce un'entrata a regime graduale delle regole, da applicare durante il periodo transitorio. A tale proposito sono state previste percentuali specifiche per le deduzioni e per la computabilità nel Common Equity.

Riconciliazione del Patrimonio netto contabile con gli elementi dei Fondi Propri transitori

Nella seguente tabella viene riportata la riconciliazione del capitale primario di classe 1 (calcolo secondo il regime transitorio) con il patrimonio netto contabile della Banca.

Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1	31/12/2019
Patrimonio netto	284.920
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	284.920
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio)	13.576
- Utile del periodo non ammissibile	(2.733)
- Deduzioni per strumenti di CET1 sui quali l'ente ha l'obbligo reale o di acquisto	(636)
- Deduzioni relative alle attività immateriali	(119)
- Deduzioni relative alle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura	(4.649)
- Deduzioni relative agli investimenti non significativi oltre soglia	-
- Rettifiche di valore di Vigilanza	(206)
- Rettifiche regolamentari relative alle attività fiscali differite	-
- Rettifiche regolamentari: altri filtri prudenziali	-
- Disposizioni transitorie	21.920
Capitale primario di classe 1 (CET 1) al netto delle rettifiche regolamentari	298.496

Più in dettaglio si riporta di seguito la riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri con relativi filtri e deduzioni e lo stato patrimoniale dell'ente al 31 dicembre 2019, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, paragrafo 1, lettera a) della CRR.

Riconciliazione degli elementi del capitale primario di classe 1, del capitale aggiuntivo di classe 1 e del capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati ai fondi propri dell'ente, e lo Stato Patrimoniale.

Voci dell'attivo	Dati contabili 31/12/2019		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
	Perimetro Civilestico	Perimetro regolamentare	
90 Attività immateriali	50.380	50.380	(119)
<i>di cui: avviamento</i>	-	-	-
<i>di cui: altre attività immateriali</i>	50.380	50.380	(119)
100 Attività fiscali	70.960	70.960	(4.649)
Voci del passivo	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
	Perimetro di bilancio	Perimetro prudenziale	
10) c Titoli in circolazione	12.348	12.348	-
<i>di cui: strumenti subordinati oggetto di disp. transitorie</i>	-	-	-
<i>di cui: strumenti subordinati non oggetto di disp. transitorie</i>	-	-	-
60 Passività fiscali	2.093	2.093	-
<i>di cui: passività fiscali correlate ad avviamenti</i>	-	-	-
110 Riserve da valutazione	842	842	842
<i>di cui: riserve su titoli disponibili per la vendita</i>	1.453	1.453	1.453
<i>di cui: riserve attuariali sul TFR</i>	(611)	(611)	(611)
140 Riserve	65.534	65.534	65.534
150 Sovrapprezzi di emissione	167.022	167.022	167.022
160 Capitale	50.913	50.913	50.913
170 Azioni proprie	(2.125)	(2.125)	(2.125)
180 Utile di periodo	2.733	2.733	-
Altri elementi a quadratura dei Fondi Propri	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
	Perimetro di bilancio	Perimetro prudenziale	
Strumenti propri sui quali l'ente ha l'obbligo reale o di acqu	-	-	(636)
Strumenti propri sui quali l'ente ha l'obbligo reale o di acqu	-	-	-
Rettifiche di valore di Vigilanza	-	-	(206)
Regime transitorio	-	-	21.920
Totale Fondi Propri al 31/12/2019			298.496

Composizione dei Fondi Propri

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità agli schemi previsti dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013.

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri

Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni di cui: <i>azioni ordinarie</i> di cui: <i>riserva sovrapprezzo azioni</i>	217.935 50.913 167.022	26 par. 1, 27,28,29 elenco ABE ex art. 26, par. 3 elenco ABE ex art. 26, par. 3
2	Utili o perdite del periodo		26, par. 1, lettera c)
3	Altre componenti di conto economico complessive accumulate (e altre riserve)	66.987	26, par. 1
3a	Fondi per rischi bancari generali		26, par. 1, lettera f)
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, e le relative riserve di sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1		486, par. 2
5	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		483, par. 2
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		84
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili	0	26, par. 2
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	284.922	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-206	34, 105
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-119	par. 1, lettera b), 37, 472, par. 4
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-4.649	36, par. 1, lettera c), 38, 472
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa		33, par. 1, lettera a)
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		36, par. 1, lettera d), 40, 159, 472
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		par. 6
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo, dovuti all'evoluzione del merito di credito		32, par. 1
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)		33, par. 1, lettera b)
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-611	36, par. 1, lettera e), 41, 472, par. 7
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-2.760	36, par. 1, lettera f), 42, 472, par. 8
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		36, par. 1, lettera g), 44, 472, par. 9
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	36, par. 1, lettera h), 43, 45, 46, 49, par. 2 e 3, 79, 472, par. 10
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		36, par. 1, lettera i), 43, 45, 47, 48, par. 1, lettera b), 49 par. 1, 2 e 3, 79, 470, 472, par. 11
20	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione		36, par. 1, lettera k)
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		36, par. 1, lettera k), punto i), 89, 90 e 91
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)		36, par. 1, lettera k), puntoli), 243, par. 1 lettera b), 244, par. 1 lettera b), 258
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)		36, par. 1, lettera k), punto iii), 379, par. 3
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	21.920	473 bis, par. 6
28	Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale primario di classe 1 (CET1):	13.574	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1):	298.496	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	51, 52
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	0	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	0	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve di sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	0	486, par. 3
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	0	85, 86
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0	486, par. 3
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)		52, par. 1, lettera b), 56, lettera a), 57
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		56, lettera b), 58
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		56, lettera c), 59, 60, 79
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		56, lettera d), 59, 79
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)		56, lettera e)
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1):	0	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1):	0	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1):	298.496	
Capitale di classe 2 (T2): strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	62, 63
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art. 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	0	486, par. 4
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		87, 88
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		486, par. 4
50	Rettifiche di valore su crediti (**)		62, lettere c) e d)
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	0	63, lettera b), punto i), 66, lettera a), 67, 477, par. 2
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	66, lettera c), 69, 70, 79, 477, par. 4
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	66, lettera d), 69, 70
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	472, 472, par. 3, lettera a), par. 4 e 6, par. 8 lettera a), par. 9, par. 10
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2):	0	lettera a), par. 11 lettera a), par. 11
58	Capitale di classe 2 (T2):	0	
59	Capitale totale (T1 + T2):	298.496	
60	Totale delle attività ponderate del rischio		
Coefficienti e riserva di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	0,92	par. 2, lettera a)
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	13,64%	92, par. 2, lettera b)
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	13,64%	92, par. 2, lettera c)
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1, a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00%	CRD 128, 129, 130, 131, 133, 136, 136, 137
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,00%	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,00%	
67a	di cui: Riserva di capitale del Global Systemically Important Institution (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o per gli Other Systemically Important Institutions (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)	0,00%	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	5,60%	CRD 128
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	6.451,70	36, par. 1, lettera h), 45, 46, 56, lettera c), 59, 60, 66, lettera c), 69, 70
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	36, par. 1, lettera i), 45, 48, 487, 488
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	13.200	36, par. 1, lettera c), 38, 48(**)
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	0	62
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	0	62
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	0	62
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	0	62
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	484, par. 3, 486, par. 2 e 5
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	484, par. 3, 486, par. 2 e 5
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	484, par. 3, 486, par. 2 e 5
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	484, par. 3, 486, par. 2 e 5
84	Attuale massimale sugli strumenti del capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-	484, par. 3, 486, par. 2 e 5
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	484, par. 3, 486, par. 2 e 5

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

La normativa prevede che le attività fiscali anticipate che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee e gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario vengano dedotti dal Capitale di Classe 1 soltanto per la quota degli stessi che eventualmente supera le soglie sotto riportate. In particolare per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 e per le DTA è prevista una prima soglia per la deduzione calcolata come il 10% del CET1 ante deduzioni (come previsto dall'articolo 48 della CRR) e un'ulteriore soglia calcolata sul 17,65% del CET1 ante deduzioni, da applicarsi in aggregato sugli importi non dedotti con la prima soglia. Tutti gli importi non dedotti vanno considerati tra le attività ponderate per il rischio secondo le percentuali previste dalla normativa per le singole fattispecie.

	Informazione	Importo al 31/12/2019
A.	Soglia del 10 % per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	27.658
B.	Soglia del 10 % per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	27.658
C.	Soglia del 17,65 % per gli investimenti significativi in strumenti e le DTA non dedotti nella soglia descritta al punto B	46.486

Al 31 dicembre 2019 sia gli investimenti significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario che le attività fiscali che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura risultano al di sotto delle franchigie previste dalla normativa.

Descrizione delle principali caratteristiche degli strumenti di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2 emessi dall'ente**1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)**

Il totale del capitale primario di classe 1 (CET1), calcolato non computando l'utile al 31 dicembre 2019, ammonta a 298.496 migliaia di euro. Le variazioni sul capitale di Classe 1 rispetto al 31/12/2018 sono ascrivibili principalmente all'incremento delle riserve di utili in seguito alla cessione di attività classificate a OCI.

I principali strumenti di CET1 includono:

- ✓ strumenti di capitale per 50.913 migliaia di euro;
- ✓ riserve di sovrapprezzo per 167.022 migliaia di euro;
- ✓ altre riserve per 65.534 migliaia di euro;
- ✓ altre componenti di conto economico accumulate riferite a riserve su titoli HTCS e OCI per 1.453 migliaia di euro.

Per quanto riguarda le detrazioni, si rilevano:

- ✓ propri strumenti di capitale primario detenuti o per i quali la banca detiene un obbligo reale di acquisto per 2.760 migliaia di euro;
- ✓ rettifiche di valore di Vigilanza, per 206 migliaia di euro;
- ✓ altre attività immateriali per 119 migliaia di euro;
- ✓ attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee per 4.649 migliaia di euro; altre riserve valutative negative 611 migliaia di euro.

Gli investimenti significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario e le attività fiscali che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura sono ampiamente al di sotto delle franchigie previste. Gli investimenti non significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario non superano la soglia di franchigia.

In relazione al regime transitorio la voce in questione include i seguenti aggiustamenti:

filtro positivo per le disposizioni transitorie per l'impatto dell'IFRS9 per 21.920 migliaia di euro.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Alla data del 31 dicembre 2019 la Banca di Cividale ScpA non ha emesso nessuno strumento di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2)

Alla data del 31 dicembre 2019 la Banca di Cividale ScpA non possiede nessun strumento di classe 2

Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri

La disciplina transitoria prevista del nuovo articolo 473 bis del Regolamento UE n. 575/2013 che dilaziona nel tempo l'impatto sui fondi propri derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9 prevede la possibilità di includere nel capitale primario di classe 1 una componente

positiva transitoria per una percentuale dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9. Tale percentuale è decrescente nel tempo in un arco temporale di cinque anni come di seguito indicato:

- ✓ periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018: 95% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9.
L'impatto negativo che ci si attende derivi dall'applicazione del nuovo modello di impairment sui fondi propri è conseguentemente ridotto al 5% dell'impatto che sarà rilevato sul patrimonio netto contabile alla data del 1° gennaio 2018;
- ✓ periodo dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019: 85% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- ✓ periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020: 70% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- ✓ periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021: 50% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- ✓ periodo dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022: 25% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti.

Dal 1° gennaio 2023 l'impatto derivante dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 sarà pienamente riflesso nel computo dei fondi propri.

Modello IFRS 9 – FL - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali di leva finanziaria degli enti, con o senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti.

Modello quantitativo		a	b	c	d	e
		31/12/2019	30/09/2019	30/06/2019	31/03/2019	31/12/2018
Capitale disponibile (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	298.496	296.050	296.044	288.431	287.730
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	276.576	274.331	274.525	267.111	265.204
3	Capitale di classe 1	298.496	296.050	296.044	288.431	287.730
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	276.576	274.331	274.525	267.111	265.204
5	Capitale totale	298.496	297.029	298.149	291.650	292.050
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	276.576	275.310	276.630	270.330	269.525
Attività ponderate per il rischio (importi)						
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	2.188.699	2.145.203	2.124.709	2.192.808	2.152.267
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	2.158.995	2.115.499	2.095.005	2.163.104	2.117.892
Coefficienti patrimoniali						
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,6%	13,8%	13,9%	13,2%	13,4%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	12,8%	13,0%	13,1%	12,3%	12,5%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,6%	13,8%	13,9%	13,2%	13,4%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	12,8%	13,0%	13,1%	12,3%	12,5%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,6%	13,8%	14,0%	13,3%	13,6%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	12,8%	13,0%	13,2%	12,5%	12,7%
Coefficiente di leva finanziaria						
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	4.400.988	4.061.117	4.179.331	4.199.152	3.977.733
16	Coefficiente di leva finanziaria	6,8%	7,3%	7,1%	6,9%	7,2%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite	6,3%	6,8%	6,6%	6,4%	6,7%

La prima applicazione dell'IFRS 9 e l'adozione dell'approccio "statico" nel periodo transitorio (2018-2022), come consentito dal Regolamento (UE) 2017/2395, hanno comportato gli effetti sul capitale regolamentare e sui ratios prudenziali al 31 dicembre 2019 esposti nella tabella sopra riportata per effetto dei seguenti elementi:

- ✓ la riduzione del CET1 risultante dall'impatto della FTA legato alla prima applicazione dell'IFRS 9;
- ✓ l'incremento del CET1 per la componente transitoria, progressivamente decrescente, re-inclusa conseguentemente all'adozione dell'aggiustamento introdotto dal citato Regolamento volto a mitigare l'impatto della FTA;
- ✓ un impatto positivo sul CET1 determinato dalla diversa classificazione delle attività finanziarie nelle nuove categorie previste dall'IFRS 9 e dalla conseguente diversa metrica di valutazione;
- ✓ l'aumento delle attività ponderate per il rischio (RWA) sulle esposizioni standard per l'applicazione del fattore di graduazione previsto dal Regolamento (EU) 2017/2395.

Sezione 4 – Riserve di capitale

Informativa qualitativa

La riserva di capitale anticiclica ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione avviene soltanto nei periodi di crescita del *credito* consentendo quindi di accumulare capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo. Banca d'Italia ha deciso di mantenere per tutto l'anno 2020 il coefficiente della riserva anticiclica pari allo zero per cento.

Informativa quantitativa

Di seguito è riportata l'informativa sull'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica prevista dall'articolo 440 del Regolamento (UE) n. 575/2013, redatta secondo le norme tecniche di attuazione contenute nel Regolamento UE n. 2015/1555.

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

Riga	Paese	Esposizioni creditizie generiche	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Esposizioni verso la cartolarizzazione	Requisiti di Fondi Propri			Fattore di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico	
		Valore dell'esposizione per il metodo SA	Somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione			Totale
		010	030	050	070	080	090	100	110	120
010	Italia	3.508.219	70	27.415	150.117	6	1.358	151.481	100,00%	0,00%
020	Totale paesi	3.508.219	70	27.415	150.117	6	1.358	151.481	100,00%	0,00%

Le esposizioni assegnate all'Italia comprendono esposizioni estere che rappresentano complessivamente meno del 2% delle esposizioni ponderate per il rischio aggregate e che afferiscono principalmente a esposizioni verso paesi UE

Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Riga	Colonna	010
010	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	2.188.699
020	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,00%
030	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	0

Sezione 5 – Requisiti di capitale

Informativa qualitativa

La Banca, coerentemente anche con quanto disposto dalla disciplina prudenziale, si è dotata un processo di valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP)

Il processo ICAAP e ILAAP si svolge, in coerenza con il processo di gestione del Risk Appetite Framework (RAF), con la pianificazione strategica ed operativa, il Recovery Plan e con il sistema dei controlli interni.

La responsabilità del processo ICAAP e ILAAP è posta in capo agli organi di governo societario, i quali ne definiscono in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative tenendo conto, in conformità al principio di proporzionalità, delle caratteristiche, delle dimensioni e della complessità dell'attività svolta.

Ai fini della determinazione del capitale interno, la Banca di Cividale misura e valuta tutti i rischi rilevanti ai quali è esposta, utilizzando metodologie appropriate, in relazione alle proprie caratteristiche operative ed organizzative e coerentemente con quanto richiesto dalla normativa prudenziale.

Il concetto di capitale è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato e vengono definiti livelli di patrimonializzazione obiettivo:

- ✓ Capitale interno a fronte dei rischi di primo pilastro;
- ✓ Capitale economico interno complessivo a fronte dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per la determinazione del capitale interno, coerentemente con i requisiti normativi previsti per le banche, la Banca di Cividale ha adottato un approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari del Primo Pilastro, eventuali allocazioni di capitale interno per fronteggiare gli altri rischi giudicati rilevanti, che per la Banca di Cividale sono il rischio di concentrazione ed il rischio di tasso di

interesse sul portafoglio bancario. Le analisi sono condotte sia in condizioni ordinarie sia in condizioni di stress.

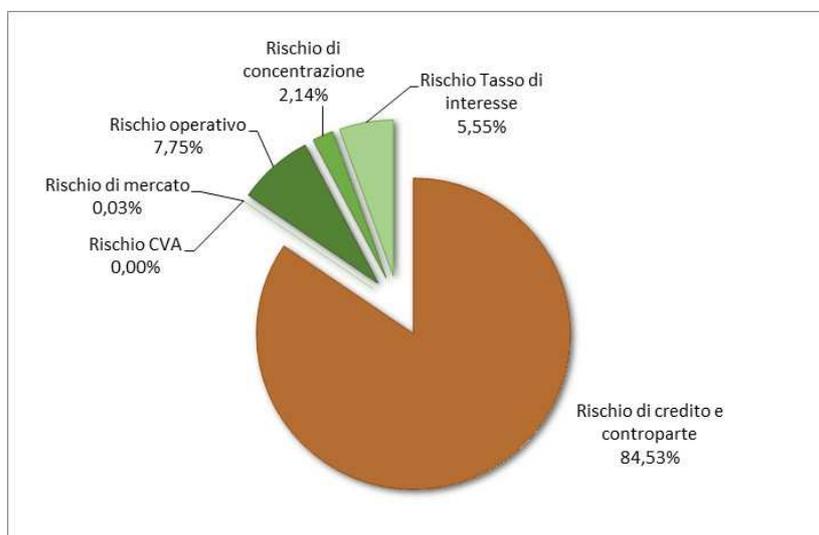
I metodi utilizzati per la determinazione del capitale interno sono quelli definiti dalla normativa di vigilanza sia di primo che di secondo pilastro.

Per tale ragione, per i rischi del Primo Pilastro (credito, controparte, operativo e mercato) il requisito patrimoniale coincide con il capitale interno, avendo la Banca optato per l'utilizzo delle metodologie standard ai fini dell'autovalutazione del capitale. La differenza tra il capitale interno complessivo ed il requisito patrimoniale è quindi tutta ascrivibile agli assorbimenti dei rischi di Secondo Pilastro.

La misurazione del capitale interno viene effettuata in relazione ai dati a consuntivo al 31 dicembre di ogni esercizio e ad ogni fine trimestre (in linea con i dati di segnalazioni di vigilanza) ed in relazione ai dati previsionali coerenti con le ipotesi del piano strategico e/o di budget. Sia i dati a consuntivo sia i dati di previsione sono determinati in condizioni ordinarie ed in condizioni di stress.

Il grafico che segue illustra l'articolazione del Capitale interno complessivo per tipologia di rischio, con requisito patrimoniale minimo vincolante (comprensivo dell'*add on* esito SREP) per i rischi di primo pilastro pari al 12,35%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% al 31 dicembre 2019.

Contribuzione per tipologia di rischio al Capitale interno complessivo al 31 dicembre 2019



La ripartizione per tipologia di rischio al Capitale interno evidenzia come il rischio con la maggior incidenza risulti essere il rischio di credito, con una contribuzione dell'84,53%, seguito dal rischio operativo (7,75%), dal rischio tasso di interesse (5,55%), dal rischio di concentrazione (2,14%) e dal rischio di mercato (0,03%); il rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA) pesa per lo 0,0%.

Metodo adottato per il rischio di credito

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza il metodo standardizzato, come previsto dalla normativa prudenziale dell'Autorità di Vigilanza (Circolare di Banca d'Italia 285/2013 e Regolamento 575/2013/UE – CRR). Detto metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (portafogli), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati. Al riguardo, la normativa ad oggi in vigore individua le seguenti classi di esposizioni (art. 112 CRR):

- ✓ Amministrazioni Centrali e Banche Centrali
- ✓ Amministrazioni Regionali o Autorità Locali
- ✓ Organismi del settore pubblico
- ✓ Banche multilaterali di sviluppo
- ✓ Organizzazioni internazionali
- ✓ Intermediari vigilati
- ✓ Imprese
- ✓ Esposizioni al dettaglio
- ✓ Esposizioni garantite da immobili

- ✓ Esposizioni in stato di default
- ✓ Esposizioni ad alto rischio
- ✓ Esposizioni sotto forma di Obbligazioni Bancarie Garantite
- ✓ Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine
- ✓ Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)
- ✓ Esposizioni in Strumenti Di Capitale
- ✓ Altre esposizioni
- ✓ Esposizioni verso cartolarizzazioni.

Al 31 dicembre 2019, per la Banca di Cividale i segmenti più rilevanti in termini di RWA sono i seguenti: Esposizioni verso imprese, Esposizioni al dettaglio, Esposizioni garantite da immobili ed Esposizioni in stato di default.

Da evidenziare come a partire dal 1° gennaio 2014 viene applicato l'articolo 501 del Regolamento CRR "Detrazione relativa ai requisiti patrimoniali per il rischio di credito sulle esposizioni verso PMI", che prevede l'applicazione di un fattore di sostegno pari a 0,7619 per le esposizioni verso PMI (secondo i criteri indicati dal Regolamento CRR) appartenenti alle tre classi di esposizioni: imprese, al dettaglio e garantite da ipoteche su beni immobili, comportando un beneficio a livello di requisiti patrimoniali.

Metodo adottato per il rischio di mercato

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato, la Banca ha optato per la metodologia standard.

Metodo adottato per il rischio operativo

L'approccio di misurazione utilizzato dalla Banca Popolare di Cividale segue il metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*), individuato dalla normativa prudenziale, secondo cui il requisito patrimoniale viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, secondo i criteri definiti dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 CRR.

Il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Metodo adottato per i rischi di secondo pilastro

Per i rischi del secondo pilastro, i metodi, ai fini della determinazione del capitale interno complessivo, sono i seguenti:

- ✓ metodo semplificato (c.d. *Granularity Adjustment*) per il rischio di concentrazione *single name* come indicato nell'Allegato B della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare di Banca d'Italia 285/2013 e metodologia ABI per il rischio di concentrazione geo-settoriale;
- ✓ metodo semplificato per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario come indicato nell'Allegato C della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare di Banca d'Italia 285/2013.

Altri buffer di capitale

Al 31 dicembre 2019, non è previsto il calcolo di ulteriori "buffer" di capitale a fronte di altre tipologie di rischio.

Informativa quantitativa

Categorie / Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/19	31/12/18	31/12/19	31/12/18
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	5.438.529	4.789.731	1.987.264	1.973.008
1. Metodologia standardizzata	5.438.529	4.789.731	1.987.264	1.973.008
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			158.981	157.841
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO			4	8
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO				-
B.4 RISCHI DI MERCATO				308
1. Metodologia standard			54	308
2. Modelli interni				-
3. Rischio di concentrazione				-
B.5 RISCHIO OPERATIVO				14.024
1. Metodo base			14.699	14.024
2. Metodo standardizzato				-
3. Metodo avanzato				-
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO				-
B.7 TOTALI REQUISITI PRUDENZIALI			173.738	172.181
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			2.188.699	2.152.267
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			13,64%	13,37%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			13,64%	13,37%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			13,64%	13,57%

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito.

In ottemperanza a quanto previsto dalla nuova normativa Europea, si precisa che a partire dal 31 marzo 2014 è stato calcolato il rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA).

Al 31 dicembre 2019 le attività di rischio ponderate (rischio di credito, rischio di aggiustamento della valutazione del credito, rischio di mercato e rischio operativo) ammontano a 2.188.699 migliaia di Euro. Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 13,6%, mentre il rapporto fra il Capitale primario di Classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività ponderate (Core Tier 1 ratio) si attesta al 13,6%, livelli superiori ai vincoli regolamentari. Il Tier 1 ratio, non essendo stati emessi strumenti di AT1, si posiziona sul medesimo livello del Core Tier 1 al 13,6%.

Attività per rischio ponderate per il rischio di credito e controparte (metodo standardizzato)
Requisito patrimoniale per Rischio di Controparte

	31/12/2019
Rischio di controparte	155
Totale Rischio di controparte	155

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte su cartolarizzazioni

	31/12/2019
Metodologia standard	1.358
Totale Rischio di controparte	1.358

Il valore del requisito è già ricompreso nel requisito patrimoniale relativo al rischio di credito e di controparte, così come esposto nella tabella successiva.

Di seguito la suddivisione delle attività di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte relativo alla metodologia standard, suddiviso per portafoglio regolamentare.

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di Controparte (Metodo Standard)

Attività di rischio ponderate (RWA)	Totale al 31/12/2019
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centri	81.952
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	3.963
Esposizioni verso o garantite da Organismi del settore pubblico	1.070
Esposizioni verso o garantite da intermediari Vigilati	27.289
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	667.014
Esposizioni al dettaglio	385.804
Esposizioni garantite da immobili	376.905
Esposizioni in stato di default	233.829
Esposizioni Ad Alto Rischio	60.074
Esposizioni sotto forma di Obbligazioni Bancarie Garantite	0
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	19.994
Esposizioni In Strumenti Di Capitale	23.343
Altre Esposizioni	106.027
Cartolarizzazioni: Totale esposizione	-
Totale RWA Rischio di Credito	1.987.264

Requisito patrimoniale per il rischio di mercato

Rischi di mercato	RWA	Requisito di capitale
Rischio di posizione su strumenti di debito	544	44
Rischio di posizione su strumenti di capitale	132	11
Rischio di posizione in OIC	0	0
Rischio di cambio	0	0
Rischio di posizione su merci	0	0
Totale		54

Requisito patrimoniale per il rischio operativo

Metodologia applicata	RWA	Requisito di capitale
Metodo base	183.741	14.699
Metodo standardizzato	-	-
Metodi avanzati	-	-
Totale requisito patrimoniale rischio operativo		14.699

EU OV1 – Quadro d'insieme sulle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)

		RWA		Req. min.	
		31/12/2019	30/09/2019	31/12/2019	
	1	Rischio di credito (escluso CCR)	1.987.109	1.966.872	158.969
Articolo 438, lettere c) e d)	2	Di cui con metodo standardizzato	1.987.109	1.966.872	158.969
Articolo 438, lettere c) e d)	3	Di cui con metodo IRB di base (IRB Foundation)		0	
Articolo 438, lettere c) e d)	4	Di cui con metodo IRB avanzato (IRB Advanced)		0	
Articolo 438, lettera a)	5	Di cui strumenti di capitale con IRB in base al metodo della ponderazione semplice o con l'Internal Model Approach (IMA)		0	
Articolo 107					
Articolo 438, lettere c) e d)	6	CCR	203	287	16
Articolo 438, lettere c) e d)	7	Di cui metodo del valore di mercato		0	
Articolo 438, lettere c) e d)	8	Di cui esposizione originaria		0	
	9	Di cui con metodo standardizzato	155	226	12
	10	Di cui con metodo dei modelli interni (IMM)		0	
Articolo 438, lettere c) e d)	11	Di cui importo dell'esposizione al rischio per i contributi al fondo di garanzia di una controparte centrale (CCP)		0	
Articolo 438, lettere c) e d)	12	Di cui CVA	48	61	4
	13	Rischio di regolamento		0	
Articolo 449, lettere o) e i)	14	Esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (tenendo conto del massimale)	16.970	1.448	1.358
	15	Di cui con metodo IRB		0	
	16	Di cui con metodo della formula di vigilanza IRB (SFA)		0	
	17	Di cui con metodo della valutazione interna (IAA)		0	
	18	Di cui con metodo standardizzato	16.970	1.448	1.358
Articolo 438, lettera e)	19	Rischio di mercato	676	1.295	54
	20	Di cui con metodo standardizzato	676	1.295	54
	21	Di cui con IMA		0	
	22	Grandi esposizioni			
	23	Rischio operativo	183.741	175.301	14.699
	24	Di cui con metodo base	183.741	175.301	14.699
	25	Di cui con metodo standardizzato		0	
	26	Di cui con metodo avanzato		0	
Articolo 437, paragrafo 2, articolo 48 e articolo 60	27	Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)		0	
Articolo 500	28	Rettifiche per l'applicazione della soglia minima			
	29	Totale	2.188.699	2.145.203	175.096

Sezione 6 – Rettifiche di valore su crediti

Informativa qualitativa

Definizione di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili

La classificazione dei crediti scaduti e deteriorati a fini contabili al 31 dicembre 2019, segue la normativa definita dall'autorità di vigilanza:

- ✓ **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni;
- ✓ **Inadempienze probabili** (“*unlikely to pay*”): esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore per le quali la Banca giudichi improbabile che il debitore, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie, indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- ✓ **Scaduti deteriorati:** esposizioni per cassa - diverse da quelle classificate a sofferenza o tra le inadempienze probabili che, alla data di riferimento, risultano scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni con carattere continuativo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni.

Descrizione delle metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti

Il Regolamento della Banca di Cividale per la classificazione delle posizioni e la valutazione delle esposizioni deteriorate determina i criteri di valutazione delle posizioni con distinzione tra valutazione forfettaria e valutazione analitica a seconda dei casi. Da evidenziare come il 20 settembre 2019 il Consiglio di Amministrazione abbia approvato le nuove “Linee guida Policy accantonamenti Non Performing Loans”.

Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad una valutazione volta a verificare se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Un'analisi analoga viene effettuata anche per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro da assoggettare ad impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Nel caso in cui tali evidenze sussistano (c.d. “evidenze di impairment”), le attività finanziarie in questione – coerentemente, ove esistenti, con tutte quelle restanti di pertinenza della medesima controparte – sono considerate deteriorate (impaired) e confluiscono nello stage 3. Con riferimento, a tali attività l'allineamento delle definizioni di default contabile e regolamentare - già ad oggi presente - consente di considerare identiche le correnti logiche di classificazione delle esposizioni nel novero di quelle “deteriorate/impaired” rispetto alle logiche di classificazione delle esposizioni all'interno dello stage 3;

A fronte di tali esposizioni, rappresentate dalle attività finanziarie classificate – ai sensi delle disposizioni della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia – nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute da oltre novanta giorni, devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di impairment (strumenti finanziari non deteriorati), occorre, invece, verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello staging) e della valutazione, sono le seguenti:

- ✓ ove tali indicatori sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 2. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario (c.d. “lifetime expected credit loss”);
- ✓ ove tali indicatori non sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 1. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi (“12 mesi - expected credit loss”). Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia “significativamente incrementata” – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Nel calcolo delle perdite attese (“Expected Credit Losses” – “ECL”) sono incluse informazioni prospettiche («forward looking») legate, tra l’altro, all’evoluzione dello scenario macroeconomico.

Per quel che attiene alla valutazione delle attività finanziarie e, in particolare, all’identificazione del “significativo incremento” del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell’attività oggetto di valutazione nello stage 2), gli elementi che - ai sensi del principio e della sua declinazione operativa effettuata da Banca di Cividale - costituiscono le determinanti principali da prendere in considerazione sono i seguenti:

- ✓ il rating assegnato alla controparte (considerato quale *proxy* del rischio di default lifetime), dove disponibile, quantifica il rischio di credito; i delta notch della classe di rating della data dell’apertura del rapporto rispetto alla classe di rating attribuita alla data di reporting, viene usato come proxy per la misura della variazione del rischio di credito (c.d. soglia relativa di significativo deterioramento del rischio di credito);
- ✓ l’eventuale presenza di uno scaduto che risulti tale da almeno 30 giorni; in presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell’esposizione si ritiene presuntivamente “significativamente incrementata” e, dunque, ne consegue il “passaggio” nello stage 2 (ove l’esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- ✓ l’eventuale presenza di misure di forbearance, che – sempre in via presuntiva – comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta “significativamente incrementato” rispetto all’iscrizione iniziale;
- ✓ l’eventuale attribuzione al singolo rapporto o controparte di fattori qualitativi di deterioramento al momento della data del reporting, definiti dalla Banca nell’ambito del processo di definizione di posizioni particolarmente rischiose, nell’ambito del monitoraggio crediti, la cui manifestazione fa presumere che si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito, a meno di evidenze contrarie.

Una volta definita l’allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranches di titolo, partendo dai modelli interni sviluppati a livello consortile dal provider informatico (a cui la Banca ha esternalizzato in modalità full outsourcing le attività e servizi ITO), basati sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) ed Exposure at Default (EAD), su cui sono effettuati opportuni interventi di calibrazione inclusivi delle serie storiche della singola banca.

Come previsto dalla normativa prudenziale che recepisce gli Orientamenti dell’Autorità banca Europea del 20 settembre 2017 in materia di pratiche di gestione del rischio di credito e di rilevazione contabile delle perdite attese su crediti degli enti creditizi (EBA/GL/2017/06), il sistema di rating ed i modelli di perdita attesa definiti secondo il principio contabile IFRS 9 sono sottoposti a verifiche periodiche da parte della Funzione Risk Management, nell’ambito della c.d. attività di validazione IFRS 9 (di impianto e di funzionamento), in un processo dedicato che prevede specifiche attività anche da parte del Consorzio CSE (provider informatico in full outsourcing). Sono stati inoltre implementati dal Risk management della Banca controlli periodici di secondo livello sul processo di determinazione delle perdite attese, unite ad analisi dedicate di monitoraggio dei criteri di staging applicati e del livello di impairment delle esposizioni creditizie sulla base di diversi driver di analisi (forma tecnica, tipologia di clientela, classe di rating, ecc.), conformemente alle politiche ed alle procedure applicate, al quadro contabile e secondo il principio di proporzionalità.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. “staging” dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto possono rientrare abitualmente nell’ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l’identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all’origination da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l’utilizzo della metodologia “first-in-first-out” o “FIFO” (per il riversamento a conto economico dell’ECL registrata, in caso di vendite e rimborsi) contribuisca ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Con riferimento ai titoli si è fatto ricorso a provider esterni per la determinazione dell’expected credit loss. Si evidenzia che è stata utilizzata la metodologia “first-in-first-out” o “FIFO” ai fini del calcolo del riversamento a Conto Economico della perdita attesa registrata, in caso di vendite.

Si precisa che Banca di Cividale non si avvale della “Low Credit Risk Exemption”, ossia dell’espedito pratico di non effettuare il test relativo al significato deterioramento del rischio di credito per le transazioni che alla data di valutazione presentano un basso rischio di credito, fatta eccezione per il portafoglio dei titoli di debito che presentano un livello di rating “Investment grade”.

Con riferimento alle posizioni classificate ad inadempienza probabile sopra una certa soglia di esposizione (>200mila euro) e a tutte le posizioni classificate a sofferenza, la Banca effettua una valutazione analitica basata su criteri improntati alla prudenza che tengono conto di tutti i fattori in grado di determinare un minore o maggiore grado di recupero (comprensivo dell’effetto finanziario stimato come necessario per il recupero). In particolare vengono, in tale contesto, considerate la capacità di rimborso del debitore principale, la presenza di garanzie reali, personali o consortili e il valore dei beni cauzionali in relazione al contingente momento di mercato.

Nell’ambito della valutazione analitica, la Banca distingue il trattamento dei crediti deteriorati a seconda che i recuperi dipendano dai flussi operativi di cassa futuri (scenario di continuità aziendale o “Going Concern”) o unicamente dall’escussione delle garanzie (scenario di cessazione delle attività o “Gone Concern”).

La valutazione delle esposizioni deteriorate classificate nella categoria dei crediti scaduti o sconfinanti e delle esposizioni classificate inadempienze probabili sotto una certa soglia di esposizione lorda (< 200mila euro) è operata sulla base di una valutazione forfettaria, attraverso l’applicazione di un modello di calcolo di impairment per lo stage 3, coerente con i criteri definiti dal principio contabile IFRS 9 per la quantificazione della c.d. perdita attesa calcolata su orizzonte lifetime come previsto per le posizioni classificate in stage 2 ed inclusiva anche di parametri forward looking

Informativa quantitativa

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli / Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	69.404	101.112	13.844	212.671	3.405.085	3.802.116
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	146.947	146.947
3. Attività designate valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	1.020	-	0	15.132	16.152
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	69.404	102.133	13.844	212.671	3.567.164	3.965.215
Totale 31/12/2018	111.235	127.732	13.729	300.872	3.037.258	3.590.826

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli / qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessiva	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessiva	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	373.194	188.834	184.360	19.169	3.632.901	15.144	3.617.756	3.802.116
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	147.056	109	146.947	146.947
3. Attività designate valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.020	-	1.020	-	X	X	15.132	16.152
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	374.215	188.834	185.380	19.169	3.779.956	15.253	3.779.835	3.965.215
Totale 31/12/2018	513.012	260.316	252.695	5.772	3.341.947	16.940	3.338.130	3.590.826

Rischio di credito: esposizioni per cassa verso banche
A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	54.791	42	54.749	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	-	54.791	42	54.749	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	5	-	5	-
TOTALE B	-	5	-	5	-
TOTALE A+B	-	54.796	42	54.753	-

* Valore da esporre a fini informativi

Rischio di credito: esposizioni per cassa verso clientela
A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clienti: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	206.341	X	136.937	69.404	19.137
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	16.003	X	9.040	6.964	282
b) Inadempienze probabili	151.897	X	49.764	102.133	14
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	62.384	X	17.495	44.888	14
c) Esposizioni scadute deteriorate	15.977	X	2.133	13.844	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.538	X	294	2.244	-
c) Esposizioni scadute non deteriorate	X	216.246	3.574	212.671	15
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	14.721	308	14.413	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	3.524.943	11.636	3.513.307	4
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	27.569	590	26.979	-
TOTALE A	374.215	3.741.189	204.045	3.911.358	19.170
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	11.390	X	159	11.231	-
b) Non deteriorate	X	630.706	397	630.309	-
TOTALE B	11.390	630.706	556	641.540	-
TOTALE A+B	385.605	4.371.895	204.602	4.552.898	19.170

* Valore da esporre a fini informativi

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio vs banche

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	48.776	38	3.877	2	2.096	2	-	-	-	-
TOTALE A	48.776	38	3.877	2	2.096	2	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	5	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	-	-	5	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2019	48.776	38	3.882	2	2.096	2	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2018	68.131	148	6.839	5	10.941	21	-	-	-	-

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	69.377	136.842	27	95	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	101.994	49.708	139	57	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	13.766	2.120	78	13	-	-	-	-	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.707.491	15.027	17.199	183	489	0	627	0	173	0
TOTALE A	3.892.628	203.696	17.442	348	489	0	627	0	173	0
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	11.231	159	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	628.403	397	1.906	0	0	-	-	-	-	-
TOTALE B	639.634	556	1.906	0	0	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2019	4.532.262	204.252	19.348	348	489	0	627	0	173	0
TOTALE 31/12/2018	4.180.504	277.855	20.064	561	7.163	3	577	0	197	45

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni / Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	348	1.456	-	-	38.248	99.709	30.808	35.772
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	2.882	6.541	4.081	2.499
A.2 Inadempienze probabili	-	-	4.217	3.298	-	-	57.242	33.279	40.674	13.188
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	1.430	425	-	-	26.819	11.587	16.639	5.484
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	-	-	-	-	-	6.457	1.151	7.387	982
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	1.643	237	601	56
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.047.277	753	179.440	400	13.565	-	1.238.288	10.992	1.260.973	3.065
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	23.369	625	18.023	273
TOTALE A	1.047.277	753	184.005	5.154	13.565	-	1.340.235	145.131	1.339.841	53.007
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	761	-	-	-	9.519	153	950	6
B.2 Esposizioni non deteriorate	436	0	12.852	1	147	0	534.715	376	82.307	20
TOTALE B	436	0	13.614	1	147	0	544.234	529	83.257	26
TOTALE (A+B) 31/12/2019	1.047.713	754	197.619	5.155	13.712	0	1.884.469	145.660	1.423.098	53.033
TOTALE (A+B) 31/12/2018	845.677	1.471	133.182	5.823	13.081	-	1.859.103	210.553	1.370.542	60.617

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie
AI.F.4.1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione Euro – Consistenze al 31 dicembre 2019

Voci / Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
Attività per cassa	468.524	8.465	11.208	41.029	99.247	107.450	258.596	1.756.143	1.277.068	21.969
A.1 Titoli di Stato	-	-	335	-	1.672	3.901	5.909	985.306	30.000	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	56	4	14.328	319	5.565	22.512	41.337	-
A.3 Quote OICR	18.485	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	450.039	8.465	10.817	41.025	83.247	103.229	247.123	748.325	1.205.731	21.969
- Banche	129	-	-	-	-	-	-	2.000	-	20.223
- Clientela	449.910	8.465	10.817	41.025	83.247	103.229	247.123	746.325	1.205.731	1.745
Passività per cassa	1.896.877	558.707	8.759	27.767	39.819	277.463	359.780	668.726	130.922	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.883.472	8.020	8.748	17.498	35.982	63.978	121.395	252.649	5.489	-
- Banche	23.787	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1.859.685	8.020	8.748	17.498	35.982	63.978	121.395	252.649	5.489	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	199	8	6.266	4.379	1.581	-
B.3 Altre passività	13.404	548.688	11	10.269	3.638	213.477	232.120	411.698	123.852	-
Operazioni "fuori bilancio"	41.590	1.690	9.640	172	352	188	195	10.726	35.337	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	1.569	9.623	124	184	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	1.037	2.902	32	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	532	6.721	92	184	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	153	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	76	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	76	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	36.818	100	-	-	-	-	-	6.897	29.921	-
- Posizioni lunghe	-	50	-	-	-	-	-	6.897	29.921	-
- Posizioni corte	36.818	50	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	4.620	21	17	47	167	188	195	3.829	5.416	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute - Consistenze al 31 dicembre 2019

Voci / Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
Attività per cassa	5.994	-	-	-	2.140	11	11	893	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	11	11	890	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	0	1	3	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	5.994	-	-	-	2.140	-	-	-	-	-
- Banche	5.994	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	0	-	-	-	2.140	-	-	-	-	-
Passività per cassa	13.095	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi	13.085	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	13	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	13.072	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	1.569	9.623	124	184	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	1.569	9.623	124	184	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	532	6.721	92	184	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	1.037	2.902	32	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		31/12/2019 (3) = (1) + (2)	31/12/2018	%
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio			
		Write-off	Altre					
A. Crediti verso banche	82	-	-	14	-	68	94	-28%
- Finanziamenti	0	-	-	-	-	0	94	-100%
- Titoli di debito	82	-	-	14	-	68	-	100%
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	509	7.069	43.897	(1.919)	(24.164)	25.392	24.961	2%
- Finanziamenti	-	7.069	43.897	(1.015)	(24.164)	25.787	24.036	7%
- Titoli di debito	509	-	-	904	-	(395)	925	-143%
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	591	7.069	43.897	(1.933)	(24.164)	25.460	25.055	2%

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		31/12/2019 (3) = (1) + (2)	31/12/2018	%
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio			
		Write-off	Altre					
A. Titoli di debito	64	-	-	434	-	(370)	11	n.s.
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso la clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	64	-	-	(434)	-	(370)	11	n.s.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

	31/12/2019	31/12/2018	%
Reclami clientela	(168)	(4.969)	N.S.
Cause civili	1.494	(712)	-309,8%
Rischi revocatoria	(224)	-	-
Altre	-	49	-100%
Totale	1.102	(5.632)	N.S.

Dinamica delle rettifiche di valore relative a esposizioni deteriorate per cassa verso clientela e banche

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali / Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	318.585	176.824	15.760
- di cui: esposizioni scadute cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	45.977	42.490	14.016
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	19.854	19.557	12.482
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	17.704	5.733	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	8.420	17.199	1.533
B.5 altre variazioni in aumento	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	158.222	67.416	13.799
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	12.739	1.475
C.2 write-off	48.502	8	301
C.3 incassi	44.795	24.466	2.561
C.4 realizzi per cessioni	15.065	6.981	1.106
C.5 perdite da cessione	10.319	2.150	0
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	15.724	7.712
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	39.541	5.354	0
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	5	643
D. Esposizione lorda finale	206.341	151.897	15.976
- di cui: Esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali / Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	207.350	8.162	50.935	21.706	2.031	407
- di cui: Esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	40.356	5.382	20.950	6.809	1.745	368
B.1. rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	22.347	2.163	20.453	6.614	1.722	276
B.3. perdite da cessione	10.319	-	-	-	0	-
B.4. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7.689	3.219	497	195	-	-
B.5. modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6. altre variazioni in aumento	0	-	-	-	23	92
C. Variazioni in diminuzione	110.769	4.504	22.120	11.019	1.643	482
C.1. riprese di valore da valutazione	3.263	69	5.924	2.144	499	140
C.2. riprese di valore da incasso	12.645	1.201	3.122	2.399	87	11
C.3. utili da cessione	2.830	-	-	-	165	30
C.4. write-off	62.718	3.234	4.831	3.229	63	-
C.5. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	7.358	3.112	829	302
C.6. modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	29.314	-	885	134	-	-
D. Rettifiche complessive finali	136.937	9.040	49.765	17.496	2.133	293
-di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Rischio di credito: informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di forbearance

Di seguito viene riportata l'informativa, prevista dagli orientamenti EBA/GL/2018/10 "Guidelines on disclosure of non-performing and forborne exposures", riguardante le esposizioni deteriorate, le esposizioni oggetto di misure di concessione e le attività pignorate.

Nelle tabelle di seguito riportate, nella categoria "prestiti e anticipazioni" sono contenute le attività finanziarie al costo ammortizzato differenti da quelle classificate nella voce di bilancio "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

Informativa quantitativa
Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione [Tabella 1 EBA/GL/2018/10]

	Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate	Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		
		Di cui in stato di	Di cui impaired					
1 Prestiti e anticipazioni	42.289	79.904	79.904	79.904	897	26.829	88.283	48.116
2 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Altre società finanziarie	-	835	835	835	-	425	350	350
6 Società non finanziarie	23.994	49.709	49.709	49.709	625	18.365	52.218	29.046
7 Famiglie	18.295	29.360	29.360	29.360	273	8.039	35.714	18.720
8 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Impegni all'erogazione di finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Totale	42.289	79.904	79.904	79.904	897	26.829	88.283	48.116

Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto [Tabella 3 EBA/GL/2018/10]

	Valore contabile lordo/importo nominale											
	Esposizioni non deteriorate				Esposizioni deteriorate							
	Non scadute o scadute da <30 gg	Scadute da >30 gg e 90 gg	Inadempienze e probabili non scadute o scadute da <90 gg	Scadute da >90 gg e 180 gg	Scadute da >180 gg e 1 anno	Scadute da >1 anno e 2 anni	Scadute da >2 anni e 5 anni	Scadute da >5 anni e 7 anni	Scadute da >7 anni	Di cui in stato di default		
1 Prestiti e anticipazioni	2.775.947	2.751.059	24.887	373.194	36.544	5.639	29.608	19.164	252.157	23.983	6.099	373.194
2 Banche centrali	119.580	119.580	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Amministrazioni pubbliche	4.638	4.638	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Enti creditizi	8.181	8.181	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Altre società finanziarie	132.039	132.039	0	8.298	233	0	18	73	3.894	4.080	-	8.298
6 Società non finanziarie	1.247.471	1.233.865	13.606	236.087	24.933	3.079	17.032	8.831	165.273	12.305	4.634	236.087
7 di cui PMI	1.061.780	1.048.420	13.360	83.987	23.379	2.822	9.813	7.930	29.977	9.224	842	83.987
8 Famiglie	1.264.038	1.252.756	11.282	128.810	11.378	2.560	12.559	10.260	82.990	7.598	1.465	128.810
9 Titoli di debito	956.289	956.289	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Amministrazioni pubbliche	909.419	909.419	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Enti creditizi	18.524	18.524	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Altre società finanziarie	27.547	27.547	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Società non finanziarie	800	800	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15 Esposizioni fuori bilancio	630.631	-	-	11.390	-	-	-	-	-	-	-	11.390
16 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17 Amministrazioni pubbliche	436	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18 Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19 Altre società finanziarie	12.854	-	-	761	-	-	-	-	-	-	-	761
20 Società non finanziarie	535.015	-	-	9.672	-	-	-	-	-	-	-	9.672
21 Famiglie	82.326	-	-	956	-	-	-	-	-	-	-	956
22 Totale	4.362.867	3.707.349	24.887	384.584	36.544	5.639	29.608	19.164	252.157	23.983	6.099	384.584

All'interno degli aggregati prestiti e anticipazioni e titoli di debito sono ricomprese le attività finanziarie classificate nei seguenti portafogli: Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico – altre attività obbligatoriamente valutate al *fair value*; Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva; Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (crediti verso banche e crediti verso clientela).

Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti [Tabella 4 EBA/GL/2018/10]

	Valore contabile lordo/valore nominale						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute		
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti			Cancellazioni parziali cumulate	Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
	Totale	di cui Stage 1	di cui Stage 2	Totale	di cui stage 2	di cui stage 3	Totale	di cui Stage 1	di cui Stage 2	Totale	di cui stage 2	di cui stage 3			
	1 Prestiti e anticipazioni	2.775.947	2.572.632	203.315	373.194	-	373.194	14.290	7.599	6.691	188.835	-	188.835	19.170	2.095.420
2 Banche centrali	119.580	119.580	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Amministrazioni pubbliche	4.638	4.638	-	-	-	-	5	5	-	-	-	-	-	-	-
4 Enti creditizi	8.181	8.181	-	-	-	-	7	7	-	-	-	-	-	-	-
5 Altre società finanziarie	132.039	132.003	36	8.298	-	8.298	224	224	-	4.753	-	4.753	236	14.154	837
6 Società non finanziarie	1.247.471	1.119.380	128.091	236.087	-	236.087	10.989	6.231	4.758	134.140	-	134.140	14.513	964.542	86.951
7 di cui PMI	1.061.780	942.724	119.056	83.987	-	83.987	9.388	4.840	4.548	34.045	-	34.045	862	865.690	47.005
8 Famiglie	1.264.038	1.188.850	75.188	128.810	-	128.810	3.065	1.132	1.933	49.942	-	49.942	4.420	1.116.724	69.953
9 Titoli di debito	956.289	956.289	-	-	-	-	833	833	-	-	-	-	-	-	-
10 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Amministrazioni pubbliche	909.419	909.419	-	-	-	-	653	653	-	-	-	-	-	-	-
12 Enti creditizi	18.524	18.524	-	-	-	-	5	5	-	-	-	-	-	-	-
13 Altre società finanziarie	27.547	27.547	-	-	-	-	172	172	-	-	-	-	-	-	-
14 Società non finanziarie	800	800	-	-	-	-	3	3	-	-	-	-	-	-	-
15 Esposizioni fuori bilancio	630.631	626.557	4.074	11.390	-	11.390	396	280	116	159	-	159	-	144.437	4.847
16 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17 Amministrazioni pubbliche	436	436	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18 Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19 Altre società finanziarie	12.854	12.829	25	761	-	761	1	1	-	-	-	-	-	1.843	-
20 Società non finanziarie	535.015	531.312	3.703	9.672	-	9.672	376	267	109	153	-	153	-	122.479	4.115
21 Famiglie	82.326	81.980	346	956	-	956	19	12	7	6	-	6	-	20.115	732
22 Totale	4.362.867	4.155.479	207.389	384.584	-	384.584	15.519	8.712	6.807	188.994	-	188.994	19.170	2.239.857	162.588

Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi [Tabella 9 EBA/GL/2018/10]

La Voce non è avvalorata.

Sezione 7 - Attività vincolate e non vincolate

Informativa qualitativa

Nell'ambito della propria gestione operativa la Banca pone in essere operazioni che comportano il vincolo di attivi di proprietà. Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- ✓ le operazioni di cartolarizzazione le cui attività finanziarie non sono state oggetto di *derecognition* (c.d. autocartolarizzazione);
- ✓ la costituzione in garanzia di prestiti idonei tramite la procedura Attivi Bancari Collateralizzati (ABACO) di Banca d'Italia;
- ✓ la costituzione in garanzia di attività presso sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altre istituzioni infrastrutturali per accedere ai servizi da questi offerti;
- ✓ la costituzione in garanzia di strumenti per la raccolta da banche centrali.

Le operazioni sopra sinteticamente descritte sono funzionali all'accesso a fonti di provvista, ovvero, necessarie ad accedere a determinati mercati o porre in essere determinate operatività (ad esempio operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea) di tesoreria unica accentrata.

Le principali operazioni della Banca in essere al 31 dicembre 2019 che determinano il vincolo di attività di proprietà sono le seguenti:

- ✓ operazioni di *funding* con la BCE e con la Banca d'Italia, nel cui ambito sono utilizzati anche i titoli rivenienti da operazioni di autocartolarizzazione;
- ✓ operazioni di *funding* con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI);
- ✓ operazioni di *funding* sul NEW-MIC (Mercato Interbancario Collateralizzato dei depositi in euro con scadenza fino ad 1 anno e garantiti da CCG).

Informativa quantitativa

Sulla base delle disposizioni emanate dall'EBA a seguito del disposto della CRR (art.433), le istituzioni devono indicare la quantità di beni vincolati e non vincolati suddivise per tipologia di attività. Gli attivi "vincolati" sono attività in bilancio che sono stati sia pegno o ceduti senza cancellazione o altrimenti gravati da vincoli, nonché le garanzie ricevute che soddisfano le condizioni per il riconoscimento in bilancio del cessionario. Le informazioni riportate di seguito fanno riferimento ai dati puntuali del 31 dicembre 2019.

Attività vincolate e non vincolate

TEMPLATE A - in migliaia	Valore di bilancio delle attività vincolate	Fair value delle attività vincolate	Valore di bilancio delle attività non vincolate	Fair value delle attività non vincolate
010 Attività dell'ente segnalante	2.050.769	-	2.299.058	-
020 Prestiti a richiesta	-	-	125.675	-
030 Strumenti di capitale	-	-	38.696	40.017
040 Titoli di debito	1.070.038	1.071.256	34.594	34.713
120 Altre attività	-	-	243.283	-

Garanzie ricevute

Di seguito il dettaglio delle garanzie ricevute per tipologia di attività. Sono indicate le garanzie ricevute che sono mantenute fuori bilancio, poiché non soddisfano i requisiti per essere riconosciute nell'attivo del bilancio del cessionario.

TEMPLATE B - in migliaia	Fair value delle garanzie ricevute o titoli di debito di propria emissione vincolati	Fair value delle garanzie ricevute o titoli di debito di propria emissione vincolati di cui stanziabili verso banche centrali	Fair value delle garanzie ricevute o titoli di debito di propria emissione non vincolati
130 Garanzie ricevute dall'ente segnalante	13.111	4.048	3.759.948
150 Strumenti di capitale	8.764	-	-
160 Titoli di debito	4.347	4.048	-
220 Finanziamenti e crediti diversi da quelli a vista	-	-	-
230 Altre garanzie ricevute	-	-	3.759.948
Titoli di debito di propria emissione diversi dalle obbligazioni	654	-	-
240 bancarie garantite e dagli ABS	654	-	-

Fonti di impegno

TEMPLATE C - in migliaia	Passività, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito propri emessi, diversi da obbligazioni garantite e ABS impegnate
010 Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	1.554.721	-

Sezione 8 – Uso delle ECAI

Informativa qualitativa

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio nell'ambito del metodo standardizzato, la Banca di Cividale adotta su tutti i portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne (c.d. "ECAI - *External Credit Assessment Institutions*"), riconosciute dalla Banca d'Italia:

- Moody's per i seguenti portafogli prudenziali: Esposizioni verso Amministrazioni e Banche centrali; Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo; Esposizioni verso Organizzazioni internazionali.

Secondo il *mapping* dei *ratings* rilasciati da Moody's e secondo le regole definite dalla metodologia standardizzata per il rischio di credito, al 31/12/2019 il fattore di ponderazione per i portafogli "portafogli "Esposizioni verso Amministrazioni regionali o Autorità locali", "Esposizioni verso Organismi del settore pubblico", "Esposizioni verso intermediari vigilati" con scadenza superiore ai tre mesi è pari al 100%. Per il portafoglio "Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite" si applica una ponderazione inferiore rispetto a quella riconosciuta alle esposizioni ordinarie verso la Banca emittente (secondo la tabella prevista dalla normativa prudenziale) che al 31/12/2019 risulta essere pari al 20%.

Per le altre classi di esposizioni (in primis verso imprese e al dettaglio), la Banca di Cividale non ricorre all'uso di ECAI e pertanto sono applicati i fattori di ponderazione per specifico portafoglio prudenziale come previsto dalla normativa prudenziale.

Informativa quantitativa

Nella presente sezione è rappresentata una distribuzione delle esposizioni soggette alla metodologia standardizzata per il calcolo del requisito relativo al rischio di credito e controparte, per portafoglio regolamentare e per classe di merito creditizio, con evidenza del valore dell'esposizione con e senza attenuazione del rischio di credito. Inoltre come richiesto dalla normativa (CRR articolo 444, lettera e) è indicato l'ammontare delle esposizioni dedotte dai fondi propri.

Le informazioni quantitative riportate nella presente Sezione sono complementari a quelle rappresentate nella sezione dedicata alle Tecniche di attenuazione del rischio. Ciascun portafoglio regolamentare previsto dalla normativa nell'ambito del metodo standardizzato viene dettagliato nel modo seguente:

- ✓ valore delle esposizioni per cassa e fuori bilancio "senza" la mitigazione del rischio, che non considera la riduzione di esposizione derivante dall'applicazione delle garanzie reali e personali; nel caso di garanzie personali, che determinano la traslazione del rischio, per la quota parte oggetto di copertura, si fa riferimento ai portafogli regolamentari e alle ponderazioni del garante, mentre per la quota parte residuale di esposizione si fa riferimento alle informazioni del garantito;
- ✓ valore delle medesime esposizioni "con" l'effetto di mitigazione del rischio, ovvero al netto delle garanzie citate al punto precedente. La differenza tra l'esposizione "con" e "senza attenuazione del rischio di credito" rappresenta, pertanto, l'ammontare delle garanzie ammesse, esposto nella sezione Tecniche di attenuazione del rischio (in particolare quelle ammesse con metodo integrale).

Le citate informazioni sono distribuite nelle colonne "con" e "senza" attenuazione del rischio di credito e associate ai fattori di ponderazione definiti dalle vigenti disposizioni di Vigilanza Prudenziale.

Le esposizioni riportate nelle colonne "Esposizioni con attenuazione del rischio" ed "Esposizioni senza attenuazione del rischio" contengono anche le esposizioni fuori bilancio relative a garanzie e impegni (ivi inclusi i margini disponibili su linee di credito), senza applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC) previsti dalla normativa prudenziale. Le esposizioni fuori bilancio relative a garanzie e impegni sono rappresentate in corrispondenza del fattore di ponderazione della controparte.

Il valore dell'esposizione riportato nella tabella è espresso al netto delle rettifiche di valore.

Nella colonna "Esposizioni dedotte dai fondi propri" sono indicate, se sussiste il caso, tutte le esposizioni che, conformemente a quanto previsto dal CRR e come indicato nella sezione 2 del presente documento, sono dedotte dal CET1 per l'importo eccedente il 10% del CET1.

Metodologia standardizzata: distribuzione delle esposizioni

Portafogli	Consistenze			Valore Esposizione post CRM	Esp. dedotte da Patr. Vig.
	Valore Esposizione ante CRM	Garanzie	Reali		
Esposizioni verso o garantite da Amm.ni Centrali E Ba	1.249.333		-	1.249.333	4.649
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	1.187.862				
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	0				
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	0				
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	47.817				4.649
- classe di merito creditizio con ponderazione 250%	13.654				
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorit	3.972		-	3.972	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	0				
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	3.972				
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	0				
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	0				
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	0				
Esposizioni verso organismi del Settore Pubblico	935		-	935	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	0				
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	113				
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	0				
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	822				
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	0				
Esposizioni verso da Banche multilaterali di sviluppo	-		-	-	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	0				
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	0				
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	0				
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	0				
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	0				
Esposizioni verso da Organizzazioni Internazionali	-		-	-	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	0				
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	0				
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	0				
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	0				
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	0				
Esposizioni verso Intermediari Vigilati	115.689		-	115.689	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	0				
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	101.271				
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	0				
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	14.418				
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	0				
Esposizioni verso Imprese	1.520.051		561.446	958.605	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	0				
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	0				
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	0				
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	1.520.051				
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	0				
Esposizioni al dettaglio	974.157		10.635	963.522	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	0				
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	0				
- classe di merito creditizio con ponderazione 75%	974.157				
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	0				
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	0				
Esposizioni garantite da immobili	1.112.139		1.526	1.110.613	
- classe di merito creditizio con ponderazione 35%	830.580				
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	281.559				
Esposizioni in stato di default	356.579		668	355.911	
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	283.968				
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	72.611				
Esposizioni ad alto rischio	60.266		302	59.964	
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	60.266				
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garan	-		-	-	
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	0				
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	0				
Esposizioni a breve termine verso Imprese o Interme	-		-	-	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	0				
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	0				
- classe di merito creditizio con ponderazione 75%	0				
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	0				
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	0				
Esposizioni verso Organismi di investimento collettiv	19.996		-	19.996	
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	0				
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	0				
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	19.996				
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	0				
Esposizioni in strumenti di capitale	23.343		-	23.343	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	0				
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	0				
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	23.343				
- classe di merito creditizio con ponderazione 250%	0				
- classe di merito creditizio con ponderazione 370%	0				
Altre Esposizioni	176.745		95	176.650	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	19.248				
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	20.835				
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	95.651				594
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	41.011				
Totale delle esposizioni	5.613.205		574.672	5.038.533	-

Sezione 9 - Informativa sui portafogli cui si applica la metodologia IRB

La sezione non viene compilata poiché la Banca non utilizza sistemi interni per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Sezione 10 – Uso di tecniche di attenuazione del rischio**Informativa qualitativa****Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio" con l'indicazione della misura in cui la banca ricorre alla compensazione**

La Banca non ricorre ad accordi di compensazione relativi a operazioni in bilancio e fuori bilancio.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali e principali tipologie di garanzie accettate dalla Banca

Il rischio residuo (ovvero il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto) è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo.

L'utilizzo delle c.d. tecniche di mitigazione del rischio di credito, infatti, può esporre la Banca ad una serie di altri rischi (ad esempio di natura operativa e legale) che, in caso di manifestazione, possono condurre ad un'esposizione creditizia maggiore di quella attesa, a causa di una riduzione dell'efficacia o dell'effettiva indisponibilità della protezione.

Il credito erogato dalla Banca è assistito primariamente da garanzie di natura reale e, in minor misura, da garanzie di natura personale. Non vengono invece utilizzati derivati su crediti. In ogni caso le garanzie sono considerate sempre come elemento sussidiario alla pratica di fido e non ne costituiscono l'esclusivo fondamento.

L'acquisizione di garanzie prevede un processo che assicuri il controllo della validità formale e sostanziale della documentazione, comprendente anche la verifica della capacità giuridica necessaria al conferimento.

Nel caso di pegno, di norma e fatti salvi i casi di azioni o quote di società non quotate, la procedura prevede l'acquisizione e la valorizzazione solo di beni predeterminati e di pronta liquidabilità.

La raccolta delle garanzie personali è preceduta, come previsto nella fase di istruttoria crediti (pratica di fido), dall'analisi della c.d. cauzionalità dei fideiussori, in particolare con la valutazione della consistenza patrimoniale, della liquidità personale e della capacità reddituale del garante, che prevede anche la verifica presso le Conservatorie Immobiliari competenti dell'effettiva entità del suo patrimonio immobiliare. La valutazione viene effettuata ad ogni revisione della posizione garantita.

Riguardo alle garanzie immobiliari, la Banca affida a specifici provider esterni l'attività di aggiornamento periodico del valore di mercato degli immobili posti in garanzia o oggetto di operazioni di locazione finanziaria, su basi statistiche, ai fini di garantire la c.d. "sorveglianza immobiliare". Per le esposizioni di importo superiore a 3 milioni di Euro, la Banca procede ogni esercizio alla revisione delle perizie da parte di periti indipendenti, come stabilito dalla normativa prudenziale di Banca d'Italia e come definito nel Regolamento interno. Per un maggiore dettaglio sul processo e monitoraggio del rischio residuo, si rimanda alla Sezione 1 - Requisito informativo generale.

Informativa sulla concentrazione del rischio di mercato e di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Le garanzie personali, come evidenziato nell'informativa quantitativa, coprono una quota contenuta dell'esposizione creditizia complessiva.

Le garanzie reali, invece, sono rappresentate per la quasi totalità da ipoteche su beni immobili, la restante parte è costituita essenzialmente da pegno su titoli.

Informativa quantitativa

La presente sezione contiene l'informativa quantitativa relativa al valore dell'esposizione totale coperto da garanzie reali ammissibili, ripartito per portafoglio regolamentare e per tipologia di metodo di CRM applicato al 31 dicembre 2019.

Distribuzione delle esposizioni per classe regolamentare

Attività di rischio per cassa - Esposizione - 31/12/2019	Garanzie reali	Garanzie personali
Esposizioni verso o garantite da Amm.ni Centrali E Banche Centrali	-	-
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	-
Esposizioni verso organismi del Settore Pubblico	-	-
Esposizioni verso da Banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso da Organizzazioni Internazionali	-	-
Esposizioni verso Intermediari Vigilati	-	18.519
Esposizioni verso Imprese	561.446	21.407
Esposizioni al dettaglio	10.635	67.076
Esposizioni garantite da immobili	1.526	92.065
Esposizioni in stato di default	668	1.932
Esposizioni ad alto rischio	302	75
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni a breve termine verso Imprese o Intermediari Vigilati	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-
Altre Esposizioni	95	-
Totale complessivo	574.672	201.074

Sezione 11 – Esposizione al rischio di controparte -
Informativa qualitativa

Il rischio di controparte ha una rilevanza contenuta, considerati gli strumenti finanziari in essere e l'incidenza del requisito patrimoniale a fronte dello stesso rischio rispetto ai fondi propri.

Allo stato attuale, il rischio di controparte per la banca deriva esclusivamente dall'attività di negoziazione di strumenti finanziari connessa con l'operatività di gestione dei portafogli di proprietà e di "tesoreria". In particolare, la Banca ha stipulato derivati OTC stipulati con finalità di negoziazione, limitati alla copertura di identici contratti OTC stipulati con clientela, sia per la copertura riferita al rischio cambio.

Informativa quantitativa

La tabella seguente riporta l'equivalente creditizio ed i valori ponderati complessivi delle esposizioni in contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine e operazioni SFT, con l'applicazione del metodo standardizzato utilizzato dalla Banca di Cividale.

Tipologia di esposizioni e garanzie

Rischio di controparte al 31/12/2019	Equivalenti creditizi	Garanzie	Valori ponderati
Metodo standardizzato			
- contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	214	-	135
- operazioni SFT	547.680	547.660	20
Totale	547.894	547.660	155

Strumenti finanziari derivati “over the counter”
Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi
A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2019				31/12/2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali	Senza accordi di compensazione		Controparti centrali	Senza controparti centrali	Senza accordi di compensazione	
	Con accordi di compensazione				Con accordi di compensazione			
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	10.041	-	-	-	11.232	-
a) Opzioni	-	-	7.692	-	-	-	8.288	-
b) Swap	-	-	2.350	-	-	-	2.944	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	9.917	-	-	-	10.657	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	9.917	-	-	-	10.657	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Mercati	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	19.959	-	-	-	21.889	-

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2019				31/12/2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali	Senza accordi di compensazione		Controparti centrali	Senza controparti centrali	Senza accordi di compensazione	
	Con accordi di compensazione				Con accordi di compensazione			
1. Fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	2	-	-	-	6	-
b) Interest rate swap	-	-	74	-	-	-	136	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	4	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	80	-	-	-	142	-
2. Fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	2	-	-	-	6	-
b) Interest rate swap	-	-	74	-	-	-	136	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	49	-	-	-	25	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	125	-	-	-	168	-

Il principio contabile IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa degli strumenti finanziari che sono compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, in quanto regolati da accordi quadro di compensazione o accordi simili che non rispettano i criteri stabiliti dallo IAS 32 per operare la compensazione di bilancio.

Per la Banca di Cividale non risultano in essere accordi di *netting* per i quali si debba procedere alla compensazione dei saldi nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili nelle tabelle sotto riportate sono indicati gli strumenti finanziari regolati dai seguenti accordi:

- ✓ per gli strumenti derivati: “ISDA Master Agreement” e accordi di compensazione di *clearing house*;
- per i pronti contro termine attivi e passivi: contratto quadro “*Global Master Repurchase Agreements* (GMRA)”;
- ✓ per il prestito titoli: “*Global Master Securities Lending Agreements* (GMSLA)”.

Attività finanziarie oggetto di compensazione
6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2019 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2019
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	6	-	6	-	-	6	6
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	6	-	6	-	-	6	X
Totale 31/12/2018	6	-	6	-	-	X	6

Passività finanziarie oggetto di compensazione
7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2019 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2018
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	106	-	106	-	-	106	(143)
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	106	-	106	-	-	106	X
Totale 31/12/2018	160	-	160	303	-	X	(143)

Sezione 12 – Rischio operativo

L'approccio di misurazione utilizzato dalla Banca di Cividale segue il metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*), individuato dalla normativa prudenziale, secondo cui il requisito patrimoniale viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, secondo i criteri definiti dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 CRR.

Il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Sezione 13 - Esposizione al rischio di mercato

Le misurazioni degli assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione sono effettuate utilizzando la metodologia standardizzata.

La normativa prudenziale (Regolamento UE 575/2013 agli articoli da 325 a 377) disciplina il requisito in materia di fondi propri per il rischio di mercato per le banche quale somma dei requisiti patrimoniali calcolati per i rischi di posizione, di regolamento, di concentrazione, di cambio e di posizione su merci.

Il capitale assorbito attuale per la Banca è pari al requisito patrimoniale Pillar I, come calcolato dalla procedura di segnalazioni di vigilanza.

Sezione 14 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione
Informativa qualitativa
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione: differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

Le esposizioni in strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario comprendono le azioni quotate e non quotate che sono detenute nel quadro di più articolate relazioni con specifiche società o rappresentano lo strumento del supporto a iniziative di rilievo nel territorio di riferimento della Banca.

Secondo quanto previsto dalla normativa interna della Banca di Cividale, gli investimenti in strumenti di capitale assolvono ad una pluralità di funzioni, di seguito schematizzate:

- ✓ strategiche: società sottoposte ad influenza notevole, *joint ventures* con *partners* industriali ed investimenti istituzionali;
- ✓ strumentali all'attività operativa della Banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale;

- ✓ istituzionali/territoriali: quote detenute in società che operano con finalità di sviluppo del territorio di riferimento della Banca o la cui partecipazione ha valenza strategica per rapporti di natura istituzionale (*public finance*, società consortili di categoria, società di sistema e consorzi promossi a livello di sistema, enti ed istituzioni legate al territorio, ecc.);
- ✓ di investimento finanziario: tra le quali, in primis, le partecipazioni di *private equity* (c.d. investimenti indiretti in *equity*).

Contabilizzazione e valutazione degli strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione

Le esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione sono classificate nelle voci di bilancio Partecipazioni, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva in aderenza con i principi contabili IAS/IFRS.

Per l'illustrazione dei metodi di contabilizzazione e valutazione degli strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione si fa rimando alla Parte A della Nota integrativa al bilancio – Politiche contabili dove sono riportati, per le singole voci del bilancio, i criteri contabili applicati dalla Banca di Cividale (A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio). In particolare, ai punti 1, 2 e 5 sono riportati i criteri di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione rispettivamente per le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)”, le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)” e le “Partecipazioni”;

Informativa quantitativa

Il portafoglio “Partecipazioni” è rappresentato da partecipazioni in società sottoposte a controllo congiunto e influenza notevole. Le partecipazioni detenute al 31 dicembre 2019 risultano rilevate nella voce pertinente per un importo complessivo pari a 3.190 migliaia di euro.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair Value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva			
1 Civitas SPV S.r.l. *	-	-	-
2 Civiesco Srl	89	-	-
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
2 Acirent S.p.A.	548	-	-
3 Help Line	2.553	-	-
Totale	3.190	-	-

Sezione 15 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse originato dal portafoglio bancario Il rischio di tasso d'interesse è il rischio di incorrere, per effetto di variazioni avverse dei tassi di interesse, nella: - riduzione del margine di interesse e, conseguentemente, degli utili della banca (cash flow risk); - variazione del valore attuale delle attività e delle passività tale da ridurre il valore economico della banca (fair value risk).

Le tipologie di rischio di tasso di interesse considerate sono:

- il rischio di revisione del tasso: è la principale fonte di rischio di tasso d'interesse. Deriva dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio. Sebbene tali asimmetrie siano un elemento essenziale dell'attività bancaria, esse possono esporre il reddito e il valore economico della banca a fluttuazioni impreviste al variare dei tassi d'interesse;
- il rischio di curva dei rendimenti: le asimmetrie nelle scadenze e nei tempi di revisione del tasso d'interesse possono esporre la banca anche a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti. Il rischio si manifesta allorché variazioni inattese nella curva dei rendimenti producono effetti negativi sul reddito e sul valore economico della banca.

Il rischio di tasso di interesse è misurato con cadenza trimestrale dalla Funzione *Risk Management*. La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse avviene mediante la prospettiva del valore economico, con l'applicazione, per il calcolo del requisito patrimoniale, del metodo semplificato indicato

nell'Allegato C del Titolo III, Capitolo 1 della Circolare di Banca d'Italia 285/2013, e della variazione del margine di interesse su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Informativa quantitativa

Al 31 dicembre 2019, in condizioni ordinarie, applicando un approccio di simulazione storica sulle variazioni annuali dei tassi di interesse in un periodo di 6 anni, si determina una diminuzione del valore del capitale economico pari a 16.250 migliaia di Euro nel caso di una traslazione verso l'alto della struttura dei tassi, pari all'5,4% dei fondi propri, determinando capitale interno a fronte del rischio tasso per la Banca. Nell'ipotesi di traslazione verso il basso, sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali, si avrebbe un aumento del valore del capitale economico pari a 11.971 migliaia di Euro, pari al 4,0% dei fondi propri.

In ipotesi di stress, la normativa di vigilanza richiede che le banche, utilizzino anche degli "spostamenti della curva dei rendimenti diversi da quelli paralleli". In conseguenza delle novità normative attese per l'anno 2020, la Banca ha adottato gli scenari di stress definiti dagli Orientamenti EBA/GL/2018/04, che si riepilogano qui di seguito:

- shock parallelo positivo/negativo (*parallel shock up/down*);
- rialzo/ribasso dei tassi a breve (*short rates shock up/down*);
- rialzo/ribasso dei tassi a lungo (*long rates shock up/down*);
- ribasso dei tassi a breve con rialzo dei tassi a lungo (*steepener shock*);
- rialzo dei tassi a breve con ribasso dei tassi a lungo (*flattener shock*).

E' stato quindi considerato il peggiore degli scenari sopra evidenziati che risulta essere quello dello shock parallelo di + 200 bp con un risultato pari a 23.772 migliaia di Euro pari all'8% dei fondi propri.

Risultano rispettati i limiti di segnalazione e di intervento definiti dalla regolamentazione interna, come anche la soglia di attenzione del 20% dei fondi propri prevista dalla normativa di vigilanza.

Sezione 16 – Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Nel quadro delle diverse misure volte a rafforzare il presidio dell'esposizione al rischio di liquidità, la Banca ha realizzato operazioni di cartolarizzazione allo scopo di accrescere il grado di liquidità degli attivi e di aumentare prudenzialmente la disponibilità di strumenti finanziari stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea o comunque utilizzabili come garanzia in operazioni di *funding* oltre il breve termine con controparti istituzionali e di mercato.

Coerentemente con tali finalità, i titoli *asset backed* emessi dalle società veicolo costituite ai sensi della Legge 130/99 sono stati interamente sottoscritti, sia per le tranche senior che per le mezzanine che per le junior, dalla Banca che a suo tempo ha ceduto pro soluto i finanziamenti sottostanti ad eccezione di una tranche senior ceduta ad investitori istituzionali.

Fra i rischi rilevanti non viene incluso il rischio derivante da cartolarizzazioni, date le caratteristiche specifiche delle operazioni in corso per la Banca di Cividale, che non hanno dato luogo alla *derecognition*.

La realizzazione di operazioni di cartolarizzazione comporta tuttavia un'esposizione ad altre fattispecie di rischio, differenti per tipologia ed entità in relazione alla struttura delle operazioni stesse. Vengono individuati i seguenti rischi, anch'essi valutati come rilevanti nell'ambito del *Risk Appetite Framework*:

- ✓ operativi (con rilevanza anche della componente legale);
- ✓ di controparte;
- ✓ di credito;
- ✓ reputazionale;
- ✓ di liquidità;
- ✓ di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- ✓ di *compliance*.

Dal punto di vista operativo, la Direzione Finanza ha il compito di presidiare le operazioni di cartolarizzazione, provvedendo alla strutturazione e finalizzazione delle operazioni sulla scorta delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione.

In considerazione della complessità delle specifiche operazioni, la Banca si è dotata pertanto di un presidio organizzativo dedicato all'interno della Funzione *Treasury & Funding*, con compiti sia di strutturazione sia di gestione delle operazioni. Ci si avvale inoltre della collaborazione di consulenti e partner di standing elevato.

In generale, il sistema dei controlli interni della Banca assicura che i rischi derivanti da tali operazioni inclusi i rischi reputazionali rivenienti siano gestiti e valutati attraverso adeguate politiche e procedure volte a garantire

che la sostanza economica di dette operazioni sia pienamente in linea con la loro valutazione di rischio e con le decisioni degli Organi aziendali.

Dal punto di vista gestionale, la Funzione Treasury & Funding monitora regolarmente l'andamento dei flussi e dei pagamenti legati ai crediti cartolarizzati e ai relativi titoli; collabora alla produzione dei report destinati alle diverse strutture della Banca competenti in materia; produce le informative periodiche contrattualmente concordate e le informazioni richieste e destinate a controparti amministrative e finanziarie, agenzie di rating.

Politiche contabili dell'ente in materia di cartolarizzazioni

Ai fini contabili per tutte le operazioni di cartolarizzazione "proprie" detenute dalla Banca, non sono soddisfatti i criteri previsti per la cancellazione dei crediti ceduti che, ai fini contabili, continuano ad essere iscritti nelle poste dell'attivo.

Informativa quantitativa

Le operazioni di cartolarizzazione vengono realizzate allo scopo di accrescere il grado di liquidità degli attivi e aumentare la disponibilità di strumenti finanziari stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea e/o utilizzabili come garanzia in operazioni di finanziamento con controparti istituzionali e di mercato. Sempre rispondendo a necessità di "funding" a medio-lungo termine, tali operazioni possono essere strutturate con acquisto dei titoli da parte di terzi, ottenendo in questo modo una provvista immediata di liquidità.

Nel 2019 la Banca ha portato a termine la seconda cessione ulteriore nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione Civitas Spv Srl – RMBS – 2017 attraverso una cessione di mutui residenziali in bonis con conseguente aumento del controvalore residuo dei titoli ABS. Ha inoltre portato a termine una nuova operazione di cartolarizzazione denominata Civitas Spv Srl -SME – 2019 attraverso una cessione di finanziamenti erogati a piccole e medie imprese.

Alla data di riferimento di bilancio risultano in essere le operazioni di cartolarizzazione di seguito dettagliate:

- ✓ Civitas Spv Srl - RMBS - 2012
- ✓ Civitas Spv Srl - RMBS - 2017
- ✓ Civitas Spv Srl - SME – 2019

Le operazioni sono state effettuate ai sensi della legge 130/1999.

Principali Informazioni		
Data di perfezionamento dell'operazione		febbraio-12
Società veicolo	Civitas Spv Srl	
Oggetto operazione	Mutui residenziali in bonis	
Banche/Gruppi originator	Banca di Cividale S.c.p.A.	
Importo complessivo originario dei crediti ceduti dalla Banca di Cividale		383 milioni
RMBS Ristrutturazione		246 milioni
Importo complessivo dei crediti ceduti della BDC		629 milioni
Titoli emessi, sottoscritti e detenuti dalla Banca di Cividale		122 milioni
di cui titoli senior		0 milioni
di cui titoli junior		122 milioni
Rating iniziale titoli senior	AA+ Standard&poor's - A1 Moody's	
Rimanenza finale TQ dei titoli detenuti al 31/12/2019		53 milioni
Valore residuo dei crediti al 31/12/2019		290 milioni
Rating titoli senior	AA Standard&poor's - Aa3 Moody's	
Principali Informazioni		
Data di perfezionamento dell'operazione		luglio-17
Società veicolo	Civitas Spv Srl	
Oggetto operazione	Mutui residenziali in bonis	
Banche/Gruppi originator	Banca di Cividale S.c.p.A.	
Importo complessivo originario dei crediti ceduti dalla Banca di Cividale		253 milioni
RMBS Ristrutturazione 2018		112 milioni
RMBS Ristrutturazione 2019		106 milioni
Importo complessivo dei crediti ceduti della BDC		471 milioni
Titoli emessi, sottoscritti e detenuti dalla Banca di Cividale		600 milioni
di cui titoli senior a		228 milioni
di cui titoli senior b		228 milioni
di cui titoli mezzanine		51 milioni
di cui titoli junior		93 milioni
Rating iniziale titoli senior	A Standard&poor's - AA DBRS	
Rimanenza finale TQ dei titoli detenuti al 31/12/2019		356 milioni
Valore residuo dei crediti al 31/12/2019		377 milioni
Rating titoli senior	A+ Standard&poor's - AA DBRS	

Principali Informazioni		
Data di perfezionamento dell'operazione		ottobre-19
Società veicolo	Civitas Spv Srl	
Oggetto operazione	Finanziamenti a PMI in bonis	
Banche/Gruppi originator	Banca di Cividale S.c.p.A.	
Importo complessivo originario dei crediti ceduti dalla Banca di Cividale		451 milioni
Importo complessivo dei crediti ceduti della BDC		451 milioni
Titoli emessi, sottoscritti e detenuti dalla Banca di Cividale		458 milioni
di cui titoli senior		320 milioni
di cui titoli mezzanine		50 milioni
di cui titoli junior		88 milioni
Rating iniziale titoli senior	A Standard&poor's - A+ DBRS	
Rimanenza finale TQ dei titoli detenuti al 31/12/2019		459 milioni
Valore residuo dei crediti al 31/12/2019		330 milioni
Rating titoli senior	A Standard&poor's - A+ DBRS	

Nelle operazioni di cartolarizzazione su indicate, l'acquisto dei titoli senior e dei titoli junior da parte della Banca comporta il continuo coinvolgimento nell'operazione successivamente al trasferimento del portafoglio di attivi, considerando che vengono trattenuti la sostanzialità dei rischi/benefici legati al portafoglio ceduto. Conseguentemente non si provvede allo storno dei mutui dall'attivo del bilancio

Gacs 2019 Cartolarizzazione di sofferenze

Nel corso del 2019 la Banca ha partecipato, ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130, ad un'operazione di cartolarizzazione sofferenze con Gacs per un valore complessivo di circa 50,7 milioni di euro. La Banca ha partecipato all'iniziativa promossa dalla Luzzatti Spa, in ambito Assopopolari, che ha sviluppato un'operazione di cartolarizzazione *multioriginator* di crediti con Gacs, la garanzia statale che assiste le note 'senior' emesse in occasione del perfezionamento di queste operazioni.

Principali Informazioni		
Data di perfezionamento dell'operazione		dicembre-19
Società veicolo	POP NPLs 2019 S.r.l.	
Oggetto operazione	Trasferimento a terzi del rischio di credito	
Banche/Gruppi originator	Pool 12 Banche	
Importo complessivo dei crediti ceduti dalla Banca di Cividale		50 milioni
Importo complessivo dei crediti ceduti della BDC		50 milioni
Titoli emessi, sottoscritti e detenuti dalla Banca di Cividale		13 milioni
di cui titoli senior		13 milioni
di cui titoli junior		0,1 milioni
Rating iniziale titoli senior	BBB	
Rimanenza finale TQ dei titoli detenuti al 31/12/2019		13 milioni
Valore residuo dei crediti al 31/12/2019		BBB
Rating titoli senior	BBB	

L'operazione è stata strutturata in modo tale da avere caratteristiche e presupposti idonei per procedere alla cancellazione contabile ("derecognition") dei crediti oggetto di cessione, secondo quanto previsto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS applicabili, in quanto risultano trasferiti alla società veicolo Pop NPLs 2019 Srl in modo sostanziale i diritti ed i benefici delle attività finanziarie cedute (IFRS 9, par.3.2.4 (a) e 3.2.6 (a)).

Informativa cartolarizzazioni “proprie”
Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate “proprie” sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Dati in migliaia di Euro	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie	167.953	-
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	13.358	
1. Sofferenze	13.358	
2. Inadempienze probabili		
3. Esposizioni scadute		
4. Altre attività		
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze		
2. Inadempienze probabili		
3. Esposizioni scadute		
4. Altre attività		
A.3 Non cancellate	154.596	
1. Sofferenze	2.808	
2. Inadempienze probabili	5.363	
3. Esposizioni scadute	1.577	
4. Altre attività	144.847	
B. Attività sottostanti di terzi		
1. Sofferenze		
2. Inadempienze probabili		
3. Esposizioni scadute		
4. Altre attività		

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia

Dati in migliaia di Euro - 31/12/2019	Senior		Mezzanine		Junior	
Tipologia attività cartolarizzate	Valore Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore
A Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio						
Npl Pop	13.342	52	16	-	-	-
B Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio						
C Non cancellate dal bilancio						
- Civitas SPV srl 1 - Tipologia attività : Crediti	-	-	-	-	154.596	78
- Civitas SPV srl 2 - Tipologia attività : Crediti	-	-	-	-	-	-
- Civitas SPV srl 3 - Tipologia attività : Crediti	-	-	-	-	-	-

Informativa cartolarizzazioni “di terzi”
Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “di terzi” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Codice ISIN / Descrizione / Esposizioni	Esposizione per cassa					
	Valore di Bilancio		Rettifiche / Riprese di valore		Valore di Bilancio	
IT0005338766 VITRUVIO 09/23 TM Crediti verso PA	153	43				
IT0005377723 VITTORIA 07/31 TV Crediti verso PA	14.051	77				

Ammontare ponderato delle posizioni inerenti a cartolarizzazione in funzione delle fasce di ponderazione del rischio (metodo standard)

Classe di esposizione	Classe di esposizione	Tipo esposizione	Tipo esposizione	Fasce di ponderazione	Tipo sottostante	Esposizione	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio	% ponderazione
Pop NPLs 2019	Posizione verso cartolarizzazioni	Propria	Senior	metodo "look through"	Sofferenze	13.342.000	14.042.535	105
Pop NPLs 2019	Posizione verso cartolarizzazioni	Propria	Mezzanine	metodo "look through"	Sofferenze	15.509	187.972	1.212
Pop NPLs 2019	Posizione verso cartolarizzazioni	Propria	Junior	metodo "look through"	Sofferenze	39	479	1.242
Pop NPLs 2019	Mutuo a ricorso limitato	Propria		Esposizione		623.526	623.526	100
Vittoria Spe	Posizione verso cartolarizzazioni	Di terzi	Senior	metodo "look through"	Crediti verso PA	14.051.280	2.097.843	15
Vitruvio	Posizione verso cartolarizzazioni	Di terzi	Senior	metodo "look through"	Crediti in bonis	153.320	17.506	11
Totale						28.185.674	16.969.862	

Sezione 17 – Leva finanziaria
Informazione qualitativa

La regolamentazione di Basilea 3 ha introdotto un coefficiente di leva finanziaria (Leverage ratio) che rappresenta il rapporto tra Capitale di Classe 1 e il valore dell'esposizione complessiva. L'esposizione complessiva è data dalle esposizioni per cassa al netto delle deduzioni effettuate sul capitale di classe 1, dalle esposizioni in derivati, dalle esposizioni per operazioni di finanziamento tramite titoli (Security Financing Transactions - SFT) e dalle esposizioni fuori bilancio.

Il coefficiente di leva finanziaria ha l'obiettivo di contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario, al fine di evitare processi destabilizzanti di deleveraging in situazioni di crisi, oltre ad avere funzioni di backstop del requisito patrimoniale basato sul rischio.

Il Regolamento (UE) 2019/876 del 20 maggio 2019 ("CRR2"), che modifica il Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), in applicazione da giugno 2021, ha introdotto il requisito regolamentare di leva finanziaria nell'ambito del primo pilastro. Il livello di requisito minimo è stato stabilito pari al 3% come proposto dal Comitato di Basilea.

Il "rischio di leva finanziaria eccessiva" è un rischio da sottoporre a valutazione nell'ICAAP ed è definito dalla normativa prudenziale, come "il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività".

Il rischio viene monitorato su base trimestrale dal *Risk Management*, attraverso l'indicatore di "coefficiente di leva finanziaria" o *leverage ratio*, presente nel flusso delle segnalazioni di vigilanza, in linea con le disposizioni regolamentari.

Informazione quantitativa

Di seguito è riportata l'informativa sul coefficiente di leva finanziaria prevista dall'articolo 429 del Regolamento (UE) n. 575/2013, redatta secondo le norme tecniche di attuazione contenute nel Regolamento di esecuzione 2016/200. Di seguito le informazioni riferite al 31.12.2019.

Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

	31/12/2019
1 Attività totali come da bilancio pubblicato	4.337.553
2 Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-
3 (Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
4 Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	111
5 Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	44
6 Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	71.197
UE-6a (Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
UE-6b (Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
7 Altre rettifiche	(7.917)
8 Misura dell'espressione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	4.400.988

Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) al 31/12/2019
1 Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	4.277.235
2 (Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(13.891)
3 Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	4.263.344
4 Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	76
5 Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	35
UE-5a Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	
6 Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	
7 (Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	
8 (Componente CCP esentata dalle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	
9 Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	
10 (Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	
11 Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	111
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	
12 Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	
13 (Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	
14 Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	99
UE-14a (UE) n. 575/2013	20
15 Esposizioni su operazioni effettuate come agente	
UE-15a (Componente CCP esentata dalle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	
16 Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	119
Altre esposizioni fuori bilancio	
17 Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	649.622
18 (Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(512.208)
19 Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	137.414
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	
UE-19a (in e fuori bilancio)	
UE-19b (Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	
Capitale e misura dell'esposizione complessiva	
20 Capitale di classe 1 a regime	299.947
21 Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	4.400.988
Coefficiente di leva finanziaria	
22 Coefficiente di leva finanziaria	6,82%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati	
UE-23 Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	a regime
UE-24 Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	

Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) al 31/12/2019
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	4.277.235
UE-2	- Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	958
UE-3	- esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	4.276.277
UE-4	- obbligazioni garantite	0
UE-5	- esposizioni trattate come emittenti sovrani	1.255.726
UE-6	e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	4.467
UE-7	- enti	115.048
UE-8	- garantite da ipoteche su beni immobili	1.102.248
UE-9	- Esposizioni al dettaglio	646.135
UE-10	- imprese	667.757
UE-11	- Esposizioni in stato di default	202.595
UE-12	- altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	282.301

Sezione 18 – Politica di remunerazione**Informazione qualitativa****Principi generali**

Il Codice Etico della Banca di Cividale stabilisce che la missione aziendale sia “la creazione di valore nel tempo” per le diverse categorie di portatori di interesse (“*stakeholders*”): quali i soci, i clienti, i dipendenti e la collettività in generale.

Per i dipendenti in particolare si stabilisce che essi “rappresentano un fattore chiave dell’Azienda ed in cambio si aspettano formazione, crescita professionale e riscontri economici accompagnati da crescita sociale, culturale, etica e morale.”

In tema di riscontri economici, la politica retributiva (associata al welfare aziendale) si rivela come un importante fattore per l’assolvimento di tali obiettivi di “*mission*” e, nel contempo, per la fidelizzazione, la motivazione e – in ultima analisi - l’ottimale relazione con i dipendenti.

In relazione a ciò, gli elementi principali assunti a riferimento in materia di valutazione a fini retributivi sono legati agli aspetti di meritocrazia, eticità, competenza, professionalità dei dipendenti, mirando ad assicurare un’adeguata correlazione fra la retribuzione, il ruolo ricoperto e le responsabilità connesse e l’impegno profuso nell’espletamento delle mansioni assegnate.

I fondamentali delle politiche di remunerazione dell’azienda tengono in considerazione il quadro normativo e contrattuale che disciplina il settore del credito.

In un tale contesto sono due gli ambiti di applicazione contrattuale: quello cosiddetto di “primo livello”, che trova il suo fondamento nel contratto collettivo nazionale di lavoro del settore (CCNL), ed uno cosiddetto “di secondo livello” che si riferisce agli accordi, tempo per tempo stipulati e aziendali vigenti.

L’attenzione ad una equilibrata composizione fra elementi retributivi fissi ed elementi variabili rappresenta una costante nella strategia aziendale di retribuzione: in questo modo le aspettative di sicurezza, attrattività e stabilità del rapporto di lavoro - che trovano nella retribuzione un importante fattore - si bilanciano compiutamente con l’esigenza di favorire il merito o il particolare impegno su un obiettivo aziendale con positivi effetti nel medio periodo.

La Banca di Cividale ha sempre seguito una politica retributiva incentrata sulla componente fissa ed in cui la componente variabile risultasse una componente complementare, limitata quanto ad entità, mirata all’assolvimento di specifici compiti o al raggiungimento di specifici obiettivi e comunque assolutamente controllata in termini di rischio.

La componente fissa, che si correla ai contenuti del ruolo ricoperto, all’ampiezza della responsabilità all’esperienza e alle competenze richieste per ciascuna posizione, si conforma, nella propria struttura, alle previsioni contrattuali vigenti in materia e nella sua dinamica di sviluppo viene influenzata dalle politiche aziendali in tema di personale (progressione nei livelli di inquadramento, assegnazione di maggiorazioni di stipendio).

Sono inclusi nell’ambito della componente fissa i benefici in natura, di rilievo non marginale, riconosciuti a tutti i dipendenti che fanno parte di una determinata categoria, fascia o ruolo aziendale.

La componente variabile, nelle sue diverse forme, diviene un utile strumento di stimolo al perseguimento di obiettivi mirati, in un’ottica di efficacia e di efficienza gestionale. Anche in questo caso il riferimento ai risultati di medio-lungo periodo deve essere essenziale, e ad esso, unitamente alla necessità di dedicare una particolare

attenzione agli elementi ponderali di rischio, debbono costantemente uniformarsi meccanismi e strumenti di supporto alla valutazione dei sistemi finalizzati ad una remunerazione variabile.

L'attivazione delle politiche di incentivazione, che si concretizza nella definizione dell'ammontare complessivo della componente di remunerazione variabile (c.d. "bonus pool"), è condizionata al rispetto di indicatori patrimoniali e di redditività ricavati dal *Risk Appetite Framework*.

Le funzioni di controllo interno della Banca verificano, ciascuna secondo le proprie competenze, l'adeguatezza e la rispondenza delle politiche di remunerazione alle disposizioni di Vigilanza ed alla normativa interna. In particolare, la funzione di *Compliance* collabora all'attività di stesura dei documenti relativi alle politiche retributive e verifica *ex-ante* la coerenza delle determinanti alla base dei sistemi premiante e incentivante; il *Risk Management* contribuisce ad assicurare che i sistemi di incentivazione siano adeguatamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti da ciascuna entità legale secondo le metodologie in uso; l'*Auditing*, come richiesto dalle disposizioni di Vigilanza, controlla la conformità dei comportamenti adottati alle disposizioni normative di riferimento.

Meccanismi di remunerazione e incentivazione

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Cividale:

- ✓ adotta e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione; assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;
- ✓ definisce e delibera i sistemi di remunerazione e incentivazione per il Personale più rilevante, i Dirigenti e i Responsabili delle Funzioni di controllo interno, sulla base dei criteri applicativi delineati di seguito integrati dalle indicazioni di merito all'uopo formulate dal Direttore Generale; in tale funzione il Direttore Generale si avvale del supporto della Direzione Risorse Umane; per i Responsabili delle Funzioni di Controllo tali considerazioni sono svolte dal Consiglio di Amministrazione.

Il Sistema premiante per le categorie dei Quadri Direttivi e per il personale delle Aree Professionali viene erogato attraverso un iter valutativo che coinvolge diversi livelli proponenti e decisori fino alle valutazioni del Direttore Generale che inoltra le proposte inerenti e conseguenti al Consiglio di Amministrazione.

Categorie di personale

Le sopra richiamate direttrici, alle quali si conformano le politiche retributive, trovano applicazione nelle diverse fattispecie di remunerazione relative alle varie figure istituzionali, professionali e funzionali grazie alle quali si sviluppa l'attività dell'azienda: i Dipendenti (nella loro classificazione contrattuale fra Dirigenti, Quadri Direttivi e Personale delle Aree Professionali), i Dipendenti con funzioni di controllo, i Consiglieri di Amministrazione, i Collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato.

Il "Personale più rilevante", in conformità con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, è stato identificato, a valle delle modifiche societarie ed organizzative intervenute nel 2015 con rinvio ai *Regulatory Technical Standards* emanati dalla Commissione Europea su proposta dell'EBA, ai sensi della CRD IV, tramite l'applicazione dei criteri di cui al Regolamento delegato (UE) n. 604 adottato il 4 marzo 2014, nelle seguenti categorie:

- ✓ tutti gli Amministratori;
- ✓ i componenti della Direzione Generale;
- ✓ i Responsabili delle Funzioni di Controllo;
- ✓ il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari;
- ✓ il Responsabile della Direzione Commerciale;
- ✓ il Responsabile della Direzione Credito;
- ✓ il Responsabile della Direzione Finanza;
- ✓ il Responsabile della Direzione Risorse Umane;
- ✓ il Responsabile della Direzione Operations;
- ✓ il Responsabile della Direzione Non Performing Loans.
- ✓ I Componenti del Comitato Esecutivo

In linea con quanto raccomandato dalle Disposizioni di Vigilanza, le Funzioni di Controllo interno sono state così identificate:

- ✓ Revisione interna (*Auditing*);
- ✓ *Compliance*;
- ✓ Controllo dei rischi (*Risk Management*);
- ✓ Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Limite alla componente variabile

In funzione della categoria di appartenenza sono definiti pacchetti retributivi differenziati e competitivi in termini di componenti fisse, variabili e benefit. Le Disposizioni di Vigilanza prevedono un limite massimo della tra retribuzione fissa e retribuzione variabile nel rapporto 1:1. In conformità a tale limite, si conferma che il valore massimo della componente variabile rispetto a quella fissa viene fissato nella percentuale del 30% per il Personale più rilevante, del 20% per il Personale più rilevante delle Funzioni di Controllo Interno e del 40% per il restante personale. Eventuali forme di remunerazione variabile garantita hanno natura eccezionale, possono essere accordate solo in caso di assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno d'impiego e non può essere riconosciuta più di una volta alla stessa persona.

Condizioni di accesso al sistema incentivante

L'attivazione del sistema incentivante per il Personale Più Rilevante è collegata al soddisfacimento di condizioni di accesso ("gate") che garantiscono il rispetto degli indici di stabilità patrimoniale e di liquidità. In particolare la compatibilità fra risultati aziendali, livelli di capitale e di liquidità sono coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (c.d. *Risk Appetite Framework- RAF*) e sono declinati nei seguenti "Vincoli Di Accesso":

- ✓ Tier 1: mantenimento del rapporto TIER1 ad un livello superiore ad un "livello di soglia", indicato dal C.d.A.; tale inclusione, facendo riferimento indiretto anche al valore RWA, integra le considerazioni sul livello dei rischi dell'attività (riferimento RAF);
- ✓ Net Stable Funding Ratio e Liquidity Coverage Ratio: non superamento dei valori fissati dal C.d.A. per le "soglie di liquidità"; gli indicatori sono calcolati sulla base delle regole definite dalla normativa prudenziale emanata in materia (riferimento RAF);
- ✓ Risultato di periodo positivo (rigo 290 del bilancio).

In caso di mancato rispetto anche di uno solo dei livelli deliberati dal Consiglio di Amministrazione per tali vincoli nell'esercizio di riferimento non sarà effettuata alcuna erogazione. Ove il Consiglio di Amministrazione non abbia deliberato livelli di soglia specifici per il periodo di riferimento, questi si intendono fissati nei requisiti minimi regolamentari tempo per tempo vigenti.

Remunerazione per i componenti del Personale più Rilevante, diversi dalle Funzioni di Controllo

Per quanto riguarda la determinazione della retribuzione variabile si è proceduto alla definizione dei meccanismi di valutazione e di determinazione della stessa, nell'ammontare complessivo da erogare ai componenti del Personale più Rilevante, diversi dalle Funzioni di Controllo.

L'articolazione ipotizzata prevede di affiancare alla valutazione qualitativa anche strumenti e metodologie di carattere quantitativo atte ad oggettivare significativamente l'intero processo.

In particolare la parte variabile di remunerazione dei componenti del Personale più Rilevante, diversi dalle Funzioni di Controllo, è costituita da una erogazione Una Tantum annuale (UT) con un tetto massimo del 30% della Retribuzione Annuale Lorda fissa (RAL).

L'Una Tantum è determinata dal Consiglio di Amministrazione, in base ai seguenti criteri, derivati dalle indicazioni di Vigilanza:

- 1 collegamento con i risultati aziendali,
- 2 opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi,
- 3 coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese".

I primi due criteri sono stati articolati su tre componenti, due quantitative ed una qualitativa, che generano ciascuna una quota massima del 10% dell'Una Tantum fino quindi ad un massimo del 30%:

- ✓ la prima componente è correlata alla sostenibilità dei risultati ottenuti nel tempo, ed è rappresentata dal confronto dell'UACR (Utile delle attività correnti rettificato per la variazione delle riserve da valutazione AFS) annuale dell'anno considerato rispetto alla media dei due anni precedenti di tale indicatore;
- ✓ la seconda va a riconoscere la capacità del Personale più Rilevante di ottenere risultati, anche individualmente in linea con le previsioni formulate per l'esercizio di riferimento e misurate al netto dei rischi, per l'attività di competenza;
- ✓ la terza componente è una valutazione qualitativa del Consiglio di Amministrazione, collegata al contributo professionale espresso dal singolo componente del Personale più Rilevante.

In linea con i principi espressi nelle regolamentazioni normative, la struttura della corresponsione del sistema incentivante (cd "pay-out") prevede il 80% a pronti ("up-front") ed il 20% differito. Una quota pari al 25% del premio è attribuita in strumenti finanziari e viene assoggettata a clausole di *retention* di 6 mesi. Nello specifico è previsto:

- ✓ una quota di denaro (“cash”) pari al 60% è erogata al termine del periodo di misurazione della performance (“up-front”) e pagata subito dopo l’approvazione del bilancio;
- ✓ una quota in azioni pari al 20% matura al termine del periodo di misurazione della performance (“up-front”) ed è soggetta ad un ulteriore periodo di *retention* di 6 mesi;
- ✓ una quota di denaro (“cash”) pari al 15% è differita 1 più 1 anno in parti uguali a condizione che in ciascun anno siano soddisfatti tutti i “Vincoli di Accesso” precedentemente descritti; sulla parte differita per cassa non sono calcolati interessi;
- ✓ una quota in strumenti finanziari pari al 5% è differita 1 più 1 anno in parti uguali a condizione che siano soddisfatti tutti i vincoli di accesso precedentemente descritti ed assoggettata ad un ulteriore periodo di *retention* di 6 mesi.

Quando i Vincoli non siano soddisfatti, per il relativo esercizio vengono quindi meno sia la quota a pronti che le quote parti differite di incentivo.

Il valore di riferimento dell’UACR e gli obiettivi per la determinazione della seconda componente, nonché i valori relativi ai vincoli di accesso per ciascun anno (TIER1, soglia liquidità) sono deliberati annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari presenta, congiuntamente alla delibera di formazione del bilancio annuale, un documento che riporta i valori effettivamente conseguiti dalle componenti e dai vincoli di accesso con riferimento al 31 dicembre di ciascun anno.

Responsabili funzioni di controllo

In relazione ai dipendenti ai quali sono state affidate responsabilità nell’ambito delle funzioni di controllo (Responsabile della funzione di *Compliance*, Responsabile *Auditing*, Responsabile *Risk Management*, Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari), vale il principio della prevalenza della componente fissa, correlata alle significative responsabilità e all’impegno connesso con il ruolo svolto, mentre il peso della componente variabile deve essere contenuto.

Tale quota variabile di remunerazione è rappresentata dal Premio di Valutazione collegato, secondo una valutazione qualitativa del Consiglio di Amministrazione, ai compiti assegnati a queste funzioni ed al contributo professionale espresso dal singolo dipendente, indipendente dai risultati economico-finanziari conseguiti dalle società di cui tali figure garantiscono il controllo.

La componente variabile non potrà eccedere il 20% della RAL e si attiverà qualora sia rispettato un adeguato livello di stabilità patrimoniale (Tier 1) ed in presenza di un risultato di periodo positivo (rigo 290 del bilancio). Il mancato soddisfacimento di dette condizioni comporta l’azzeramento della componente variabile.

In linea con i principi espressi nelle regolamentazioni normative, la struttura della corresponsione del sistema incentivante (cd “*pay-out*”) prevede il 80% a pronti (“up-front”) ed il 20% differito. Nello specifico è previsto:

- ✓ una quota di denaro (“cash”) pari al 80% è erogata al termine del periodo di misurazione della performance (“up-front”) e pagata subito dopo l’approvazione del bilancio;
- ✓ una quota in azioni pari al 20% è differita ad un anno a condizione che siano soddisfatti tutti i “Vincoli di accesso” precedentemente descritti ed assoggettata ad un ulteriore periodo di *retention* di 1 anno.

Quando non siano soddisfatti i vincoli di accesso, per il relativo esercizio vengono quindi meno sia la quota a pronti che le quote parti differite di incentivo.

Riconoscimenti straordinari

Il Consiglio di Amministrazione in occasione di straordinarie ricorrenze o di particolari eventi potrà disporre l’attribuzione al Personale di riconoscimenti straordinari di limitata entità, rientranti nella politica generale della Banca che non producano effetti sul piano degli incentivi all’assunzione e al controllo dei rischi.

Modalità di erogazione

L’erogazione dei premi maturati, in base ai sistemi incentivanti, avverrà dopo l’approvazione del bilancio del periodo di riferimento da parte dell’Assemblea dei Soci.

In caso di maturazione di premi fino alla soglia di 20.000 Euro, per tutto il personale la corresponsione avviene esclusivamente in modalità di up-front senza l’utilizzo di strumenti finanziari.

Per i Quadri Direttivi che risultino inclusi nel “Personale più Rilevante” per gli incarichi ricevuti e le deleghe esercitate, ferma restando l’erogazione del premio aziendale - come previsto dal CCNL e CIA - e secondo le regole già descritte, lo stesso sarà computato quale retribuzione variabile nella determinazione del rapporto massimo variabile/fisso previsto per il Personale più Rilevante.

Remunerazione dell'altro personale**Sistemi incentivanti della rete di vendita**

Il sistema viene definito con cadenza temporale annuale, in relazione alla necessità di assicurare la maggiore rispondenza possibile alle fasi di supporto all'attività commerciale e gestionale.

In relazione a tali elementi sono definiti i parametri oggetto di valutazione, quali i margini economici in diverse declinazioni, la dinamica di sviluppo e la qualità di aggregati aziendali, integrati da elementi di gestione dei rischi come la qualità del credito e di *customer satisfaction*, quali il numero dei reclami ricevuti dalla clientela, e, più in generale, collegati alla correttezza operativa e al rispetto delle norme in tema di rischi operativi e reputazionali.

In quest'ottica non sono presenti specifiche incentivazioni finalizzate al collocamento di determinati prodotti o singoli servizi ma più in generale gli obiettivi, riferiti ad aree o settori di attività, sono definiti con l'intento di perseguire e tutelare la correttezza delle relazioni con la Clientela e il rispetto delle disposizioni regolamentari e di legge vigenti, con particolare riferimento all'ottemperanza degli obblighi concernenti il comportamento e i conflitti di interesse, nonché ai sensi della direttiva MIFID, secondo gli orientamenti emanati dall'ESMA.

La misurazione dei risultati viene considerata non solo come mero controllo degli stessi a fini retributivi ma anche come strumento di comunicazione finalizzato alla creazione di consenso e di condivisione degli obiettivi aziendali presso tutta l'organizzazione.

Sistema incentivante per il personale di Sede Centrale

Per i dipendenti delle funzioni centrali potrà essere attivato un sistema incentivante che preveda l'assegnazione di premi correlati al raggiungimento di obiettivi individuali o di funzione attribuiti dalla Direzione Generale, tenuto conto anche della Valutazione della Prestazione annuale effettuata da parte del diretto Responsabile, nel rispetto delle relative linee guida definite dalla Banca.

In ragione della tipologia di funzione ricoperta, gli obiettivi potranno avere contenuti sia quantitativi che qualitativi.

Retention Bonus

Forma di retribuzione legata alla permanenza del personale. Può anche non essere collegata a obiettivi di *performance* e concretizzarsi in un accordo che preveda un allungamento del periodo di preavviso o la sottoscrizione di patti di non concorrenza.

Il corrispettivo è definito in misura compatibile con il limite di remunerazione fra componente fissa e componente variabile, tenuto conto quindi della possibilità di concorrenza delle diverse forme.

Clausola di claw back

La componente variabile della remunerazione è sottoposta a meccanismi di "*claw back*", ossia di restituzione dei premi in caso di erogazioni già avvenute al Personale che abbia determinato o concorso a determinare comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca; violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'art.26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'art. 53, commi 4 e ss., del Testo Unico Bancario o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione; comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

Collaboratori esterni

La Banca non utilizza reti esterne. Numerosi dipendenti risultano peraltro iscritti, a titolo personale, negli appositi Albi dei Promotori Finanziari istituiti in base alla vigente normativa ma non si avvalgono di tale qualifica nello svolgimento della propria attività professionale.

In linea con quanto avviene per il personale dipendente, qualora la Banca dovesse dotarsi di tali professionalità, il Consiglio di Amministrazione determina il rapporto tra retribuzione ricorrente e non ricorrente, comunque nel rispetto dei limiti fissati da Banca d'Italia e dallo Statuto della Banca, che prevede un rapporto di 1:1.

Informazione quantitativa
Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ripartite per linee di attività

In considerazione delle dimensioni e degli assetti aziendali, le informazioni ripartite per linee di attività sono state tralasciate in quanto giudicate non significative.

Informazioni quantitative ripartite tra le varie categorie del “personale più rilevante”, ai sensi della Circolare della Banca d’Italia n.285/2013 (“Disposizioni di vigilanza per le banche”), con particolare riferimento al 25° aggiornamento del 23.10.2018 (“Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione”).

Civibank S.c.p.A.	Amministratori	Direzione Generale	Responsabili - Funzioni di controllo	Altro personale più rilevante
Numero	11	4	3	8
Componente fissa della remunerazione	377	618	306	568
Componente variabile della remunerazione	0	9	1	20
Rapporto variabile/fissa (%)	0	1,46%	0,20%	3,46%
Forme componente variabile		Benefit (auto)	Welfare	Benefits (auto) + Welfare + Riconoscimenti
Remunerazioni differite	0	0	0	0
Remunerazioni differite riconosciute durante l’esercizio, pagate e ridotte mediante meccanismi di correzione dei risultati	0	0	0	0
Pagamenti per trattamenti di inizio e fine rapporto pagati durante l’esercizio	0	25**	0	4***
Pagamenti per trattamenti di fine rapporto riconosciuti durante l’esercizio	0	24*	*	*

(*) il dato è riferito ai versamenti al Fondo di previdenza nell’anno 2019.

(**) il dato è riferito alla liquidazione transattiva differita riconosciuta ad un componente della Direzione Generale in coerenza con le previsioni del verbale di conciliazione sottoscritto in Sede protetta (ABI).

(***) il dato è riferito alla liquidazione a seguito di cessazione del rapporto di lavoro.

Incarico	Numero	Retribuzione			Retribuzione differite		Totale
		Fissa	Variabile	Fringe benefit	Pagate	Riscoste	
Presidente	1	126					126
Vice Presidente	1	39					39
Vice Presidente	1	40					40
Consiglieri	1	35					35
Consiglieri	1	22					22
Consiglieri	1	21					21
Consiglieri	1	25					25
Consiglieri	1	29					29
Consiglieri	1	25					25
Consiglieri cessati	1	7					7
Consiglieri cessati	1	8					8
Totale Consiglieri	11	377	-	-			377
Direttore Generale	1	277	3				280
Vice Direttore Generale Vicario	1	190	3			13	206
Vice Direttore Generale	1	151	3			11	165
Direttori cessati	1	-	-	-	25		25
Totale alta dirigenza	4	618	9	-	25	24	676
Totale complessivo	15	995	9	-	25	24	1.053

Incarico	Numero	Retribuzione			Retribuzione differite		Totale
		Fissa	Variabile	Fringe benefit	Pagate	Riscoste	
Presidente	1	126	-	-	-	-	126
Vice Presidente	2	79	-	-	-	-	79
Consiglieri	6	157	-	-	-	-	157
Consiglieri Cessati	2	15	-	-	-	-	15
Totale Consiglieri	11	377	-	-	-	-	377
Alta Dirigenza	3	618	9	-	-	24	651
Alta Dirigenza cessati	1	-	-	-	25	-	25
Totale alta Dirigenza	4	618	9	0	25	24	676
Totale complessivo	15	995	9	-	25	24	1.053

Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e coerenza tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale

In ottemperanza alle disposizioni dell'articolo 435, comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento dell'Unione Europea n. 575/2013 (CRR), si riportano di seguito le valutazioni di sintesi relative all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e alla coerenza tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale.

La Banca si è dotata di un articolato sistema dei controlli interni (costituito da regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure) tra le cui finalità vi sono il contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework, RAF), la prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (quali il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo) e la conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Ai fini di mantenerne l'adeguatezza nel tempo, il complesso dei presidi dei rischi è oggetto di periodica valutazione e verifica per i profili di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità da parte delle funzioni di controllo dei rischi (*Risk Management*), di controllo di conformità (*Compliance*) e di revisione interna (*Auditing*).

Le opportune attività evolutive e gli interventi correttivi delle eventuali carenze sono identificati e pianificati a livello manageriale, illustrati e vagliati nel Comitato Rischi e sottoposti agli Organi Aziendali che esercitano rispettivamente le funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo.

Gli attuali sistemi di gestione dei rischi sono coerenti con il modello di business, la strategia e il profilo di rischio della Banca.

Coerenza tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale

Banca di Cividale ha identificato i rischi rilevanti a cui è o potrebbe essere esposto in coerenza con la propria identità di banca orientata a finanziare l'economia reale dei territori di riferimento (PMI e famiglie in particolare) e ha definito, nell'ambito del RAF, in coerenza con il budget annuale, obiettivi e limiti di esposizione al rischio per l'esercizio concluso al 31 dicembre 2019.

La definizione della propensione al rischio della Banca è ispirata ad una sana e prudente gestione e tiene conto delle regole prudenziali in essere, del modello di business adottato, delle modalità di raccolta e di impiego caratteristiche della banca e della capacità delle strutture di controllo di monitorare e misurare i rischi, secondo il principio di proporzionalità.

In questo contesto il RAF è uno strumento:

- ✓ di gestione, per definire la propensione al rischio che supporti il raggiungimento degli obiettivi prefissati e che, di conseguenza, si integri con la pianificazione strategica e operativa;
- ✓ di controllo, per individuare gli eventuali superamenti dei limiti prefissati e le azioni gestionali necessarie per ricondurre il profilo di rischio entro i limiti stabiliti.

Con riferimento all'esercizio concluso al 31 dicembre 2019 il Consiglio di Amministrazione, coerentemente con l'identità, i valori, il modello di business e l'orientamento strategico della Banca, ha deliberato di:

- ✓ allocare la parte prevalente del capitale al rischio di credito, che rappresenta il core business della Banca di Cividale;
- ✓ confermare una bassa propensione agli altri rischi con finalità di business;
- ✓ confermare l'obiettivo della limitazione/minimizzazione dell'esposizione per i rischi puri, ai quali non è associato alcun rendimento.

Il Consiglio di Amministrazione in quanto organo con funzione di supervisione strategica, assicura che il piano strategico, il *Risk Appetite Framework*, la dotazione di capitale, la posizione di liquidità, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni in cui la banca opera.

Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, procede al riesame del sistema degli obiettivi di rischio con cadenza almeno annuale e, ove ne sussistano i presupposti, al suo aggiornamento.

Nell'ambito della strutturazione del sistema dei controlli interni sono stati definiti i processi di gestione dei rischi, intesi come "l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti, a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno".

I processi di gestione dei rischi prevedono anche la definizione di limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, in coerenza con la propensione al rischio definita nell'ambito del *Risk Appetite Framework*

e dell'evoluzione del quadro economico. Il sistema dei limiti all'assunzione al rischio è articolato in soglie di segnalazione e soglie di intervento al superamento delle quali vengono attivati specifici presidi volti al ripristino dei livelli di normalità.

La valutazione dell'esposizione ai rischi viene effettuata primariamente nell'ambito dei processi interni di valutazione dell'adeguatezza del capitale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*, ICAAP) e della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*, ILAAP). Gli esiti dei processi ICAAP e ILAAP sono riepilogati nel relativo Resoconto, che rappresenta il punto di convergenza e di sintesi della pianificazione patrimoniale, economica e finanziaria, del *risk management*, del *capital management* e del *liquidity management* e che, per l'altro verso, costituisce uno strumento importante a supporto dell'elaborazione strategica e dell'attuazione delle decisioni di impresa.

Nell'insieme, l'azione coordinata della *governance*, dell'organizzazione, del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno consentono di ottenere una visione completa e un'adeguata gestione del rischio assunto e la consapevolezza, in prospettiva, di quello atteso.

In coerenza con la propria *mission* ed il modello di business, la Banca risulta prevalentemente esposta al rischio di credito, che rappresenta la principale tipologia di rischio in termini di assorbimento patrimoniale.

Risulta contenuta l'esposizione ai rischi finanziari e di mercato riferita al portafoglio di negoziazione, posto che l'obiettivo di limitazione della volatilità dei risultati attesi non sarebbe compatibile con un'intensa attività finanziaria di contenuto speculativo. L'attuale composizione dell'attivo comporta inoltre un'esposizione al rischio sovrano, considerata la dimensione del portafoglio investito in titoli di Stato italiani ed in quota minore in titoli emessi da banche, classificati nel portafoglio HTC e nel portafoglio HTC's, mentre gli altri rischi hanno minore rilevanza.

Alla data di riferimento della presente informativa, l'effettiva esposizione ai rischi è coerente con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione e con le politiche di assunzione e gestione dei rischi.

Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione di Banca di Cividale, dichiara ai sensi dell'articolo 435, comma 1, lettera e) e lettera f) del Regolamento dell'Unione Europea n. 575/2013 (CRR) che:

- ✓ i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da Banca di Cividale e descritti nel documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 – Informativa da parte degli enti al 31 dicembre 2019" sono in linea con il profilo e la strategia di Banca di Cividale;
- ✓ alla data di riferimento della suddetta informativa, approvata dal Consiglio di Amministrazione, il profilo di rischio complessivo della Banca è coerente con il modello di business e la strategia aziendale e rispetta gli istituti di vigilanza prudenziale.

Cividale del Friuli, 24 aprile 2020

Banca di Cividale Scpa
La Presidente del Consiglio di Amministrazione
(*Michela Del Piero*)